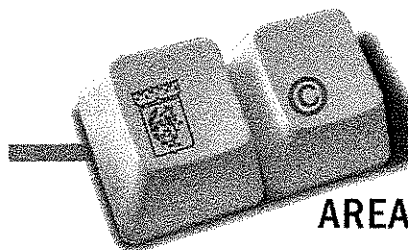




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.20**

30 - 31 GENNAIO 2016

01 FEBBRAIO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

CHIESA

CAMBIO AL VERTICE DELLA DIOCESI

IL SALUTO DELLA CITTÀ

Benvenuto del sindaco Giorgino al nuovo vescovo «a nome della Civica Amministrazione e dell'intera comunità»

Monsignor Luigi Mansi è il nuovo vescovo

È stato nominato da Papa Francesco. Subentra a mons. Calabro



LUIGI MANSI ALLA DIOCESI: La cattedrale

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Mons. Luigi Mansi è il nuovo vescovo di Andria. L'annuncio è stato dato da mons. Raffaele Calabro che ha dato lettura della missiva della Santa Sede con cui si comunica la nomina da parte di Papa Francesco. Don Luigi Mansi è nato a Cerignola il 6 maggio 1952. È stato ordinato sacerdote da Paolo VI, il 29 giugno 1975, ed è incardinato nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Numerosi gli incarichi ricoperti, tra questi: parroco di San Rocco in Stornara; direttore spirituale nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta; vicario Episcopale per la Pastorale (ad oggi); vice-rettore del Seminario vescovile di Foggia; rettore del Seminario diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano; direttore e docente di materie teologiche nell'Istituto superiore di Scienze religiose della Pontificia Università Lateranense; parroco della parrocchia-santuario della Beata Vergine di Ripalta; e, dal 23 agosto 1991, è Cappellano di Sua Santità. Don Luigi Mansi ha al suo attivo anche importanti pubblicazioni: "La questione antropologica dalla "Gaudium et spes" al Progetto Culturale della Chiesa Italiana" e "Pastori di una Chiesa in uscita. Meditazioni per ministri ordinati". Il nome di don Luigi Mansi come vescovo di Andria era stato già fatto alcuni mesi fa, quando cioè si ebbero indiscrezioni su un singolare incrocio: un sacerdote della diocesi di Andria sarebbe diventato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ed un sacerdote della diocesi di Cerignola-Ascoli

L'EVENTO

«La chiesa riceve un nuovo pastore nel giubileo per la festa della Sacra Spina»

Satriano sarebbe divenuto vescovo di Andria. E così è avvenuto: nei primi giorni di gennaio, infatti, don Luigi Renna è stato ordinato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, ed ora c'è l'annuncio per il nuovo vescovo di Andria: don Luigi Mansi.

In realtà ad Andria si pensava ormai che l'annuncio del nuovo vescovo sarebbe giunto dopo il 25 marzo (data in cui è atteso il prodigio della Sacra Spina), invece c'è stato meno di due mesi prima. Comunque, alle domande "quando

mons. Mansi verrà ordinato vescovo" e "quando verrà ad Andria", è stato lo stesso vescovo eletto a rispondere nel suo messaggio di saluto ai fratelli e sorelle della Chiesa di Andria: "Avrò bisogno di un po' di tempo per prepararmi all'ordinazione episcopale ed alla mia venuta tra voi. Ma vi assicuro: il mio pensiero e soprattutto il mio cuore sono già con voi". Facile prevedere, dunque, che il tutto avverrà dopo il prodigio della Sacra Spina. E nel messaggio di saluto, don Luigi Mansi, rivolgendosi agli andriani, ha fatto riferimento proprio alla Sacra Spina: "La chiesa

di Andria riceve un nuovo pastore mentre giunge a compimento un anno tutto particolare, quello giubilare per la festa della Sacra Spina. So che questo segno della Passione redentrice del Signore vi è tanto caro ed è molto venerato tra voi. Ma tale devozione dovrà essere sempre più espressione di una Chiesa che si onora di poter

custodire questo richiamo concreto dell'amore e del dolore del Signore Gesù per la nostra salvezza. La nostra è chiamata ad essere una Chiesa che desidera vivere di questo amore per donarlo a tutti. Seguirò in preghiera il programma da voi predisposto, faccio voti perché tutto si svolga per il meglio e porti abbondanti frutti di bene

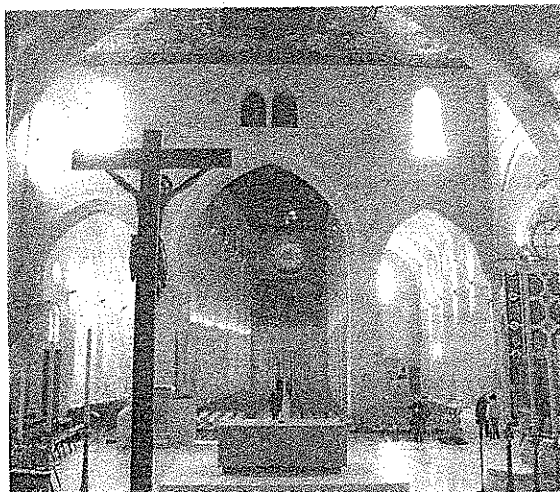
alla nostra Chiesa. Questo avvenimento locale si inserisce nel Giubileo straordinario della Misericordia, che da qualche mese è iniziato per tutta la Chiesa; leggo queste provvidenziali coincidenze come un invito alla nostra Chiesa, perché sia, non solo con le porte della sua cattedrale, ma con il cuore di ciascuno, sempre spal-

cata ad accogliere tutti e manifestare così il cuore ed il volto misericordioso del Padre".

Un benvenuto a mons. Mansi è arrivato dal sindaco Nicola Giorgino: «a nome della Civica Amministrazione e dell'intera comunità». Lo stesso primo cittadino ha ringraziato mons. Calabro «per i suoi 27 anni di episcopato».

**I predecessori
Il patrono San Riccardo
fu il primo vescovo**

■ Monsignor Luigi Mansi è, nell'elenco cronologico ufficiale, il 71° vescovo di Andria. Il primo vescovo (492-539) fu S. Riccardo, poi divenuto patrono della città. Gli ultimi vescovi che hanno preceduto don Luigi Mansi: Giuseppe Staiti (inizio episcopato 1899), Eugenio Tosi (1916), Alessandro Macchi (1922), Ferdinando Bernardi (1931), Paolo Rostagno (1935), Giuseppe Di Donna (1940), Luigi Pirelli (1952), Francesco Brustia (1957), Giuseppe Lanave (1969), Raffaele Calabro (1989).



NUOVO VESCOVO A destra mons. Luigi Mansi che succede a mons. Raffaele Calabro, da oltre un quarto di secolo alla guida della Diocesi



ANDRIA

OGGI, DOMANI E IL 14 FEBBRAIO
**All'Istituto Colasanto
«porte aperte»**

■ Oggi (17.30 - 19.30), domani e il 14 Febbraio (11 - 13) l'Istituto Colasanto, dirigente Roberto Tarantino, accoglierà genitori e alunni per presentare i percorsi formativi dei tre indirizzi: Socio sanitari, Promozione grafica pubblicitaria, Liceo Artistico. Sarà possibile visitare gli ambienti e assistere a unità di didattica laboratoriale.

IL MOVIMENTO 5 STELLE
**Iniziativa Microcredito
l'impegno mantenuto**

■ Il Movimento 5 Stelle Andria ha organizzato per oggi a partire dalle 19.30, presso il punto d'ascolto M5S Andria in via Cavallotti 46 ad Andria, un incontro su microcredito e piccole e medie imprese. Saranno presenti i deputati Mattia Fantinati, deputato della Commissione Attività Produttive e membro della Commissione parlamentare sul fenomeno della contraffazione, pirateria e commercio abusivo, Giuseppe D'Ambrosio, deputato della Commissione Affari Costituzionali e i consiglieri comunali di Andria Pietro Di Pilato e Michele Coratella.

LA CERIMONIA DI CONSEGNA
**Premio di laurea
«Giuseppe Marano»**

■ Domani 31 gennaio, la Fondazione Porta Sant'Andrea anche quest'anno assegnerà il Premio di Laurea "dott. Giuseppe Marano" al più meritevole studente andriese che abbia conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia nell'anno 2014 e che sia regolarmente iscritto all'Ordine dei Medici della Provincia Barletta Andria Trani. Alle 18.30, sarà presentato il libro «Formare un medico oggi».

L'INIZIATIVA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ARTTURISM, TORNA L'APPUNTAMENTO CON LA CULTURA, OGGI, SABATO 30 GENNAIO

Il percorso della Sacra Spina nei luoghi della storia religiosa

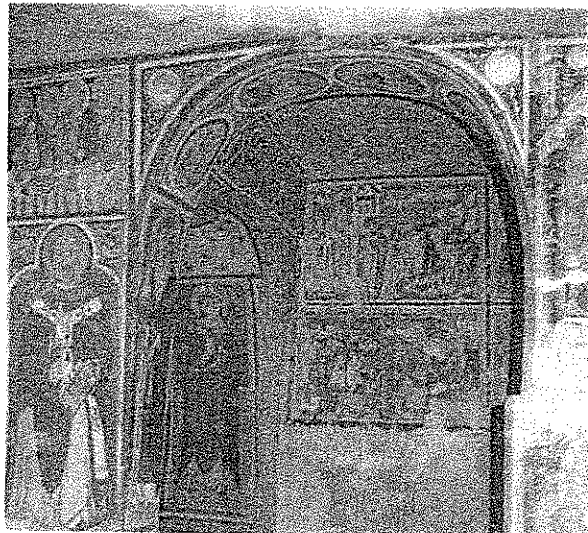
● **ANDRIA.** Associazione ArtTurism (arte, cultura, territorio) di Andria: dopo il primo appuntamento del "Percorso sulla Sacra Spina di Andria", organizzato in occasione dell'anno giubilare lo scorso 5 dicembre 2015, torna l'appuntamento con la cultura, oggi, sabato 30 gennaio.

IL PROGRAMMA - A cura di ArtTurism, questo il programma dell'iniziativa: la partenza è fissata alle 10.30 dalla chiesa rupestre di Santa Croce, da cui comincerà un percorso a piedi che ripercorrerà il tragitto che anticamente gli stessi pellegrini facevano nella città di Andria.

Un percorso che condurrà visitatori, appassionati di storia, cultura e religione alla scoperta, per chi non li ha mai visitati, ed in visita per chi invece vuole approfondire ulteriormente le sue conoscenze, di luoghi di culto ricchi di fascino e di affreschi che narrano scene del Cristo Crocifisso con la Vergine, San Giovanni Evangelista e della Maddalena ed altre raffigurazioni in un linguaggio iconografico bizantino.

Dopo la visita alla chiesa di Santa Croce si entrerà attraverso la Porta di Sant'Andrea nel centro storico e ci si dirigerà in cattedrale dove è conservata la Sacra Spina.

Il percorso è di circa due chilometri e, pertanto, è consigliabile un abbigliamento comodo (per informazioni e prenotazioni contattare l'associazione ArtTurism, telefono



I LUOGHI SACRI
L'interno della chiesa rupestre di Santa Croce

347 0079872, email: info@arturism.it oppure visitare il sito www.arturism.it e la pagina facebook ArtTurism.

DUE MESI DI ATTESA - Va ricordato che mancano ormai meno di due mesi all'atteso prodigio della Sacra Spina. Un'antica e documentata tradizione cittadina attribuisce a Beatrice d'Angiò, sposa di Bertrando del Balzo nel 1308, il dono alla Cattedrale di Andria di una spina della corona della passione di Cristo. La reliquia ha delle macchie (di

sangue?) che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1633.

L'ultimo prodigio è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide appunto con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

[m.pel.]

RISULTATI DA CONSEGUIRE

Nel corso dell'assemblea Spina ha anche evidenziato i motivi per cui non è auspicabile lo scioglimento dell'ente

Provincia, il diktat di Spina

Il presidente: «Le dimissioni? Dobbiamo presentarle tutti insieme!»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Come preannunciato, si è svolta la seduta di consiglio provinciale: presenti sette consiglieri su dodici. Assenti il gruppo dei conservatori e Riformisti che hanno poi spiegato i motivi dell'assenza. In apertura del consiglio, una lunga discussione sulla bufera politica emersa in questi giorni dopo la richiesta di tesseramento nel Pd da parte del presidente Francesco Spina (eletto in una coalizione di centrodestra); giovedì è stata diffusa una nota congiunta di Spina e di sei consiglieri di maggioranza, nella quale gli stessi consiglieri rimettevano nelle mani del Presidente le rispettive deleghe, ed il Presidente Spina aveva preannunciato di presentarsi dimissionario nell'assemblea consiliare. Ieri mattina il segretario provinciale del Pd, Agostino Cafagna, precisava «Mi aspetto dimissioni irrevocabili di Spina da Presidente. Non saranno consentiti ribaltoni!» Ma la seduta ha preso tutt'altra piega.

DIMISSIONI DI SPINA SOLO SE INSIEME A TUTTE QUELLE DEI CONSIGLIERI - Il presidente Spina ha puntato l'attenzione nel suo discorso su due risultati conseguiti, a suo giudizio, nella giornata di ieri. «Il primo consiste in un successo di carattere politico del sottoscritto. Nonostante la larga astensione di consiglieri provinciali di centrodestra e l'abbandono dell'aula anzitempo da parte del Consigliere provinciale di Forza Italia Andrea Minervino, la seduta si è regolarmente svolta. L'appello a far saltare il banco del solito asse trasversale Cafagna/Boccia e Minervino/Silvestris non ha funzionato» - denuncia Spina - . «Il secondo successo è rappresentato dal giudizio amministrativo decisamente positivo rispetto all'operato della mia amministrazione provinciale in questo anno e mezzo; giudizio espresso quest'oggi dalla minoranza e fino a qualche giorno fa dal resto dei consiglieri provinciali, oggi assenti».

Per Spina una scelta naturale, dice: «forse qualcuno dimentica che nello scorso mese di aprile fui il coordinatore di due liste civiche del candidato Presidente Michele

Emiliano, che, fino a prova contraria, è il Segretario regionale proprio del Pd».

Questo il dato politico, accompagnato dal dato normativo che Spina rileva: «Le dimissioni del Presidente non sono sufficienti per lo scioglimento del Consiglio. La Legge Del Rio non prevede né la sfiducia del Presidente né lo scioglimento dell'assemblea per dimissioni. E solo le contestuali dimissioni del Presidente della Provincia e di tutti i dodici consiglieri provinciali provocherebbero la nomina di un Commissario prefettizio. Per questo motivo - rimarca Spina - sono disposto a formalizzare le mie dimissioni unitamente a quelle di tutti gli altri consiglieri provinciali. In questo modo, i prossimi tavoli e le prossime decisioni urgenti in materia ambientale cui questa Provincia è chiamata, dalla cemeniteria di Barletta alla discarica di Trani, non saranno assunte. E non saranno prese decisioni sul futuro del Centro Ricerche Bonomo di Andria e dei suoi lavoratori, sulla riorganizzazione del personale della Provincia entro il 31 gennaio o, ancora, sul garantire servizi ai cittadini come l'assistenza specialistica scolastica per gli studenti diversamente abili. Ricordo inoltre che i debiti fuori bilancio oggi all'odg, sono in parte frutto della precedente amministrazione provinciale: ma sono anche relativi al settore Lavori Pubblici ed Infrastrutture, di cui il Consigliere provinciale di Forza Italia (Andrea Minervino), deteneva la delega fino a questa mattina. Questi debiti fuori bilancio non sono stati riconosciuti perché il Consigliere di Forza Italia Minervino ha abbandonato l'aula e gli altri consiglieri di centrodestra che ne avevano la responsabilità non si sono presentati. Questa volta non attenderemo imboscate ai danni dei cittadini, come invece accaduto tre anni fa a Bisceglie, con gli stessi protagonisti. Chi vuole arrecare danni alle comunità, con lo scioglimento dell'ente, lo deve fare, come accaduto a Bisceglie, presentando le proprie dimissioni, accanto alle quali ci sarà la mia, prima davanti al Segretario Generale poi davanti alla Prefettura competente, in modo da dirimere la questione e nominare eventualmente un Commissario».



LA SEDE Qui ieri mattina vi è stato il confronto all'interno del consiglio provinciale

ASSENZA DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI - I consiglieri di CoR nel pomeriggio hanno chiarito in conferenza stampa che l'assenza dall'aula era dovuta alla necessità di chiarirsi all'interno del partito e decidere una linea comune, pur avendo di fatto già rimesso le deleghe nelle mani del presidente Spina. Di fronte al ribaltone del presidente Spina (nonostante un atto sottoscritto in tempi non sospetti tra Spina e l'on. Fucci che scongiurava un possibile cambio di casacca) e di fronte al fatto che è la seconda volta che annuncia le dimissioni, i consiglieri si sono detti disponibili alle dimissioni solo dopo le dimissioni dei consiglieri di minoranza (Pd, Ncd). E in ogni caso, hanno sottolineato Ventola, Fucci e Tonia Spina, «se Spina davvero volesse dimettersi il consiglio continuerebbe a lavorare: la presidenza passerebbe al vice presidente o al consigliere più anziano. Ma i problemi del territorio - hanno sottolineato i consiglieri - necessitano di un atto di responsabilità da parte di tutti: non possono essere perseguiti prioritariamente gli interessi personali e politici di Spina».

ANDRIA

OGGI, ALLE 15, L'INCONTRO Fidelis Andria-Paganese, divieti di transito e sosta

Il dirigente del Settore Ambiente e Mobilità del Comune, con ordinanza n.67/2016, in occasione dell'incontro di calcio Fidelis Andria - Paganese, presso lo stadio "degli Ulivi", ordina di istituire, sabato 30 gennaio, dalle 12 sino a fine esigenza, per la tutela dell'ordine pubblico, il divieto di transito e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta a tutti i veicoli, eccetto autorizzati, su: via Buozzi, tratto compreso tra via Atene e via Morelli; via Grandi, tratto compreso tra via Pasolini e via Atene; via Berna, tratto compreso tra via Parigi e via Buozzi.

NELLA SCUOLA «MANZONI» La fest du scummuggie commedia in vernacolo

Il gruppo teatrale della parrocchia di Sant'Agostino propone "La fest du scummuggie", una commedia in due atti in vernacolo di Grazia Montanari. Un appuntamento che celebra le radici andriesi fra tradizione e umorismo. Sabato 30 e domenica 31 gennaio 2016 presso l'auditorium "Paola Chicco" (scuola media statale "Manzoni").

ANTONIO D'AZZEO*

Giovani Pd, congresso fantasma

Con grande sorpresa ho letto sulla stampa un intervento del segretario provinciale dei GD che annunciava la conclusione della prima fase congressuale dei GD della Bat con un'unica candidatura alla carica di segretario.

La situazione non è proprio questa. Sono un iscritto ai GD di Andria, simpatizzante da tempo del PD, ho iniziato la mia militanza attiva nella passata tornata elettorale amministrativa, quando mi sono candidato nella lista del PD riportando un considerevole risultato, visto che si trattava del primo approccio elettorale.

Dopo questa esperienza, sono cresciuti sempre più in me la passione e l'impegno politico tanto da portarmi a coinvolgere numerosi giovani della città in questo mio attivismo. Sapere che quest'anno si sarebbe celebrato il congresso dei GD ha riempito tutti noi di entusiasmo e aspettative.

Pensavamo di poterci confrontare democraticamente con gli altri iscritti e gli altri circoli sulle numerose questioni giovanili, pensavamo di partecipare a momenti di condivisione democratica di regole e tappe per cui abbiamo pensato di presentare una nostra proposta progettuale per verificare quanto consenso la stessa

raccogliesse. Insieme alla proposta progettuale abbiamo indicato la mia candidatura alla carica di segretario provinciale GD che è stata sottoscritta da 50 iscritti.

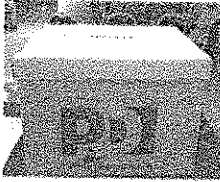
Un appuntamento congressuale è uno dei momenti più importanti della vita di un partito, visto che si eleggono gli organi dirigenti, per cui regolamentare lo stesso dovrebbe richiedere momenti di massima trasparenza e partecipazione democratica. Purtroppo nella nostra provincia questo non è successo.

Abbiamo assistito alla messa in atto delle pratiche partitiche più vecchie e meno trasparenti, proprio quelle che noi giovani denunciavamo e diciamo di voler combattere.

Un congresso non può essere deciso tra pochi intimi e in riunioni carbonare, né si può pensare ad un regolamento fatto su misura. Dopo il primo

sconforto iniziale, con i miei sostenitori, sono più determinato che mai a pretendere la celebrazione di un regolare congresso.

Per questo ho presentato ricorso agli organismi proposti e, se necessario, chiederò l'intervento diretto della segreteria regionale e nazionale.



PD Polemiche

*Giovane Democratico - Andria

GAETANO DI TERLIZZI*

Olio tunisino, scelta di Mogherini

L'Unione Europea ha deciso: via libera all'importazione di 35 mila tonnellate di olio d'oliva dalla Tunisia.

E' infatti giunta la prima luce verde dell'europarlamento all'accesso temporaneo supplementare sul mercato dell'Unione di 35 mila tonnellate di olio d'oliva tunisino a dazio zero, per il 2016 e 2017.

Gli eurodeputati della commissione commercio internazionale del Parlamento europeo hanno approvato il provvedimento con 31 voti a favore, sette contrari e una sola astensione. La misura, proposta dalla Commissione europea per mostrare concretamente la solidarietà dell'Unione dei 28 nei confronti della Tunisia in grave crisi economica dopo gli attacchi terroristici, ha sollevato forti preoccupazioni dei produttori del comparto olivicolo italiano. Ora la parola passa alla plenaria dell'Assemblea di Strasburgo, che dovrebbe pronunciarsi sul dossier già il prossimo febbraio.

I Paesi dell'Europa mediterranea debbono ringraziare anche l'Alto rappresentante per la politica estera dell'UE, Federica Mogherini, che ha imposto questo accordo contro il parere, della Commissione del Parlamento Europeo che si occupa di questioni agricole. Motivazione addotta dalla Mogherini: bisogna aiutare la Tunisia, oggi in difficoltà.

Dopo le tante sollecitazioni a difesa

della tutela del Made in Italy, e soprattutto schierati da sempre al fianco dei nostri produttori, afferma il portavoce cittadino di Fratelli d'Italia AN Andria, dott. Gaetano DI TERLIZZI, continueremo a batterci perché si ritorni al rispetto della nostra terra, del nostro olio, e di quanti faticosamente, preda di mille difficoltà e vessati dalle tasse, garantiscono un prodotto di eccellenza e riconosciuto nel mondo.

Ricordiamo come il gruppo cittadino di Andria, prosegue DI TERLIZZI, abbia già provveduto a scrivere all'attuale Assessore alle Politiche Agricole della Regione Puglia senza ottenere risposta alcuna, seconda la logica che "domandare è lecito, rispondere è cortesia".

Ciò detto, ricordiamo che il prodotto importato potrebbe essere realizzato da olive trattate con pesticidi, che vietati in Europa, trovano largo uso nei paesi del Nord Africa.

Durante la giornata nazionale dell'extravergine italiano, il 1 dicembre, era stata Coldiretti a fornire i dati di una vera e propria "invasione" di olio di oliva tunisino, sulla base dei dati Istat relativi ai primi sette mesi dell'anno. Le importazioni dal Paese africano sono aumentate del 734 per cento nel 2015, 8 volte le quantità del 2014.

Quest'anno si sono registrati sbarchi record di olio dalla Tunisia, ormai terzo fornitore dopo la Spagna, che perde ter-

rento anche a favore della Grecia, con l'aumento del 517 per cento delle esportazioni verso l'Italia. Sotto accusa la mancanza di trasparenza.

E la situazione rischia di peggiorare ulteriormente dopo il via libera annunciato dalla Commissione Europea all'aumento del contingente di importazione agevolato di olio d'oliva dal Paese africano verso l'Ue fino al 2017. Il rischio? "Il moltiplicarsi di vere e proprie frodi". Più che un pericolo, oggi una vera e propria realtà.

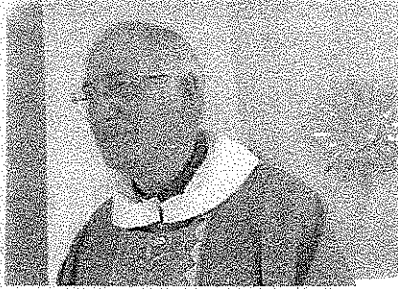
La risposta dunque offerta dalla Comunità Europea ai sacrifici degli olivicoltori della nostra Provincia BAT da sempre garanti di un prodotto di eccellenza, alla crisi del settore che ha colpito il Salento, vittima dei danni cagionati dalla Xylella, ed alle mille problematiche di una economia agricola che vive delle tante difficoltà legate alle tasse ed alla concorrenza di prodotti contraffatti, è quella di piegarsi, alla decisione di quanti "saggiamente" credono di poter ancora una volta mortificare il nostro prodotto.

Chiediamo che il Governo si opponga a quanto definito, e che la nostra Regione si adoperi attraverso risposte concrete, perché tale decisione non rappresenti l'ennesima beffa per i nostri olivicoltori.

Si al Made in Italy, si al nostro olio, si al prodotto di qualità e sicuro.

*Portavoce «Fratelli d'Italia AN» Andria

LA NOMINA DELLA SANTA SEDE



Monsignor Luigi Mansi nuovo vescovo di Andria

Succede a mons. Raffaele Calabro

● **ANDRIA.** Mons. Luigi Mansi è il nuovo vescovo di Andria. L'annuncio è stato dato da mons. Raffaele Calabro (che è vescovo di Andria dal 1989) con la lettura della nota della Santa Sede con cui si comunica la nomina da parte di Papa Francesco appunto di mons. Luigi Mansi a Vescovo di Andria.

Don Luigi Mansi, 63 anni, è nato a Cerignola. È stato ordinato sacerdote da Paolo VI nel 1975, e fa parte della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Numerosi gli incarichi ricoperti: parroco di San Rocco in Stornara; direttore spirituale nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta; vice-rettore del Seminario vescovile di Foggia; rettore del Seminario diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano; parroco della parrocchia-santuario della Beata Vergine di Ripalta; e, dal 23 agosto 1991. Il nome di don Luigi Mansi come vescovo di Andria era stato già fatto mesi fa, quando cioè si ebbero indiscrezioni su un curioso intreccio: un sacerdote della diocesi di Andria sarebbe diventato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ed un sacerdote della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano sarebbe divenuto vescovo di Andria. E così è avvenuto: nei primi giorni di gennaio, infatti, don Luigi Renza è stato ordinato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, ed ora c'è l'annuncio per il nuovo vescovo di Andria: don Luigi Mansi. Alle domande "quando mons. Mansi verrà ordinato vescovo" e "quando verrà ad Andria", è stato lo stesso vescovo eletto a rispondere nel suo messaggio di saluto ai fratelli e sorelle della Chiesa di Andria: "Avrò bisogno di un po' di tempo per prepararmi all'ordinazione episcopale ed alla mia venuta tra voi. Ma vi assicuro: il mio pensiero e soprattutto il mio cuore sono già con voi".

michele palumbo

III WORDBARRESE PRIMO PIANO

ANDRIA CONTROLLI STRAORDINARI DEI CARABINIERI

Sorvegliato speciale con l'hobby dello spaccio

● **ANDRIA.** Ancora un pusher nella rete dei carabinieri della locale Compagnia che hanno intensificato i controlli sul fronte antidroga predisponendo nelle ultime ore un servizio straordinario soprattutto nel centro cittadino e nei quartieri «Montingelli», stazione ferroviaria, «Pineta» e nel centro storico.

E così in manette è finito il 62enne **Berardino Leonetti**, un sorvegliato speciale che, accortosi della presenza degli uomini in divisa, ha tentato di allontanarsi frettolosamente, al fine di sottrarsi al controllo. Poco più avanti, però, è stato bloccato e perquisito. Leonetti è stato trovato sprovvisto della

carta precettiva (il cosiddetto «libretto rosso») che, in quanto sorvegliato speciale, per legge era tenuto a portare insieme. In «compenso», però, aveva in tasca 20 dosi tra hashish, marijuana e cocaina che sono state sequestrate. L'arresto è avvenuto in via Federico II di Svevia, zona solitamente frequentata da spacciatori e tossicodipendenti: qui il 62enne andriese è stato sorpreso dai carabinieri andriesi mentre spacciava. Inutili le giustificazioni addotte. Il pusher-sorvegliato speciale è stato arrestato ed è finito ai domiciliari. Nel corso dei medesimi controlli, inoltre, sette tossicodipendenti sono stati segnalati all'Ufficio tossicologico della Prefettura. Si tratta di giovani tra i 36 e i 19 anni che sono stati trovati in possesso di una dose a testa. *[Gian.Bals.]*



CARABINIERI Controlli



ANDRIA

Battisti in jazz a Myrabbasc

■ Oggi, sabato 30 gennaio, con inizio alle 21, l'associazione «Myrabbasc», nella sede di via Calderisi (centro storico), propone "Jazzisti... perché no?": Lucio Battisti in jazz. Si esibiranno Mariangela Cagnetta (voce), Gianluca De Bari (chitarra), Francesco Paolo Luiso (piano), Giuseppe Schiavone (basso), Donato Castagna (batteria).

Misga in tour l'anteprima negli ospedali

I quattro musicisti andriesi si esibiranno nei reparti di Pediatria

I giullari di Federico II tornano nella sua Germania. Nella corte della città dell'imperatore che amava la musica e la bellezza c'è una piccola band di quattro ragazzi che si chiamano Misga che grazie a Puglia Sounds Export 2016 porteranno la loro musica in piccoli club europei partendo da Berlino (Mondolibro, 4 febbraio) per poi toccare Parigi (Ciao Gnari, 5 febbraio), ed ancora Bruxelles (Piola Libri, 6 febbraio) e Liegi (L'an vert, 14 febbraio). I Misga sono Michele Sgaramella (voce, fisarmonica, piano), Marco Sgaramella (chitarra, cori), Davide Suriano (basso) e Francesco Santoro (batteria). La giovane band andriese ricorda il Cristicchi degli inizi, con il loro pop scanzonato, ossessivo e leggero rinforzato dal funky attingendo anche alla lezione rap di Caparezza. Ad anticipare il tour europeo un mini live in programma domenica 31 gennaio nei

reparti di pediatria degli ospedali di Andria, Bisceglie e Barletta.

Misga è un gruppo da ascoltare dal vivo, in rete non c'è molto dei loro brani, si trova solo un videoclip ufficiale della canzone "Dammi dammi" filastrocca irriverente e giocosa che racconta di un amore perduto anzi scomparso "dimmi amore dove cazzo sei finiti...dammi almeno una possibilità". Certo le pre-

messe ci sono ora bisogna capire cosa vogliono fare da grandi questi ragazzi, il consiglio? Crescere restando bambini ed umili continuando a ricercare, contaminare e fabbricare le canzoni con le mani componendole prima con la clavicella. Sicuramente una band da tenere sott'occhio e seguire, il loro gusto per il reggae melodico misto alle sonorità popolari può essere un buon esperimento ma certo non è una musica nuova, occorre ricercare ancora una identità più personale e soprattutto lavorare sulle parole, sulla poetica, sulla trama drammaturgica delle canzoni. L'esperienza berlinese sicuramente è una buona occasione per rimacinare le melodie ma occorre fare un bagno caldo nella musica d'autore. Spesso si



MUSICA ED EUFORIA il gruppo andriese Misga

ha pudore ad usare questa parola invece occorre essere sfrontati come ha fatto Michele Caparezza, Erica Mou, Giuliano Sangiorgi, Renzo Rubino, ognuno di loro ha veramente scritto una nuova pagina della musica italiana, e grazie a loro si può finalmente parlare di "scuola pugliese", una scuola dove si può salire in piedi sui banchi e recitare Whitman reinventandolo, scomponendolo, cogliendo l'attimo come ci ha insegnato il prof. Keating. I MISGA sembrano avere questa vocazione ed attitudine, e tifiamo per loro, ma senza pretese, non devono avere paura del salto che non è detto debba essere in lungo ma anche in aria, fra le nuvole, o nel fango, fra la terra, a macerare idee e nuove canzoni, senza perdere la voglia di giocare, cullarle. Le canzoni sono trottole scapestrate e ci si può divertire a giocarci, con ironia, sfottendo, dissacrando, citando, rianimando, provocando, indagando, beffeggiando, divertendo e magari anche tormentando. La strada, ascoltando "Dammimi dammi", è quella di farsi strada in una sorta di easy-listening giocando e sperimentando magari un space-pop orchestrale dove basterebbe anche un solo violino di modugnana maniera suonato dal vento senza la pretesa di essere in mille, anche senza Garibaldi le rivoluzioni si fanno lo stesso.

Cosimo Damiano Damato

IN EUROPA

Previsti concerti a Berlino, Parigi, Bruxelles e Liegi

IL FATTO DOMANI, ALLE 18.30

Incontro con l'autore
interviene la scrittrice
Maria Giuseppina Pace

Si terrà domani, domenica 31 gennaio, alle ore 18,30 presso la sede dell'associazione Artisti Andriesi, in via Enrico Dandolo 73, l'incontro con l'ambasciatrice Internazionale di Pace, la dot.ssa Maria Giuseppina Pagnotta.

Scrittrice, poetessa, scenografa, Maria G. Pagnotta intervverrà sul tema "Un viaggio fra le emozioni."

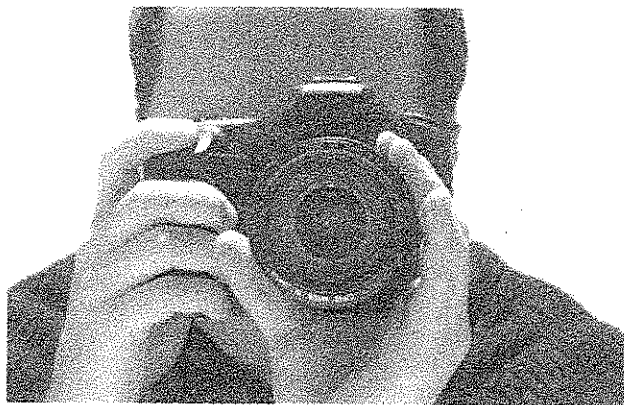
L'incontro sarà moderato dalla giornalista Marilena Pastore.

Durante la serata saranno letti alcuni testi dalla stessa autrice accompagnati alla chitarra da Paola Matera.

ANDRIA DOMANI, ALLE 9

Con «Photoplay»
un gioco semiserio
da Fucina Domestica

Domani, domenica 31 gennaio, dalle 9, Fucina Domestica (evento su prenotazione) propone "Photoplay", un gioco semiserio. Si tratta di un laboratorio che mira alla conoscenza di sé attraverso il gioco e la fotografia. Gioia Monica Guglielmi, psicodrammatista e autrice di questo progetto, ne curerà la regia. Ai partecipanti si chiede di portare 7 foto significative in formato cartaceo (anche su carta semplice). Sette foto per un viaggio: in quale direzione si sta andando? Lo si capirà attraverso le fotografie scelte, insieme. Per ogni partecipante verrà una foto del presente, una foto del passato, una foto del futuro: un nuovo album. Appuntamento nella sede di Fucina Domestica, in piazza La Corte



GIOCARE CON LE IMMAGINI Oggi un'iniziativa de Fucina Domestica

2. Il laboratorio si svolgerà dalle 9 alle 19, con pausa dalle 13 alle 15. Quota di iscrizione è di 25 euro. Numero dei posti limitato (max 10). Il laboratorio è aperto a tutti. È possibile prenotare telefonando (349 0874108 - 339 7720063) oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com. La prenotazione è da

considerarsi valida solo se si riceve una risposta di conferma. Gioia Monica Guglielmi ha creato questo laboratorio unendo la phototerapia clinica di Linda Berman e lo psicoplay di Jacob Levi Moreno credendo con forza che le parole senza l'azione non siano sufficienti alla crescita personale.

MURGIA-DISCARICA

ANDRIA, CI SONO ANCHE RIFIUTI SPECIALI

Scempio ambientale a contrada «Finizio»

Rifiuti gettati dalle auto in corsa. I residenti protestano

GIANPAOLO BALSAMO

◆ **ANDRIA.** La cultura dell'ambiente? Sembra distante anni luce.

Quello che vedono gli occhi, per il momento, sono soltanto pittoreschi scorci di territorio murgiano trasformati in discariche a cielo aperto. Il più delle volte si tratta di aree rurali ubicate alla periferia andriese dove cittadini poco sensibili alle tematiche di tutela dell'ambiente depositano di tutto e di più.

Questo succede, per esempio, in contrada «Finizio», in pieno Parco dell'alta Murgia che, a ridosso di Castel del Monte, completa la seconda mediana delle Murge collegando Montegrosso al maniero di Castel del Monte. Qui, purtroppo, i terreni a ridosso proprio della strada provinciale continuano ad essere trasformati in discariche di rifiuti, spesso anche «speciali»: non molti mesi fa, infatti, qualcuno abbandonò anche scarti della macellazione di un asino. Ma non mancano anche elettrodomestici, materiale di risulta dei cantieri edili, pneumatici, vecchi mobili e quant'altro di ingombrante non serve più nelle case viene incivilmente abbandonato rendendo brutti così tanti luoghi che invece dovrebbero essere il regno incontrastato della natura e il trionfo del bello dei nostri paesaggi.

La denuncia arriva da alcuni residenti



CONTRADA «FINIZIO». Le fotografie mostrano come i terreni nel Parco dell'Alta Murgia siano posti di mira da incivili di turno



che, armati di macchina fotografica, hanno documentato lo scempio che, purtroppo a «Finizio» (ma anche in altre contrade andriesi) va avanti già da tempo. Insomma un autentico «pugno nello stomaco»: è la sensazione che molti hanno provato passeggiando tra rifiuti, murettili a secco e asfodeli cresciuti accanto a sacchetti di immondizia spesso lanciati da auto in corsa.

Gli stessi residenti (proprietari di masserie, aziende agricole o agrituristiche) sono stupefatti e si lamentano: «Siamo stanchi di raccogliere l'immondizia altrui e smaltirla come avrebbero dovuto fare questi incivili di turno. I controlli devono essere più frequenti e le multe per i trasgressori più salate altrimenti i nostri terreni, la Murgia si trasformerà in un'unica grande discarica a cielo aperto».

LUIGI MARZANO*

La Asl Bat condannata a pagare



ASL BAT La direzione dell'azienda (foto Calvaresi)

La Sentenza del Tribunale di Trani - sezione lavoro - n. 191/2016, ha statuito l'illegittimità dell'accordo del 4 maggio 2015, sulle pronte reperibilità mensili, eccedenti la sesta, nella parte in cui ha previsto la efficacia retroattiva (dal 1.1.2014).

La Sentenza nel merito, ha accolto il ricorso del lavoratore, rappresentato e difeso dagli avvocati Savella-Carpagnano, con conseguente condanna dell'Asl Bat al pagamento delle somme richieste dal lavoratore, oltre la soccombenza alle spese di lite. La pronuncia della Sentenza da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Trani, richiama espressamente il parere negativo fornito dalla CGIL Fp BAF che "non ha sottoscritto tale accordo".

*Segretario Generale FP CGIL BAT

FURTI D'AUTO

ANDRIA, 42ENNE NEI GUAI

«Topo» d'auto fugge alla vista dei carabinieri e sperona la «gazzella»

Ancora furti d'auto, una piaga sempre più diffusa ad Andria e in tutto il Nord Barese

GIANNPAOLO BALSAME

ANDRIA. Ancora furti d'auto ma, questa volta è andata decisamente male per l'ennesimo ladro che è finito dietro sbarre.

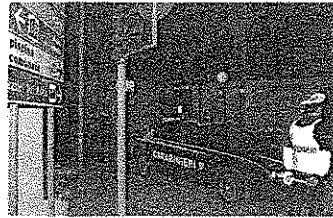
Alla vista dei carabinieri, infatti, non ha capito più nulla e, nonostante l'alt imposto dai militari, ha fatto finta di niente, accelerando. Ma la fuga ha avuto breve durata. Francesco Di Palma, 42enne andriese, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, alla guida di una Fiat

L'INSEGUIMENTO

L'uomo ha dapprima speronato l'auto dei Cc, poi ha tentato di proseguire la fuga a piedi ma è stato raggiunto

LE ACCUSE

Di Palma, bloccato dai militari, è stato arrestato per ricettazione, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale



CARABINIERI
 Un posto di controllo notturno

«Panda», ha dapprima speronato l'auto dei carabinieri, poi ha tentato di proseguire la fuga a piedi ma è stato raggiunto ed arrestato per ricettazione, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale.

È accaduto l'altra notte in pieno centro durante uno dei tanti servizi di controllo attuati dagli uomini dell'Arma e finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio e la persona. I militari, mentre percorrevano viale Venezia Giulia, hanno notato una Fiat «Panda» il cui conducente, come detto, alla

loro vista, ha improvvisamente imboccato una strada alla sua destra, facendoli insospettire. In effetti, subito inseguita, il conducente dell'utilitaria, nonostante l'alt intimatogli, ha proseguito imperterrita la marcia, innescando, di conseguenza, un pericoloso inseguimento per le vie della città, durante il quale non ha esitato a percorrere strade contromano, creando serio pericolo agli altri utenti.

Poi, nell'estremo tentativo di sottrarsi alla cattura o a seguito di una manovra brusca, Di Palma con la sua auto ha cen-

trato frontalmente la «gazzella». Quindi, abbandonato il mezzo, ha tentato di dileguarsi a piedi, venendo definitivamente bloccato in via Appio Claudio. Gli accertamenti svolti dai carabinieri della Compagnia hanno permesso di appurare che il mezzo su cui viaggiava era il preventivo di un furto commesso lo scorso mese di ottobre a Barletta.

Francesco Di Palma, dopo le formalità di rito, è finito dietro le sbarre del carcere di Trani mentre l'auto è stata restituita al legittimo proprietario.

POLITICA LA CONSIGLIERA PROVINCIALE INTERVIENE NEL DIRABBITO SULLA VICENDA DEL PASSAGGIO AL PARTITO DEMOCRATICO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

«Il centrodestra si contraddice»

Giovanna Bruno: «Come mai non intervenne quando Spina coordinò le liste Emiliano?»

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. La consigliera provinciale Giovanna Bruno (Provincia Civica) ha definito «kafkiana» l'ultima seduta consiliare. «L'incontro - ha dichiarato - era stato convocato qualche giorno addietro, con 9 punti all'ordine del giorno, molti dei quali riguardanti debiti fuori bilancio derivanti dall'amministrazione Ventola. Nel frattempo è scoppiata la querelle politica tutta legata al lesseramento al Pd del presidente Spina che si è presentato dimissionario, rimettendo ai consiglieri la decisione in ordine al futuro del governo dell'ente, dopo averli ragguagliati su una serie di provvedimenti indifferibili e importanti per i territori, che sarebbero penalizzati dallo scioglimento del Consiglio». In aula, però, presenti pochissimi consiglieri. La consigliera Giovanna Bruno ha sottolineato che «Ad ottobre del 2014 ho partecipato alla competizione provinciale in seno ad una lista che era il raggruppamento di liste civiche presenti nei diversi comuni. Si era scelto di non presentarsi a nessuno dei due candidati presidente, Spina e Cascella, nella convinzione che la legge Del Rio intendesse la gestione di un ente di secondo livello quale la Provincia, non come terreno di scontro tra partiti, ma come condivisione territoriale di servizi



FIBRILLAZIONI POLITICHE Anche in città in seguito al «caso Spina»

alle Comunità. Ai consigli comunali era stato affidato il compito di scegliere i propri rappresentanti per formare il Consiglio provinciale e quindi ci si auspicava che anche sul presidente ci potesse essere condivisione e non frazionamento. Occorreva uno scatto di maturità politica, ma si fecero

le liste, si litigò per eleggere questo o quel presidente. Solo la nostra lista rimase fuori da questa diatriba e riuscì ad eleggere con la sottoscritta un proprio rappresentante. Sempre ho mantenuto questa terzietà, decidendo volta per volta, nell'interesse dei territori, se votare favorevolmente un prov-

vedimento o astenermi o votarlo contro, antepoendo gli interessi delle Comunità, consapevole della responsabilità politica che ricopro e ricopro». «Personalmente - ha aggiunto la consigliera Bruno - ho sempre contestato al presidente l'errore di aver attribuito deleghe, creando di fatto una maggioranza ed una opposizione che invece la legge Del Rio non prevedeva per come strutturata. Il presidente è stato ingabbiato da quella stessa maggioranza che lo ha eletto e che ora non si è nemmeno presentata in aula perché non condivide il passaggio di Spina al Pd. Comprensibile, ci mancherebbe. Ma una domanda sorge spontanea: come mai quei consiglieri di centrodestra non hanno detto una parola sul passaggio, un anno fa, di Spina a coordinatore delle liste Emiliano? Come mai hanno continuato a tenere per sé le deleghe loro attribuite e solo ieri le hanno rimesse nelle mani del presidente? E perché non si sono dimessi loro da consiglieri?». La conclusione: «Ove ci fosse realmente la volontà di sciogliere il Consiglio, se gli altri 11 consiglieri e il presidente condividersero tale impostazione, dovremmo presentare le dimissioni al prefetto per determinare lo scioglimento. Altrimenti, se qualcuno pensa di utilizzare questa vicenda per arrivismi o formazione di nuovi equilibri politici, io non ci sto».

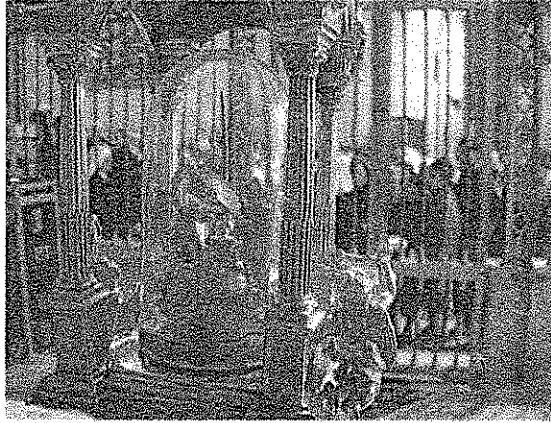
L'EVENTO PRESSO LA CHIESA S. FRANCESCO DI ANDRIA CI SARÀ UN MOMENTO DI ACCOGLIENZA E RIFLESSIONE

Il raduno delle realtà laico-ecclesiali

L'iniziativa nell'Anno del Perdono, in vista del prodigio della Sacra Spina

«ANDRIA. L'Anno del Perdono, in preparazione alla prodigio della Sacra Spina, chiama anche le aggregazioni laicali ecclesiali a vivere il loro Giubileo. Il raduno di tutte le aggregazioni avverrà oggi, alle 16.30, presso la chiesa S. Francesco di Andria dove si vivrà un momento di accoglienza e riflessione sulle "spine" odierne che affliggono la nostra società. A seguire ci sarà una processione verso la cattedrale per raggiungere la Porta Santa e vivere un momento celebrativo iniziale e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, mons. Raffaele Calabro. Infine vi sarà la contemplazione del Volto Santo, del Cristo sofferente e glorioso. I responsabili della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, Raffaella Ardito e don Vincenzo Giannelli, hanno spiegato che «Ci auguriamo che questo momento pensato per le aggregazioni trovi massima partecipazione e segni un nuovo cammino di fraternità e condivisione che veda operare sempre in stile di maggiore sinodalità nella vita delle nostre comunità».

[m.pal]



IN ATTESA DEL PRODIGIO la Sacra Spina conservata in città

EDILIZIA SCOLASTICA DOPO L'ANNUNCIO DELLO SBLOCCO DEI PAGAMENTI ALL'IMPRESA

Ampliamento del «Nuzzi», prevista a fine mese la consegna delle aule

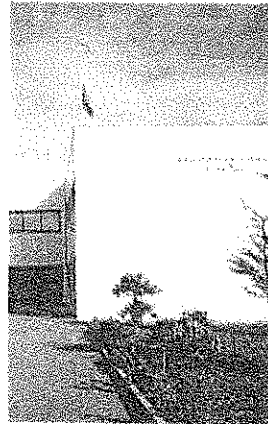
«ANDRIA. Queste le ultime novità sulla costruzione delle 18 nuove aule, in un nuovo edificio in via Mozart, accanto all'attuale edificio di via Cinzio Violante), del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Barletta-Andria-Trani, Francesco Spina, ha annunciato che entro la fine di questo mese (praticamente oggi) il blocco (a causa del patto di stabilità) delle rate-anticipi da versare all'impresa che sta costruendo le aule verrà superato.

E, di conseguenza, l'impresa ha fatto sapere che se l'intoppo viene realmente superato il nuovo edificio sarà pronto entro febbraio 2016.

A questo punto non resta che aggiornare l'ultimo contatore con il conto alla rovescia dei giorni che mancano: -28.

[m.pal]



LICEO STATALE II «Nuzzi»

LA FIDELIS NON SEGNA PIÙ SCIURPATA ANCHE MEZZ'ORA DI SUPERIORITÀ NUMERICA

Andria, inutile assalto al bunker Paganese e nel finale in contropiede la beffa è servita

ANDRIA	0
PAGANESE	1

ANDRIA (3-5-2)

Cilli 6, Tartaglia 6, Cortellini 5,5, Ferrero 5,5, Bisoli 5,5 (26st Kristo 6), Stendardo 6, Onescu 5,5, Piccinni 5,5, Grandolfo 5, Garcia 5,5 (5st Bollino 5), Cianci 5,5 (31st Capellini 5). A disp: Simone, Vittiglio, Paterni, Matera, Bangoura, Alhassan. All. D'Angelo

PAGANESE (4-3-1-2)

Marruocco 6,5, Esposito 6, Bocchetti 6, Carcione 6,5, Sirignano 6, Tsouka 6, Deli 6 (32st Vella), Guerri 6, Cicerelli 5, Caccavallo 6,5, Cunzi 6. A disp: Borsellini, Acampora, Penna, Cassata, Palmiero, Grillo, Della Corte, Tommasone. All. Grassadonia

Stadio: Catona di Reggio Calabria

Ref: 42st Caccavallo

Nota: Espulso al 24st Cicerelli. Ammoniti Tartaglia, Ferrero, Carcione, Esposito. Angoli 5-1 per la Paganese. Spettatori 2387 per un incasso di 18.463 euro

ALDO LOSITO

• **ANDRIA.** Per vincere le partite ci vogliono i gol. L'Andria non li riesce più a realizzare e questa volta viene anche punita nel finale da una cinica Paganese. Inutile il possesso palla e la superiorità numerica per mezz'ora della ripresa. Gli azzurri si inguaiano con le loro stesse mani, contro una formazione modesta, schierata sulla difensiva e votata solo alle ripartenze.

Da un lato l'errore di Grandolfo per l'Andria e dall'altro la freddezza sotto porta per il campano Caccavallo. Basta questo per sintetizzare una partita, in cui la Fidelis gioca bene nel primo tempo ma è inconsistente nella ripresa. Assenze pesanti in casa andriese: il portiere Poluzzi (febricitante), i difensori Fisso e Aya (infortunati) e gli attaccanti Strambelli (infortunato) e De Vena (squalificato).

Partenza martellante dell'Andria che chiude nella propria metà campo la Paganese. Passano solo 7 minuti per assistere alla prima ghiotta occasione del match che Grandolfo fallisce clamorosamente. Il cross di Cortellini è lento e preciso, ma il centravanti andriese a pochi metri dalla porta non riesce ad angolare la traiettoria, con Marruocco bravo a respingere in tuffo. La pressione dei padroni di casa aumenta col passare dei minuti, mentre gli ospiti fanno fatica a

ripartire. Il diagonale di Cianci è improvviso e lambisce il palo lontano. Altro diagonale, al volo e di prima intenzione, ma a negare la rete a Cortellini è ancora il portiere Marruocco, abile a respingere d'istinto la conclusione. L'Andria ci prova con i centrocampisti, capaci di inserirsi negli spazi della difesa campana. Piccinni si accentra da sinistra e batte di destro, ma non riesce ad imprimere la giusta forza al tiro, facile presa dell'estremo difensore avversario. Negli ultimi minuti del primo tempo, cala la pressione azzurra e la Paganese tira fuori la testa dal sacco con un paio di conclusioni dalla distanza di Deli: la prima respinta in tuffo da Cilli e la seconda direttamente da calcio d'angolo con parata del portiere andriese.

Nella ripresa l'Andria si fa prendere dalla foga di fare gol. Saltano gli schemi e gli equilibri e ci si limita a lanci lunghi e improduttivi. Cicerelli si becca il secondo giallo, ma nemmeno con l'uomo in più la Fidelis riesce a costruire pericoli per la retroguardia campana. I cambi non apportano alcun beneficio all'Andria che arriva anche a schierarsi con il 4-2-4 ma senza idee lineari per l'attacco. Al 42' arriva la beffa. Gli azzurri perdono un rimpallo a centrocampo. Caccavallo si invola sulla sinistra, entra in area con estrema facilità e insacca alle spalle di Cilli. Inutili gli assalti finali dei padroni di casa.

XII | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 21 gennaio 2016

CALCIO LEGA PRO LA FIDELIS INCASSA LA PRIMA SCORFITTA INTERNA DEL 2016 E NON REALIZZA GOL DA CINQUE TURNI DI CAMPIONATO

La fretta di fare gol fa precipitare l'Andria

D'Angelo: «Ho sbagliato perché volevo vincere a tutti i costi»

ALDO LOSITO

• **ANDRIA.** L'Andria non segna e questa volta non arriva nemmeno il pareggio a reti inviolate. La squadra di D'Angelo si arrende alla cinica Paganese, a cui basta un unico vero tiro in porta per accaparrarsi l'intera posta in palio. Uno stop interno che ridimensiona le ambizioni della Fidelis che adesso dovrà concentrarsi solo ed esclusivamente sulla conquista della salvezza.

«Nel primo tempo se fossimo passati in vantaggio non avrebbe gridato nessuno allo scandalo - dice il tecnico Luca D'Angelo -. Invece, siamo a commentare un'altra sconfitta con un gol incassato negli istanti finali. Se non entriamo nell'ordine di idee che dobbiamo prima salvarci, continueremo a sbagliare. Purtroppo la fretta di cercare la vittoria e di voler fare di più è stato il nostro più grosso errore».

Nel secondo tempo un passo indietro rispetto alla prima parte del match: «Non dovevamo calciare lungo - aggiunge il tecnico -. Bisognava giocare

più corto e andare sull'esterno. Non l'abbiamo fatto perché ci siamo fatti prendere dalla fretta e dalla necessità di segnare in tutte le maniere. Per quasi tutta la ripresa abbiamo giocato anche con il 4-2-4. Questa è la dimostrazione che non è il numero delle punte che fa la differenza. L'errore è stato anche il mio, perché i giocatori non sono abituati a giocare in quella maniera e nell'ultimo quarto d'ora hanno fatto fatica. Mi sono fatto prendere anche io dalla necessità di vincere. È stato un errore mentale ci stiamo facendo condizionare dal fatto che non segniamo e questo acuisce il nostro problema. La rabbia è che non abbiamo creato molto ma almeno due ghiotte occasioni siamo riusciti a crearle mentre abbiamo incassato il gol nell'unico tiro in porta incassato».

Dal mercato non dovrebbero arrivare novità. «Non credo che arriverà nessuno. Non bisogna buttare a mare quello che abbiamo fatto. Ulteriori ritocchi non andrebbero a rivoluzionare la squadra ma ho fiducia nei ragazzi che ho a disposizione».



OCCASIONE FALLITA
Il colpo di testa di Grandolfo che manca il gol del vantaggio (foto Calvesi)

CERIGNOLA SUCCEDA A MONS. CALABRO CHE LASCIA PER LIMITI DI ETÀ

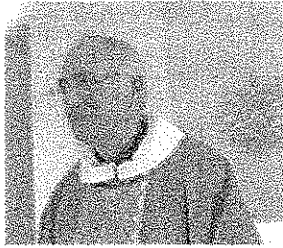
Mons. Mansi, cerignolano nominato vescovo di Andria

Il presule Renna esulta nell'annunciare la decisione del Papa

● **CERIGNOLA.** Mons. Luigi Mansi, cerignolano, 64 anni, è il nuovo vescovo della diocesi di Andria. E' stato nominato l'altro ieri, come è consuetudine, a mezzogiorno, da Papa Francesco. Succede a mons. Raffaele Calabro, che lascia la diocesi dopo 27 anni per limiti di età. E' stato il vescovo, mons. Luigi Renna ad annunciare la nomina di mons. Mansi a vescovo di Andria, la stessa dalla quale proviene il neo vescovo di Cerignola. Dopo aver dato lettura del provvedimento pontificio, mons. Renna ha espresso «sentimenti di profonda gratitudine al santo Padre Francesco per la benevolenza usata nei riguardi della Chiesa diocesana, avendo voluto promuovere alla dignità episcopale uno dei suoi figli, onorando così il presbitero diocesano di questa nomina che segue quella, del 2011, di mons. Nunzio Galantino a vescovo di Cassano all'Jonio, approdato poi a Roma come segretario generale della Cei».

La notizia è stata accolta con grande esultanza. Monsignor Mansi, presidente nazionale della Fede-

razione italiana dell'Unione Apostolica del Clero, fu ordinato sacerdote nel 1975, a Roma, da Papa Paolo VI. Nel tempo ha ricoperto vari incarichi interni alla Curia ed è stato rettore e parroco del Santuario diocesano "Maria SS. di Ripalta", cancelliere vescovile, amministratore parrocchiale alla B.V.M.



CERIGNOLA Mons. Mansi

dell'Altomare di Orta Nova, parroco della Parrocchia San Rocco di Stornara, assistente spirituale della Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Stornara, direttore del Centro diocesano Vocazioni e dell'Unione Apostolica del clero, padre spirituale del Pontificio Seminario regionale "Pio XI" di Molfetta e Capellano di sua santità. Dal 2000 Mansi è stato assistente diocesano dell'Azione Cattolica, dal 2001 vicario episcopale per la Pa-

storale, membro del Consiglio episcopale e presbiterale e del Collegio dei Consultori. Dal 2007 canonico del Capitolo Cattedrale di Cerignola ed infine dal 2014, presidente della Federazione italiana dell'Unione Apostolica del Clero.

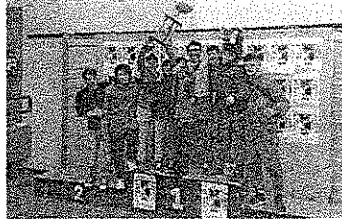
[A. Tot.]

TAEKWON-DO NELL'EVENTO INTERNAZIONALE «PRESIDENT CUP»

Hwarang Andria, sei ori nella gara di Riva del Garda

✳ **ANDRIA.** Quattordici medaglie, di cui sei del metallo più prezioso. Ha fatto decisamente le cose sul serio il Hwarang Group Andria nella lunga trasferta di Riva del Garda (Trento). È riuscito a ritagliarsi uno spazio di notevole prestigio all'Open International Championship "President Cup" di taekwon-do.

Merito delle performance agonistiche dei dieci atleti andriesi iscritti, che grazie ai loro successi individuali hanno consentito al Hwarang Group di conquistare anche uno splendido terzo posto nella classifica per società. Questi, nel dettaglio, gli andriesi che hanno portato a casa un piazzamento sul podio: categoria "bambini" (9/14 anni) - Davide Acquaviva (oro forme e combattimento), Alessandro Malcangi (oro combattimento), Francesco Nannola (argento combattimento) e Nicola Lomonte (argento combattimento). Categoria junior (15/17 anni) - Alfonso Guarino (oro combattimento e bronzo forme), Michele Lomuscio (argento combattimento), Gianfranco Mastroirillo (oro combattimento e

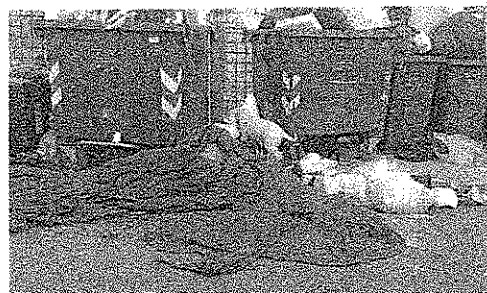
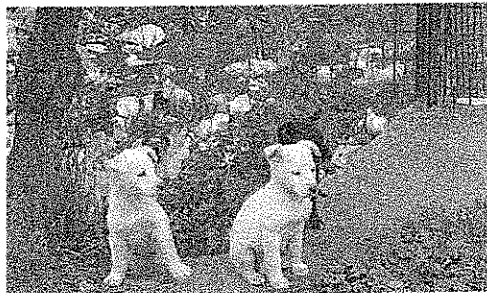


I ragazzi dell'Hwarang

bronzo forme), Riccardo Di Ciommo (oro forme e argento combattimento) e Vincenzo Simone (argento forme e combattimento). «Il terzo posto nella classifica per società - ha ammesso il tecnico Antonio Lomuscio - rappresenta un grande motivo di orgoglio, in virtù della presenza non solo di numerosi sodalizi italiani ma anche croati, sloveni e tedeschi. I prossimi obiettivi? Far bene al campionato italiano, riportare Guarino e Lomuscio in nazionale ed allargare la nostra "famiglia" con nuovi iscritti». [m.bar]

ANDRIA L'INQUIETANTE SEGNALAZIONE RIGUARDA LA LOCALITÀ «LAMA DI CARRO»

Un'intera cucciolata abbandonata tra i rifiuti



DEGRADO DIFFUSO Lo scenario rilevato in località «Lama di Carro»

(quasi al confine con Corato) in contrada «Lama di carro» dove ieri pomeriggio è stato segnalato l'ennesimo scempio ambientale.

Tra cassonetti traboccanti di immondizia, infatti, alcuni cittadini hanno trovato un vero e proprio branco di cani ran-

GIANPAOLO BALSAMO

✳ **ANDRIA.** Degrado, rifiuti abbandonati, cani randagi e cuccioli di cane morti. Succede nelle campagne di Andria

dagi: una trentina di quattrozampe, molti dei quali erano cuccioli. Alcuni di essi, forse accusa delle temperature rigide, della mancanza di cibo o perché avvelenati, erano già morti. L'increscioso «spettacolo» è stato subito segnalato alla *Gazzetta* dagli stessi cittadini che hanno inviato in redazione alcune fotografie facendole circolare anche su Facebook.

«Oltre che nei cassonetti stracolmi, la spazzatura era disseminata anche sui terreni adiacenti. Quei poveri cani cercavano cibo. Abbiamo provato a rificillarli con quello che avevamo a disposizione - raccontano - ma ne erano tanti».

Oltre ai classici sacchetti gettati dagli incivili di turno, forse da qualche auto in corsa, nei cassonetti c'erano anche numerosi bustoni scarti di lavori tessili. Non è escluso, quindi, che questi bidoni siano al servizio degli opifici presenti in zona. Ma non mancano anche rifiuti di altro genere (cartoni, laterizi, bottiglie, teli per la raccolta delle olive), accumulati sicuramente da più tempo. Un malvezzo insomma che ha trasformato la zona in un'autentica discarica a cielo aperto. Un «pugno nello stomaco» per chi, volendo respirare un po' aria salubre, preferisce camminare in campagna, lontano dal traffico caotico cittadino.

E poi quei cani, quei cuccioli destinati tutti a fare una orrenda fine se le istituzioni competenti non intervengono. E' mai possibile che nessuno si sia accorto di quel branco di randagi?

«Abbiamo pubblicato le foto dei cagnolini anche sui social network - dicono i cittadini - nella speranza che chi a cuore gli animali si rechi sul posto e ne adotti qualcuno».

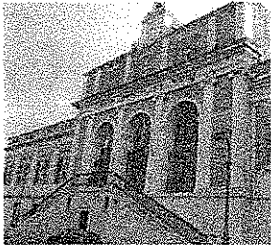
ANDRIA SUL RICORSO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Rinviata la decisione del Tar Puglia sulle aliquote Tari e Tasi

● **ANDRIA.** Udienda davanti al Tar Puglia: nulla di fatto sul ricorso presentato da Ministero dell'Economia e delle Finanze contro le delibere delle aliquote Tari, Tasi e Imu, approvate dal comune dopo la data (perentoria per legge) del 30 luglio scorso: furono infatti appro-

vate il 27 agosto. Nessuna decisione nella udienza del 29 gennaio: ogni possibile decisione è stata rinviata a marzo prossimo, in attesa di una sanatoria all'interno del pacchetto di proposte Milleproroghe nella Legge di Stabilità 2016. Una richiesta, pare, giunta proprio dall'Associazione nazionale Comuni d'Italia all'indirizzo del Go-

verno. Ricordiamo, infatti, che l'approvazione delle nuove aliquote fuori termine è una vicenda che riguarda oltre 800 comuni in tutta Italia, tra cui Andria. Comuni che continuano ad insistere sulla impossibilità di rispettare i tempi di approvazione delle aliquote a fronte delle elezioni comunali di fine maggio che hanno ritardato la prima assemblea del nuovo Consiglio. Dal canto suo, anche il Mef resta sulle proprie posizioni: quelle delibere vanno annullate perché fuori ogni termine. [m.p.s.]



ANDRIA Palazzo di Città

ANDRIA

CONDOTTA «CASTEL DEL MONTE»
Cena dell'Alleanza promossa da Slow Food

■ La condotta Castel del Monte di Slow Food ha organizzato, per martedì (grasso) 9 febbraio, alle 20.30, al ristorante Terra (via Pasubio 40), la "Cena dell'Alleanza": 2 chef, 4 mani, 5 presidi. Il banchetto propone, tra l'altro, alcuni prodotti-presidi Slow Food: lenticchie di Ustica, musciska, bottarga di Orbetello, sale di Trapani, agrumi del Gargano. Informazioni e prenotazioni (non oltre il 5 febbraio): 347 6273890.

ANDRIA

SETTORE SOCIO-SANITARIO
Contributo per eliminazione barriere

■ Il Settore Socio Sanitario del Comune informa che da oggi, lunedì 1° febbraio, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016, indirizzata al Sindaco. I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart 63, dal

lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

INIZIATIVA PRO LOCO
Cena sociale, bilancio e tesseramento

■ La Pro Loco di Andria propone una iniziativa conviviale. Sabato prossimo 6 febbraio, l'associazione organizza cena con ballo e presentazione del bilancio consuntivo 2015 (come da statuto), presso l'hotel "L'Ottagono". A partire dalle ore 20. Prenotazioni entro e non oltre mercoledì 3 febbraio. Quota di partecipazione: 25. La serata è aperta a tutti, soci, familiari e amici. Informazioni: 0883 592283, 349 0943326, 347 1203302. La presidenza della Pro loco ricorda anche che è aperto il Tesseramento 2016.

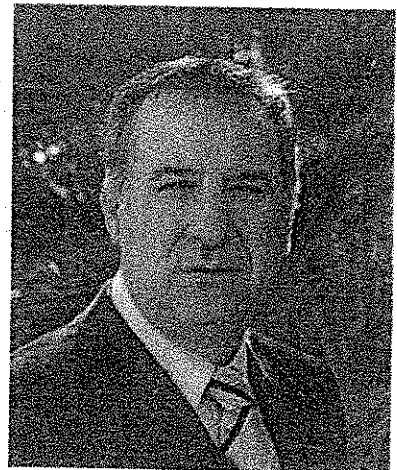
ANDRIA L'AUGURIO DI FIGLIOLIA AL NEO COMMISSARIO CITTADINO

«Pronti al rilancio di Forza Italia»

● **ANDRIA.** Il presidente del Club Forza Silvio Andria, Salvatore Figliolia, ha espresso «i migliori auguri al neo commissario cittadino di Forza Italia, Domenico Campana, nella certezza che massimo sarà lo sforzo profuso per riconfermare il nostro partito come prima forza di centrodestra andriese».

RIPARTIRE DAI GIOVANI

Figliolia ha aggiunto: «Ci attendono sfide identitarie alle quali non potremo sottrarci: Forza Italia vive un momento di grandi cambiamenti, c'è dunque necessità di ripartire dall'esperienza di Domenico Campana, unita alla freschezza della sua vice Maria Zagaria e allo spirito bat-



COMMISSARIO Domenico Campana

tagliero di noi giovani, per mettere in atto tutte quelle iniziative utili ad affermarsi come primo partito cittadino. L'esempio di lidi balneari a noi geograficamente vicini, resterà alla storia come quanto di più brutto la politica possa offrire. La nostra strada è da sempre una ed una soltanto: Forza Italia».

CALCIO VIOLENTO

SECONDA ONDATA DI PROVVEDIMENTI

SENZA TREGUA

Subito dopo la gara furono arrestati sei supporter leccesi, le indagini della polizia sono poi proseguite con le nuove accuse

L'onda lunga del derby in arrivo sette «Daspo»

Andria-Lecce: riguardano altri cinque tifosi salentini e due andriesi



GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** L'«onda d'urto» non si è ancora esaurita. Chi pensava che con i sei arresti fosse stato archiviato il derby Fidelis Andria-Lecce del campionato di Lega Pro dello scorso 17 gennaio (quando all'esterno dello «Stadio Degli Ulivi» si verificarono episodi incresciosi e fu sequestrato materiale esplodente ed oggetti atti ad offendere), si sbagliava.

Gli accertamenti da parte dei poliziotti del commissariato di Andria (coordinati dal primo dirigente Giampaolo Patrino) sono infatti proseguiti e nei guai sono finiti altri tifosi leccesi ed andriesi.

Per altri cinque supporter salentini (anche loro componenti del gruppo di facinorosi che prima della partita causarono disordini all'esterno dello stadio andriese) infatti, è stato avviato il procedimento amministrativo per l'emissione dei due anni di divieto di accesso nei luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive (Daspo), provvedimento già emesso dai nei confronti dei sei tifosi arrestati (M.N. di 26 anni, F.S. di 25, M.G. di 33 anni, P.G. di 28, C.M. di 24 e A.A. di 27, tutti residenti nella provincia di Lecce e due di essi, studenti universitari insospettabili) che, tutti privi della tessera del tifoso e del biglietto di accesso allo stadio, stavano cercando di eludere i controlli e di entrare all'interno dello stadio. Tre di essi, secondo le accuse, si resero anche respon-



IL SEQUESTRO
Il materiale esplodente rinvenuto dai poliziotti prima del derby dello scorso 17 gennaio all'esterno dello stadio di Andria

sabili di resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. Lo stesso «Daspo» è stato disposto dal Questore di Bari, **Antonio De Iesu**, anche a carico di un giovane tifoso andriese e nei confronti di un altro è stato avviato il relativo procedimento amministrativo: entrambi, secondo quanto accertato dai poliziotti, a fine partita accesero dei fumogeni che, ovviamente, non sono consentiti.

Quel derby ricordiamo, ebbe un bilancio pesante: sei arrestati e cinque denunciati per aver incitato alla violenza ed aver preso parte agli episodi che crearono turbativa

dell'ordine pubblico.

E come se non bastasse, un poliziotto andriese ed un finanziere, nel tentativo di ripristinare l'ordine all'esterno dello stadio Degli Ulivi, riportarono lesioni fortunatamente giudicate guaribili in pochi giorni.

Gli accertamenti, in ogni caso, avverte il dirigente del commissariato di Polizia di Andria, proseguono. Ulteriori riscontri sono stati avviati e non è escluso che altri tifosi-facinosi siano destinatari di nuovi Daspo.

le altre notizie

ANDRIA

SCUOLA E SOCIETÀ

Open Days a Liceo "Nuzzi"

■ Gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13).

IL PROSSIMO 8 FEBBRAIO

Due fioristi andriesi a Sanremo

■ Anche due fioristi andriesi, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro. A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli 8 fioristi aderenti all'associazione che sarà impegnata nella città ligure, la città dei fiori. La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distinti in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno.

BILANCIO NEGATIVO SOLO TRE PUNTI NELLE PRIME QUATTRO PARTITE DEL 2016

Andria, la foga nel cercare il gol può giocare brutti scherzi

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il problema del gol comincia a preoccupare e la foga nel cercare la rete costa cara alla Fidelis Andria. Questa l'analisi di una sconfitta pesante ed evitabile contro la Paganese. Pesante perché avvenuta in casa e contro una diretta concorrente alla salvezza. Evitabile perché il team campano è apparso modesto e alla portata dell'Andria.

Alla fine si tratta di una sconfitta imméritata per quanto visto sul campo, perché la squadra di D'Angelo è stata assoluta padrona del campo in tutti i 90 minuti, ma ha confermato la difficoltà ad andare in gol. Meglio il primo tempo rispetto alla ripresa. Nei primi 45 minuti, quando la squadra ha ragionato e mantenuto i giusti equilibri è riuscita a costruire qualcosa di interessante, con i soliti

errori sotto porta e con i soliti miracoli del portiere avversario. Nella ripresa, quando la foga di fare gol ha preso il sopravvento, la Fidelis ci ha capito poco. D'Angelo ha portato la squadra ad un 4-2-4 che ha prodotto solo lanci lunghi ed inutili per gli attaccanti. E alla prima vera occasione, la Paganese ne ha approfittato con una ripartenza micidiale di Caccavallo.

«Dal mercato non mi attendo altri rinforzi - ha commentato il tecnico dopo la partita -. Sarebbe mettere in discussione quanto fatto finora. Invece, ho fiducia negli attuali calciatori a disposizione». Il bilancio dell'ultimo periodo non è affatto roseo. Nelle prime quattro partite del 2016, l'Andria ha raccolto solo tre punti, frutto di tre pareggi e una sconfitta. Ma il dato che fa riflettere è che la squadra non segna da cinque turni.

24

SPORT+
Lunedì 1 febbraio 2016

LA SALVEZZA

Un primo calcolo dice che la quota salvezza potrebbe essere fissata a 36/38 punti. In pratica all'Andria servirebbero 11/13 punti

Andria, astinenza da gol

La sconfitta con la Paganese riporta tutti con i piedi per terra

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Cinque turni di campionato senza fare gol. Tutti i numeri positivi legati alla super difesa, passano in secondo piano se confrontati con i dati legati alla fase offensiva. Se non si segna al massimo si può pareggiare. Ed è quello che è capitato alla Fidelis Andria contro Catania, Lecce e Matera. Stava succedendo anche contro la Paganese, ma i campani hanno avuto il cinismo giusto per beffare gli azzurri nei minuti finale del match.

«La squadra deve capire che bisogna prima salvarsi», queste le parole del tecnico Luca D'Angelo. L'idea ambiziosa di avvicinare i playoff, evidentemente ha proiettato i calciatori andriesi verso situazioni che al momento non la vedono pronta.

«Almeno un tiro in porta» hanno gridato i tifosi a fine partita, visto che la Fidelis ha confermato tutte le difficoltà in fase offensiva anche contro un'umile Paganese. I supporter della tribuna azzurri hanno anche invocato a gran voce ulteriori rinforzi al presidente Montemurro. Ma la risposta è arrivata direttamente dal tecnico D'Angelo: «Non penso che arriveranno rinforzi. Ho fiducia nella rosa che ho a disposizione».

Comunque sia, bisognerà vedere co-

sa potrà succedere nelle ultime ore del mercato. Soprattutto per quanto riguarda il reparto offensivo che ha perso Morra (tornato al Torino) e potrebbe perdere Kristo (che ha delle richieste).

Intanto si attende l'inserimento degli ultimi arrivati. Sia l'attaccante De Vena che il trequartista Bollino si stanno integrando un po' alla volta negli ingranaggi del gioco azzurro. Su di loro sono riposte le speranze di una svolta nel gioco offensivo dell'Andria. Invece, c'è stato l'esordio dal primo minuto di Garcia che per un tempo è stato il metronomo di un centrocampo forse troppo piatto. Nella ripresa lui e Bisoli sono stati i calciatori sacrificati per trasformare la squadra in un 4-2-4 che alla fine si è rivelato poco produttivo.

La squadra tornerà al lavoro oggi per cominciare a preparare la partita di sabato sera sul campo del Benevento. Impegno proibitivo, in cui gli azzurri devono tornare a muovere la classifica per non trovarsi risucchiati nelle zone calde. Un primo calcolo approssimativo, dice che la quota salvezza potrebbe essere fissata a 36/38 punti. In pratica all'Andria servirebbero 11/13 punti. E questo deve diventare l'unico pensiero per la squadra fino alla fine della stagione.

LEGA PRO - GIRONE C

TERZA GIORNATA DI RITORNO

AKRAGAS - COSENZA	1-0
CASERTANA - LECCE	1-1
CATANIA - MATERA	2-1
FIDELIS ANDRIA - PAGANESE	0-1
FOGGIA - BENEVENTO	1-1
JUVE STABIA - CATANZARO	1-1
LUPA CASTELLI ROMANI - MELFI	0-0
MARTINA FRANCA - ISCHIA	3-3
MESSINA - MONOPOLI	3-2

CLASSIFICA

Casertana 39 punti; Foggia 37; Benevento (-1) 36; Lecce 33; Cosenza 34; Matera (-2); Messina 29; Fidelis Andria, Paganese (-1) 25; Catanzaro 24; Catania (-10); Juve Stabia 23; Akragas 22; Monopoli 20; Melfi 19; Ischia (-4) 17; Martina Franca (-1) 12; Lupa Castelli Romani (-1) 8



DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

IL SITO SOTTO SEQUESTRO

I DATI

Soltanto per quattro metalli, in entrambe le occasioni, i valori di legge sono stati - e quasi sempre di poco - superati

La discarica inquina ma sempre meno

Confortanti i rilevamenti al pozzo P6v effettuati a dicembre

NICO AURORA

● **TRANI.** A dicembre ha piovuto meno, ma la tendenza complessiva degli ultimi mesi appare consolidata: la discarica di Trani inquina, ma inquina meno.

Infatti, le ultime analisi chimiche effettuate presso il sito di contrada Puro Vecchio nell'ambito del piano di caratterizzazione, in merito alla presenza di metalli nei campioni d'acqua prelevati dai pozzi a servizio della stessa, hanno fatto registrare i dati di inquinamento più bassi da quando si è verificata l'emergenza seguita all'incidente che ha determinato la chiu-

sura dell'impianto, avvenuta il 4 settembre 2014. Al pozzo P6v, il più vicino alla parete perforata del terzo lotto, da cui fuoriesce percolato, sono stati effettuati nuovi prelievi il 7 e 22 dicembre, con analisi rilasciate rispettivamente il 18 dicembre e 13 gennaio. Ebbene, la società Allkema, nella persona del professor Gaetano Nuovo, fa sapere che soltanto per quattro metalli, in entrambe le occasioni, i valori di legge sono stati - e quasi sempre di poco - superati.

Nella prima analisi sono oltre la soglia l'arsenico (con 14,9 mg per litro, a fronte di 10 come soglia tollerabile), il nichel (20,1 contro 20) ed il manganese



SOTTO SEQUESTRO La discarica di contrada Puro Vecchio (foto Corvino)

(52,6 contro 50). Nella seconda analisi l'arsenico risulta superiore di 13 grammi rispetto alla norma (23 contro 10), il ferro è tornato a salire a quota 547,5 (contro 200) ed il nichel è a 24,2 (contro 20). Nel confronto con le analisi precedenti, effettuate a novembre, sembra evincersi che alcuni valori si siano stabilizzati, mentre continua ad oscillare molto quello del ferro. Per avere un quadro più chiaro della situazione sarà opportuno attendere i dati di gennaio, mese in cui ha piovuto molto: se i valori torneranno ad impennarsi, allora si dovrà presumere che la quantità di percolato presente in discarica sia rimasta pressoché invariata; al

contrario, se dovessero aumentare, ma di poco, allora si dedurrebbe che la copiosa e costosa attività di emungimento del percolato, nell'attesa della messa in sicurezza della discarica, sta dando i primi frutti. «Tale attività - spiega nel piano di caratterizzazione il pool dei progettisti, formato dagli ingegneri Giuseppe Cincavalli, Dario De Pascali e Giuseppe Ferrari, nonché dal geologo Antonino Greco -, è finalizzata a garantire il livello del percolato all'interno della discarica al di sotto della quota della discontinuità nella parete, e rappresenta il vero intervento di messa in sicurezza nelle more della definizione dell'intervento di ri-

pristino della parete».

Intanto, la conferenza dei servizi in Regione sta valutando la proposta di dismettere lo stesso pozzo P6v «perché costituisce una connessione idraulica diretta tra gli strati superficiali del sottosuolo e l'acquifero - fanno notare i progettisti - Tale intervento consentirebbe di ridurre la velocità di migrazione in falda del percolato fuoriuscito dalla discarica». In sostituzione, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo pozzo, che si chiamerebbe P6vbis, «opportunitamente cementato per tutta la lunghezza dell'insaturato, da realizzare in prossimità dello stesso pozzo P6v».

X | CONDTASINE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 23 gennaio 2015

CORATO DA BARI ARRIVA LA «VAS» PER LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE

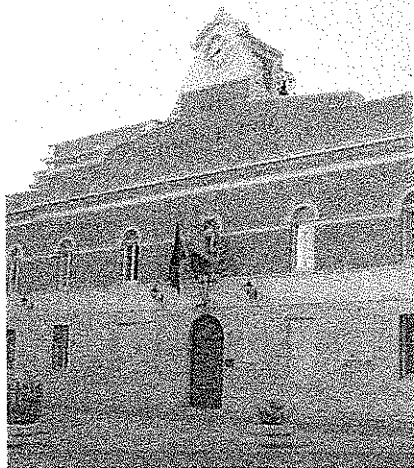
«Semaforo verde» dalla Regione per nuovi insediamenti industriali

● **CORATO.** Via libera a nuovi insediamenti imprenditoriali nella zona industriale e a nuovi servizi e negozi nella zona «Oasi di Nazareth».

Il Comune di Corato incassa la valutazione ambientale strategica (Vas) per la variante al vigente Piano regolatore generale «finalizzata a consentire l'insediabilità di tutte le attività produttive in zona omogenea urbanisticamente tipizzata dai vigenti strumenti come industriale» da un lato, e «delle attività commerciali al dettaglio (esercizi di vicinato), pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, artigianali di gastronomia, attività ricettive in zona omogenea urbanisticamente tipizzata come residenziale rada (località Oasi di Nazareth)» dall'altro.

Lo fa sapere la stessa amministrazione Mazzilli in una nota nella quale puntualizza che «la Regione Puglia, in questi giorni, ha così dato il via libera al provvedimento proposto dal Comune mirato a rendere maggiormente versatili e appetibili le zone industriali e la zona residenziale del territorio comunale, non più limitate soltanto rispettivamente ad attività industriali e a residenze, ma - sottolineano da Palazzo di città - complete di tutte le attività produttive ed economiche e dunque in grado di intercettare nuovi investimenti imprenditoriali».

Per il completamento dell'iter, si resta ora in attesa dell'approvazione definitiva da parte del



CORATO
Il Comune
incassa la
Vas dalla
Regione per
la zona
industriale e
la zona
residenziale
«Oasi di
Nazareth»

settore Urbanistica della Regione, preliminare a quella del Consiglio comunale.

Osserva il sindaco, Massimo Mazzilli: «Siamo orgogliosi del risultato raggiunto, dopo continui incontri, sollecitazioni e chiarimenti forniti dall'amministrazione comunale presso i competenti uffici regionali, che ringraziamo per la disponibilità assicurata. In questa maniera - aggiunge Mazzilli - porteremo quanto prima a compimento un procedimento partito con la giunta Perrone nel 2012, ma successivamente interrotti, che avrà ricadute rilevanti sul nostro territorio in termini di investimenti, di incremento occupazionale, di maggiore e più razionale sviluppo del territorio».

IL CASO POLITICO

È ANCORA «BOTTA E RISPOSTA»

Su Spina polemica infinita

Ieri un centinaio di nuovi iscritti hanno confermato l'adesione al Pd

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Si è passati, da ieri mattina, alla seconda fase della procedura di tesseramento al Partito Democratico. Operazioni avviate mentre imperversano le polemiche politiche sul cosiddetto "caso Spina". Riflettori, ovviamente, puntati sul Circolo Pd di Bisceglie (in attesa dell'esito delle oltre 360 iscrizioni effettuate on-line dal sindaco di Bisceglie insieme a consiglieri ed assessori comunali), dove le operazioni di conferma dei nuovi militanti è in corso sotto il controllo del commissario Domenico De Santis, designato dagli organi di garanzia del partito.

Nella giornata di ieri, fino alle ore 18, erano stati confermati circa un centinaio di tesseramenti.

«Tutto si sta svolgendo nella massima trasparenza e serenità e nel rispetto delle regole previste dallo Statuto - dice il commissario De Santis - si proseguirà fino ad oggi, mentre domani trasmetterò alla sede provinciale ed ai vari organismi preposti del Pd gli atti del caso Spina».

Ma fino a ieri il primo cittadino e gran parte degli aspiranti da tesserare non si sono visti nel Circolo locale. «Le richieste di una ventina di persone che avevano già espletato i preliminari del tesseramento on-line sono state respinte, perché prive dei requisiti previsti, in quanto sono state già candidate in partiti contrapposti al Pd - spiega il barese De Santis - invece ex novo sono giunti nel Circolo dieci nuovi richiedenti per i quali valuteremo la sussistenza dei requisiti statuari».

Presente ad assistere alle operazioni anche la segretaria politica del Circolo biscegliese del Pd, l'avv. Roberta Riggante, che conferma una modesta affluenza.

Diversamente la pensa il sindaco Spina che, a giudicare dal tenore della sua ultima e telegrafica nota politica, sembra già parte integrata nel Pd.

IL COMMISSARIO DE SANTIS

«Tutto si sta svolgendo nella massima trasparenza e serenità e nel rispetto delle regole previste dallo Statuto si proseguirà fino ad oggi»

«Dopo anni di disaffezione ai partiti mi entusiasma vedere la sede del Partito Democratico con centinaia di persone che spontaneamente mettono la faccia e chiedono di aderire al progetto politico del partito esercitando un sacrosanto diritto sancito dai nostri padri costituenti - dichiara Spina - è questa la politica che avvicina la gente alle istituzioni e consente alla società civile di partecipare in modo libero e democratico al governo delle comunità. Complimenti al Partito Democratico per la bella pagina di libertà e democrazia».

L'on. Beppe Fioroni, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, l'on. Gero Grassi, vice capogruppo del Pd alla Camera, il consigliere regionale Ruggiero Mennea e la dott.ssa Anna Cammalleri, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale hanno svolto ieri una visita istituzionale nella città di Bisceglie, guidati dal sindaco Spina. Ma in serata si è poi riaperto lo scontro



SPINA

«Complimenti al Pd per la bella pagina di libertà e democrazia»

politico tra Spina e l'on. Francesco Boccia. Questa volta Spina si affida al dialetto, ricordando al concittadino on. Boccia il vecchio detto che «Acqua nitte nan tène paghiure de troune (l'acqua pulita non ha paura dei tuoni)» ed esprimendo «il personale dispiacere nel vederlo così arrabbiato e privo di lucidità».

Poi Spina aggiunge: «non mi sembra che l'on. Boccia abbia maturato nella sua vita una così profonda esperienza di diritto penale tanto da veder reati ovunque e da non vedere, invece, quelli che egli stesso potrebbe commettere anche soltanto formulando dichiarazioni così prive di senso e, al contempo, così offensive e calunniose, in grado di sorprendere in modo chiaramente negativo l'intera comunità italiana, in quanto la turbativa d'asta la commette più facilmente chi l'asta la può gestire o influenzare, non certo chi è completamente estraneo alla vicenda e alla procedura di vendita della Casa della Divina Provvidenza».

Provincia

Il centrodestra: «Attendiamo le formali dimissioni»

■ «Per statuto della Provincia BAT, non esiste la sfiducia al Presidente. Quindi i consiglieri non possono né sfiduciare ma neanche far dimettere il Presidente. Se Francesco Spina vuole dimettersi lo può fare autonomamente. Le dimissioni sono state annunciate per la seconda volta in sette mesi ma non le abbiamo chieste noi. È lui che ci ha convocati e ci ha detto che avrebbe fatto così». È iniziato così l'intervento di Tonia Spina, capogruppo in Provincia dei Conservatori e Riformisti, che durante una conferenza stampa nella sede andnese del partito.

Tonia Spina, Luigi Antonucci, Sabino Miccoli, Benedetto Silvestri e Raffaele Rutigliano, non hanno partecipato al Consiglio Provinciale anche per comprendere se «questa volta - hanno ripetuto in coro - si fosse o meno dimesso durante il Consiglio Provinciale. Le sue dimissioni prescindono dalla durata del Consiglio perché i consiglieri rimangono in carica anche se il Presidente si dimette».

Ad esordire durante la conferenza stampa, tuttavia, è stato l'on. Benedetto Fuco che, all'epoca dell'elezione a Presidente della BAT di Francesco Spina era coordinatore provinciale di Forza Italia. Pro-

prio tra i due fu sottoscritto un accordo che il deputato andnese ha riproposto assieme al documento controfirmato da tutte le forze politiche: «Alla luce dell'accordo politico sottoscritto a livello territoriale in ordine alle prossime consultazioni elettorali provinciali del 12 ottobre p.v. tra le forze di centrodestra, si ritiene opportuno, al di là degli sviluppi politici correnti e futuri a livello nazionale, sottolineare, anche in vista dei prossimi ed imminenti appuntamenti elettorali, la convinta adesione personale al progetto moderato, popolare e liberale del centrodestra, alternativo alla famiglia socialista cui appartiene il Partito Democratico, in un'ottica di comunanza di identità e valori, proiettati ad una condotta di coerenza che i cittadini richiedono fortemente in un contesto spesso caratterizzato da sterili opportunismi non più tollerabili dagli stessi».

POLITICA

ACQUE AGITATE NEL CENTROSINISTRA

IL GRUPPO

Nell'assemblea cittadina è rappresentato dai consiglieri Maria Campese e Carmine Doronzo

«Cascella ha tradito il mandato elettorale»

Accuse al sindaco e al Pd dei consiglieri comunali di Sinistra Unita

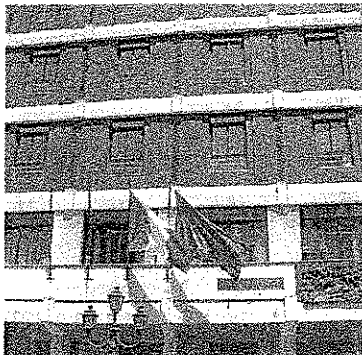


SCINTRO La conferenza stampa di Sinistra Unita

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** «A Bariletta è avvenuto una sorta di ribaltone nella maggioranza in consiglio comunale. Praticamente è stato tradito il mandato affidato dagli elettori nel giugno 2013». Così attacca la consigliera comunale di Sinistra Unita, Maria Campese, unitamente al collega-consigliere Carmine Doronzo, in una conferenza stampa indetta al fine di spiegare i termini della situazione politica cittadina alla luce dei cambiamenti in corso (in attesa di essere definiti e formalizzati) in seno alla giunta del sindaco Cascella e quindi nella coalizione di governo cittadino.

Come è noto, l'esecutivo è prossimo ad un "mini-rimpasto" che registra la convergenza del Partito socialista e l'esclusione di Sinistra Unita, contraria all'operazione ritenuta non in linea al "patto elettorale". Inoltre, Sinistra Unita ha consumato da tempo una frammentazione del gruppo consiliare laddove due consiglieri hanno intrapreso altre strade. Difatti, Lasala ormai



SINISTRA UNITA Maria Campese

rappresenta "Puglia in più" ed è in procinto di diventare assessore, mentre Sciusco pare sia vicino ad approdare in un'altra formazione politica (Pd?). Così, il gruppo di Sinistra Unita nell'assemblea cittadina è rappresentato dai consiglieri Maria Campese -

appunto - e Carmine Doronzo.

«Oggi - sostiene Maria Campese - il sindaco Pasquale Cascella e il Partito democratico con l'avallo delle altre forze della coalizione di maggioranza hanno messo in atto una procedura non in linea al mandato degli elettori, allargando la maggioranza ai socialisti». «Di fatto - denuncia la consigliera di Sinistra Unita - siamo stati messi fuori dalla maggioranza ed è stata tradita la fiducia e il consenso di quei cittadini che hanno sostenuto e votato la maggioranza uscita dalle urne lo scorso giugno 2013».

Per il prosieguo della consiliatura, Sinistra Unita - invero - continuerà ad assumere l'impegno verso i propri elettori e nell'interesse dei cittadini circa le tematiche su cui si è battuta e si batte da sempre «affinché - precisa Campese - vengano attuate le soluzioni in linea al programma elettorale che oggi è stato tradito dal sindaco e dal Pd». «In consiglio comunale - conclude l'esponente di Sinistra Unita - voteremo gli atti inerenti alle linee programmatiche del patto elettorale, su altri invece no».

Quadro politico sempre più dinamico

● **BARILETTA.** Fino a ieri le «bordate» alla giunta guidata da Pasquale Cascella erano arrivate dal centrodestra. Dopo una serie di critiche, anche serrate, su precise questioni riguardanti la vita cittadina, i capigruppo del Centrodestra, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola, avevano deciso di cambiare registro ed utilizzare l'arma della satira politica.

Il manifesto «6x3» che riportava la scritta «Quo Vado?» ed imitava quello dell'ultimo film campione d'incassi aveva al posto di Checco Zalone l'immagine del sindaco Cascella e ironizzava anche sul tema affrontato dal regista, Genny Nunziante: il posto fisso.

Adesso, invece, le critiche arrivano da sinistra dopo che, nei giorni scorsi, il Partito socialista aveva abbozzato una timida apertura alla maggioranza che aveva, in fin dei conti, evidenziato una certa lacerazione interna.

Insomma grande la confusione sotto il cielo ma la situazione non appare certo eccellente!

LA DECISIONE

TRANI, CONTRO I «FURBETTI»

IL SINDACO

«Le risorse sono poche, dobbiamo quindi compiere un'azione mirata per colpire chi può pagare ma in realtà non sta pagando»

Refezione scolastica stop per chi non paga

Polemica sull'ipotesi di sospendere il servizio ai figli delle famiglie morose

NICO AURORA

● **TRANI.** «I bambini non devono pagare le colpe dei genitori, ma è pure giusto stanare, finalmente, i furbetti di questa città. Anche perché è evidente che, nel momento in cui ci sono i furbetti, la stessa amministrazione non è in grado assolutamente, dal punto di vista economico-finanziario, di andare incontro alle esigenze di chi, invece, ha tutto il diritto di usufruire delle agevolazioni che il Comune ha intenzione di concedere loro». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, in merito alla nuova polemica del giorno, legata alla ventinata so-

spensione della somministrazione della refezione scolastica nei confronti dei figli di famiglie morose.

«Le risorse sono poche - riprende il primo cittadino - per cui, dobbiamo compiere un'azione mirata per colpire chi può pagare ma in realtà non sta pagando, e vi assicuro che in questa città di casi ce ne sono tantissimi. Diversamente, e per assurdo, pagheranno non i figli, ma quelle persone che, invece, si trovano in situazioni di difficoltà economiche ed avrebbero bisogno dell'aiuto del Comune, ma non potranno più averlo perché il Comune non avrà più le risorse per aiutare alcuno. Quindi -

analizza Bottaro - si va esattamente in direzione opposta, alla ricerca di chi, pur essendo in grado di pagare, non paga».

Fra i possibili motivi alla base del caso, un possibile «corto circuito» avvenuto nell'espletamento del servizio. Fino all'anno scolastico 2012/13 era vigente un sistema elettronico all'avanguardia: ogni bimbo aveva una tessera numerata con microchip, e bastava passare il badge magnetico presso un totem all'ingresso della scuola perché se ne scalasse progressivamente il credito. Appena questo diveniva insufficiente, un sms invitava il genitore a ricaricare la

carta. Poi, però, si sarebbe tornati indietro, al sistema del bollettino postale da ritirare presso il Comune, pagare in posta e riportare in ricevuta al Comune: risultato, tre file da effettuarsi e conteggio pasti affidato alle famiglie. L'anno scorso, nuovo giro e nuova corsa: pagamento con bollettino, o bonifico, e ricevuta da inviare via mail. Ma i conteggi sono comunque affidati ai genitori e, probabilmente, è proprio questa la causa del pasticcio. E c'è chi avrebbe pagato, ma non sarebbe in grado di dimostrarlo, mentre il Comune non ne avrebbe traccia.

Bottaro non dimentica neanche la

circostanza per cui il Comune è sempre sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei conti e non può concedersi il lusso di ripetere eventuali errori del passato: «Ma non vogliamo assolutamente far ricadere sul cittadino le inadempienze del passato, di amministrazioni che non svolgevano attività di controllo e sondaggio su chi effettivamente pagava e chi no. Questo è il vero cambiamento che la mia amministrazione vuole realizzare, insieme con il pieno rispetto delle esigenze di chi si trova in difficoltà dal punto di vista economico, prevedendo le opportune esenzioni».

TRANI SCADE IL PROSSIMO 29 FEBBRAIO IL TERMINE PER PAGARE O PRESENTARE LA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE IL PAGAMENTO ANCHE PRESSO LE SEGRETERIE SCOLASTICHE

Mensa a scuola, arriva la proroga

Un mese in più di tempo per chi non ha effettuato i pagamenti per la refezione

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un mese in più di tempo (ossia fino al 29 febbraio) per chi non ha effettuato i pagamenti per il servizio di refezione scolastica: il Comune di Trani concede una proroga rispetto alla scadenza prevista, per consentire alle famiglie inadempienti di sanare le rispettive posizioni o, eventualmente, di chiarire la propria posizione in caso di ricezione della nota di sollecito in assenza di presupposti, sebbene a monte della spedizione delle missive vi sia stato un controllo incrociato dei dati fra quelli in possesso della ragioneria comunale e quelli in possesso della ditta che gestisce il servizio di refezione. A tal fine, comunque, è possibile inviare la documentazione attestante il pagamento anche presso la segreteria delle scuole entro e non oltre il prossimo 29 febbraio.

PROTESTA FORZA ITALIA

«Punire i bambini per i crediti dei loro genitori è un atto deplorabile e vergognoso»: in una nota a firma di Luca Volpe (respo. Dip Cultura), si sottolinea che «atterrisce l'idea di far ricadere sui bambini le



conseguenze dell'eventuale inadempimento da parte di alcuni genitori. Se ciò si verificasse si potrebbero generare deprecabili fenomeni di ghettizzazione che sarebbero vissuti con grave disagio da parte dei piccoli alunni incolpevoli. Si creerebbe, così, una evidente quanto grave discriminazione. Ovviamente, se da una parte si ritiene doveroso recuperare i crediti, soprattutto nei casi di morosità colpevole, dall'altra si dovrà evitare, in tutti i modi, che vi siano ricadute inaccettabili sui bambini». Forza Italia fa appello all'assessore competente, al Sindaco, ai

dirigenti comunali e scolastici competenti affinché «si rimetta mano, con urgenza e nel rispetto della normativa vigente, alla regolamentazione del servizio di refezione scolastica anche al fine di allargare, nei limiti del possibile, l'area delle famiglie disagiate a cui garantire esenzioni, anche graduali, in relazione a redditi e diverse abilità. Al tempo stesso si invitano le numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio a individuare e proporre misure di sostegno a questa situazione in modo da sopprimere alle evidenti mancanze di quella parte

della Politica che, evidentemente, ancora non concepisce l'infanzia come centrale all'interno della vita di una comunità».

L'INTERVENTO DEL PD. Il consigliere comunale Patrizia Cornio (componente della V commissione) invita alla collaborazione: «Invito tutti i genitori a sfruttare l'occasione fornita dal Comune ed a chiarire, nel termine congruo di un mese, la propria posizione relativamente ai pagamenti arretrati per aver usufruito del servizio di refezione. In queste settimane, gli uffici comunali e la ditta aggiu-

LA PROROGA
Un mese in più di tempo (ossia fino al 29 febbraio) per chi non ha effettuato i pagamenti per il servizio di refezione scolastica

dicataria del servizio, hanno svolto un gran lavoro per la verifica incrociata dei dati, cosa mai stata fatta in passato. Qualche errore potrebbe essere stato commesso ed è per questo che il Comune ha concesso un mese in più per le verifiche del caso. A partire da lunedì, le famiglie potranno interfacciarsi con le segreterie scolastiche. Presso le segreterie si potranno presentare i documenti attestanti l'avvenuto pagamento. Chi non ha invece pagato, avrà comunque 30 giorni in più per mettersi in regola». Il consigliere del Pd tranquillizza anche Forza Italia. «L'amministrazione - spiega Cornio - ha già provveduto ad adottare una delibera con le nuove tariffe del servizio, in vigore dal prossimo settembre. Le tariffe vanno esattamente nella direzione di aiutare le famiglie in difficoltà, con particolare riferimento ai redditi più bassi ed ai portatori di handicap; inoltre con la imminente indizione, con procedura telematica, della gara triennale in concessione del servizio, che sarà pubblicata entro il mese di febbraio, si risolveranno anche i problemi sollevati in queste ore».

MINERVINO LA COSTRUZIONE DEI LOCULI HA REGISTRATO UN'ECONOMIA DI 75MILA EURO

Lavori al cimitero il giallo degli incassi

Della Croce: «Dove sono finiti i soldi risparmiati?»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Sono stati commessi tanti errori nella gestione del cimitero comunale e a farne le spese sono i cittadini. Ne è convinto Michele Della Croce, candidato sindaco per le prossime amministrative, tra maggio e giugno, e già sindaco della cittadina murgiana per due legislature.

Ecco la polemica. "Alcuni anni fa - afferma Della Croce - è stato fatto un mutuo della durata di venti anni per realizzare oltre 450 nuovi loculi, per un importo complessivo di euro 525.000,00. I lavori della costruzione dei nuovi loculi sono iniziati il 1 aprile 2008 e si sono conclusi il 19 giugno 2009; la spesa sostenuta per l'esecuzione dei lavori è stata di euro 450.000,00 spesi per la direzione dei

lavori, oneri per la sicurezza e imprevisti. A conclusione dei lavori si è registrata una economia di 75.000,00 euro, a disposizione dell'amministrazione. A seguito dei lavori, l'amministrazione comunale nel corso del 2009, decide di aumentare i prezzi per la vendita dei nuovi loculi. Nel corso di questi anni quasi la totalità dei loculi sono stati venduti; il ricavo ottenuto dal Comune è stato di oltre 1.200.000,00, circa 3 volte la spesa sostenuta. Mentre l'incasso è avvenuto in circa 5 anni, la spesa per realizzarli è diluita in venti anni".

E ancora: "Molti cittadini si chiedono - prosegue Della Croce - l'economia di 75.000,00 euro è stata utilizzata? per farne cosa? La somma acquisita dall'ente per la concessione dei loculi dove è stata destinata? è stata interamente spesa? Come mai

tali risorse non sono state utilizzate per i miglioramenti dei servizi cimiteriali, la realizzazione dei nuovi loculi, la sistemazione dei viali".

Infine: "Lo si evince da una delibera della giunta comunale del 2015 - conclude Della Croce - con la quale è stato approvato il progetto definitivo per la realizzazione di altri 240 loculi. Anche in questo caso, a seguito dell'aggiudicazione dei lavori, la spesa da sostenere è di euro 275.000,00 a fronte di una entrata riveniente dalla vendita dei loculi di euro 750.000,00. Ci chiediamo: E' normale che in questi cinque anni sono stati distratti, oltre 1.200.000,00 euro, in altre destinazioni di spesa? è normale che i cittadini debbano pagare i loculi per tre volte della spesa di realizzazione? è normale che tale situazione si ripeta per i prossimi anni?".

X | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 21 gennaio 2012

MARGHERITA MANDRONE

Capo polizia locale nominato dal sindaco vice segretario

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' il responsabile dei servizi Polizia locale e Contenzioso, col. Giuseppe Mandrone, il nuovo vice segretario comunale di Margherita di Savoia. A nominarlo, con proprio decreto, è stato il sindaco Paolo Marrano, considerato che il Mandrone è in possesso del prescritto titolo di studio (laurea in giurisprudenza) e dei requisiti per l'iscrizione all'Albo dei Segretari comunali. Con lo stesso dispositivo il primo cittadino salinaro ha disposto che, in caso di vacanza, assenza o/e impedimento del segretario comunale, Giuhiana Galantino, il neo vice segretario dovrà assumere anche la responsabilità delle attività gestionali dei servizi bilancio-regioneria- contabilità e tributi, già assegnati ad interim al segretario. (G.M.L.)

TRINITAPOLI

Elezioni al Comune il ritorno degli ex Ds

● **TRINITAPOLI.** Ex Ds in campo. Il commento di Sel: «A volte ritornano». E' il titolo di un volantino che, in vista delle prossime elezioni amministrative, invita a partecipare tutti i cittadini che «vogliono faticare per il bene Comune e non .. lavorare al Comune». Al centro del volantino spiccano tre cavalli (verde bianco e rosso) che cavalcano "uniti e liberi", ovvero il simbolo della lista "Rinnovamento democratico" che nel 1996 vinse le elezioni comunali con Lillino Barisciano (Ds) sindaco. Incarico che, poi, ha ricoperto per 10 anni consecutivi. La

notizia, che non è passata inosservata, è giunta nel momento in cui sono in corso le trattative tra Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà ancora in disaccordo sul nome del candidato sindaco che Sel ha individuato nel suo capogruppo consigliere Anna Maria Tarantino. Sel sostiene che il candidato sindaco va individuato tra i cinque consiglieri che stanno svolgendo egregiamente opposizione al governo di centrodestra capeggiato da Francesco Di Feo. Ovvero 3 di Sel: Anna Maria Tarantino, Pasquale Lamacchia e Carlo Storelli; e due del Pd: il capogruppo Donato Piccinino e l'ex sindaco Peppino Brandi. Sel ha optato per Tarantino la cui lista alle scorse elezioni fu appoggiata anche dagli ex Ds. La prima reazione è giunta dalla segreteria Sel di Trinitapoli: «Siamo lieti di avere contribuito con i nostri sacrifici a mantenere viva la speranza. Nell'ultima riunione congiunta con i compagni ex Ds, alleati nella lista Vie Nuove - prosegue la nota di Sel - abbiamo condiviso la loro volontà di partecipare autonomamente al dibattito politico in corso in vista della prossima competizione elettorale. Apprezziamo che le forze sparse della sinistra stiano riscoprendo la passione per la politica e la fiducia nella possibilità di sconfiggere il centrodestra e le sue politiche». (G. Sam.)

IL CASO BISCEGLIE

CONCLUSA LA «DUE GIORNI»

TUTTI I NUMERI

A ricevere la tessera del Pd sono 385 persone, di cui 221 si erano già iscritte via internet. Vanno ad aggiungersi agli 833 tesserati preesistenti

L'INCREMENTO IN PERCENTUALE

«Il Pd di Bisceglie conta complessivamente 1.218 iscritti, registrando un incremento di oltre il 15% rispetto agli anni precedenti»

Sono 385 i neo iscritti al Pd

Ma restano sospese le adesioni del sindaco Spina, di assessori e consiglieri comunali

LUCA DE CEGLIA

■ **BISCEGLIE.** Un computer portatile, un fascio di moduli su una scrivania. Null'altro nel Circolo del Partito Democratico per svolgere le operazioni dei nuovi tesseramenti, previste nella giornata di sabato e di ieri mattina, in vista del congresso. Una procedura di iscrizione che "in loco" è diventata controversa, influenzata dall'ormai noto blitz del sindaco ex centrodestra Francesco Spina, di adesione on-line al Pd con altri circa 400 seguaci. Per gestire le fasi delicate del tesseramento ex novo è stato inviato, da Bari, il commissario Domenico De Santis, supportato dalla segretaria del Circolo, Roberta Rigante.

Tra malumori ed urla iniziali di dissenso di alcuni militanti, riferiti al caso Spina, sono affluiti i primi iscritti. Alle 13 di ieri tutti a pranzo. Il commissario ha dichiarato chiuse le operazioni, nelle stanze del settecentesco palazzo Gadaleta in piazza Vittorio Emanuele II che ospitarono per oltre un ventennio la Democrazia Cristiana e che ora sono sede del Pd. Corsi e ricorsi storici, con lacerazioni interne al partito. A ricevere la tessera del Pd sono state in totale 385 persone, di cui 221 si erano già iscritte in internet. Vanno ad aggiungersi agli 833 tesserati preesistenti.

«Dunque il Pd di Bisceglie conta complessivamente 1.218 iscritti, registrando un incremento di oltre il 15% rispetto agli anni precedenti», dice De Santis. Per 61 aspiranti all'ingresso nel Pd non c'è stato nulla da fare, perché dalle verifiche, sono risultati già candidati in altri partiti e quindi privi dei requisiti statuari. Invece sono state al momento sospese le richieste (19 in tutto) di sindaco, assessori e consiglieri comunali, e rimesse alla valutazione politica in seno agli organi di garanzia provinciale e regionale del Pd. In una nota in tarda serata Spina ha ringraziato «per l'eclatante attenzione data al sottoscritto per aver soltanto promosso, con una trasparente e legittima campagna di tesseramento, l'iscrizione di circa 300 cittadini biscegliesi al Partito Democratico, che si sono recati personalmente a ritirare la tessera superando non pochi ostacoli, mettendoci la faccia con serietà e coraggio». È proprio quest'ultima vicenda, sommersa dalle critiche a livello nazionale per il disinvoltato "cambio di casacca", ad ardere sotto le ceneri, nell'agorà della politica. Viceversa tra i cittadini vi sono sfiducia e indifferenza.

Nella vicina piazzetta, anch'essa dedicata a un Francesco che però si distinse per santità, è an-

parso, sorridente, l'on. Francesco Boccia, presidente commissione bilancio della Camera, che si oppone fermamente all'unione con l'avversario Spina. Il botta e risposta politico tra i due Francesco.

l'on. Boccia ed il sindaco Spina, si è fermato alla replica con un proverbio dialettale biscegliese usato dal primo cittadino in forma errata, ovvero: "Acqua nitte nan tèn paghiure de trone" anziché (co-

me ha "bacchettato" il poeta vernacolare Nicola Ambrosino) "Aria nèt nã pì paghiure de tronere", che sarebbe il detto di Giusti "Chi non falla non teme". In tema di lingua dialettale c'è molto da imparare.

E nella notte sono entrati in azione anche gli «attacchini abusivi»

■ **BISCEGLIE.** Il clima politico rovente genera anche bravate inopportune. Infatti, durante la notte di domenica, semafori, segnali stradali e cassette elettriche sono stati presi di mira ed utilizzati per l'affissione abusiva di volantini contenenti una frase ironica: «Pure io mi sono iscritto al Pd». Lo "scherzo", che ha destato le risate dei passanti, non è stato gradito dal sindaco Spina, il quale ha ordinato al comandante della polizia municipale, magg. Michele Dell'Olio, di presentare

una denuncia all'autorità giudiziaria ed ha disposto la rimozione dei suddetti cartelli. Indagini sono in corso, con l'ausilio delle telecamere comunali, per risalire all'autore dell'affissione non autorizzata.

«Dopo il violento attacco mediatico per colpire la libera partecipazione democratica dei cittadini biscegliesi e l'immagine del sottoscritto con diffamazioni e calunnie - dice il sindaco in una nota - un soggetto, per il quale sono in corso le attività di

identificazione e le investigazioni, ha tappezzato via Aldo Moro, strada principale del centro di Bisceglie, e numerose altre vie, di volantini che offendevano il tesseramento nel Partito Democratico di Bisceglie e, naturalmente, l'immagine del sottoscritto».

Un'azione goliardica che ora potrebbe costare cara dal punto di vista amministrativo e penale. Diversamente dal detto tradizionale, secondo cui «a Carnevale ogni scherzo vale». [l.d.c.]

LA POLEMICA LA MANIFESTAZIONE INDETTA DA FORZA ITALIA, «IL TORRIONE» E «NOI CON SALVINI»

«Tenetevi Spina iscritto per almeno due anni»

■ **BISCEGLIE.** Ieri sera presso la sede politica di Forza Italia si è svolta una manifestazione politica congiunta con il movimento civico "Il Torrione" e "Noi con Salvini". Aderenti e simpatizzanti hanno riflettuto sul caso Spina con i rispettivi segretari politici Sergio Ferrante, Rocco Prete e Angelo Consiglio. Presente l'ex europarlamentare Sergio Silvestris.

Ribadite le osservazioni del centrodestra: «Ci dogliamo con il sindaco uscente Francesco Spina per aver deciso di concludere la sua attività politica. Cessato il suo mandato tra due anni resterà solo un semplice e fiero iscritto del Partito Democratico. Siamo certi che tanta esperienza sarà sicuramente utile al partito che saprà valorizzare Spina nel suo ruolo di semplice iscritto. Formuliamo anche le più vive felicitazioni al Pd, che imploriamo affinché accetti senza riserve la domanda di iscrizione di Spina e degli altri 363 coerenti, onesti e convertiti democratici, che casualmente nelle medesime ore si sono iscritti con identica procedura online. Ai vertici del Pd, però, chiediamo qualcosa di più: vogliamo che si tengano Spina per almeno due anni, visto che la sua permanenza media in un partito non dura mai



più di tanto».

Inoltre hanno aggiunto: «Chiediamo che nell'accettare la sua domanda di iscrizione tengano conto dei valori che sono alla base della sua azione politica, tra cui come è noto ci sono la coesione, la lotta allo spreco del denaro pubblico (tranne quello usato per i film), la lotta all'aumento della pressione fiscale (tranne la Tari che a Bisceglie è raddoppiata), la lotta alle consulenze inutili (ma solo a quelle della Casa Divina Provvidenza) e, soprattutto, la coerenza».

[l.d.c.]

**I PROMOTORI
Della
manifestazione
che si è tenuta
ieri mattina
promossa da
Forza Italia, Il
Torrione e Noi
con Salvini**

IL CASO BISCEGLIE

CONCLUSA LA «DUÈ GIORNI»

TUTTI I NUMERI

A ricevere la tessera del Pd sono 385 persone, di cui 221 si erano già iscritte via internet. Vanno ad aggiungersi agli 833 tesserati preesistenti

L'INCREMENTO IN PERCENTUALE

«Il Pd di Bisceglie conta complessivamente 1.218 iscritti, registrando un incremento di oltre il 15% rispetto agli anni precedenti»

DE SANTIS, CAFAGNA, ANGARANO

Le reazioni
dei vertici Pd

«Due belle giornate, certo con qualche momento di tensione e qualche parola di troppo all'esterno del circolo nei primi minuti di tesseramento. Ma tutto fisiologico in un momento pre-congressuale segnato, oltre alle dinamiche interne storiche, dalla richiesta di iscrizione degli amministratori al governo della città. All'interno del circolo si è svolto tutto regolarmente e le operazioni si sono consumate con estrema tranquillità e convivialità. - così commenta a caldo il commissario, **Domenico De Santis** - Per quanto attiene gli amministratori comunali la decisione passerà attraverso gli organismi competenti nelle prossime settimane. Mentre tutti i candidati alle scorse amministrative in liste contrapposte al Pd sono stati esclusi dall'anagrafe degli iscritti, nel rispetto delle regole interne. Infine voglio ringraziare la segretaria cittadina **Roberta Rigante** per l'estrema collaborazione mostrata in queste giornate e tutti i militanti che hanno consentito di svolgere al meglio questa complicata gestione commissariale».

Tra le reazioni si registrano quelle del segretario provinciale **Agostino Cafagna**: «Per poter essere iscritti e rappresentare il Pd nelle istituzioni bisogna avere i requisiti previsti dallo statuto del partito che oggettivamente il Sindaco, gli assessori ed i consiglieri della maggioranza politica dell'amministrazione di Bisceglie non possiedono. Saranno gli organismi di partito a valutarne la posizione anche sul piano politico. Il permanere nella carica di Presidente della Provincia eletto in accordo con il centrodestra costituisce una delle varie condizioni di incompatibilità, oltre all'aver ricoperto la carica di rappresentate dell'Udc provinciale fino a circa un mese fa e all'essere in contrapposizione al Pd al comune di Bisceglie».

Queste invece le considerazioni di **Angelantonio Angarano**, capogruppo Pd in consiglio comunale: «Ringrazio pubblicamente il commissario del tesseramento, **Domenico De Santis**, per l'ottimo lavoro svolto a Bisceglie. La sua presenza ha contribuito a rasserenare il clima che si era acceso negli ultimi giorni dedicati al tesseramento cittadino, soprattutto a seguito dello scoppio del 'casò delle iscrizioni online. Risultano iscritti al circolo di Bisceglie circa 1200 tesserati; poco più della metà dei circa 400 iscritti online è venuta a perfezionare il tesseramento. Resta da capire, al netto delle iscrizioni invalidate per Statuto, se coloro che ci hanno ripensato si presenteranno per la restituzione del contributo o semplicemente abbiano deciso di finanziare il Pd di Bisceglie. In questa seconda ipotesi li ringraziamo anticipatamente. Tutto ciò sarà oggetto di una pacata riflessione interna al Pd. Il Sindaco e la sua maggioranza potranno nei fatti dimostrare, sino alla scadenza dei termini statutari per l'ingresso, la loro convinta adesione ai valori ed ai temi cari al Pd. Dal punto di vista politico, sino a quando non ci sarà l'inversione di rotta che auspichiamo con una decisa azione amministrativa sinceramente tesa al rilancio di una città in lenta agonia, il Pd di Bisceglie rimarrà all'opposizione. Ribadiamo che la nostra non è una scelta pregiudiziale o preconcepita, bensì è dettata dal senso di responsabilità verso gli elettori e tutti i cittadini e dal rispetto delle regole democratiche che impongono che chi vince le elezioni amministra, chi le perde controlla e stimola il confronto con le proposte».

COMUNE

TRANI, IMMOBILI E SERVIZI

PROCEDURA TELEMATICA

La gara, i cui documenti sono consultabili sul portale Empulia e sul sito Internet del Comune di Trani (sezione Gare e Appalti)

Bandi e gestione dei «beni»

Palazzo Beltrani e stadio, il sindaco punta sulla concessione in uso

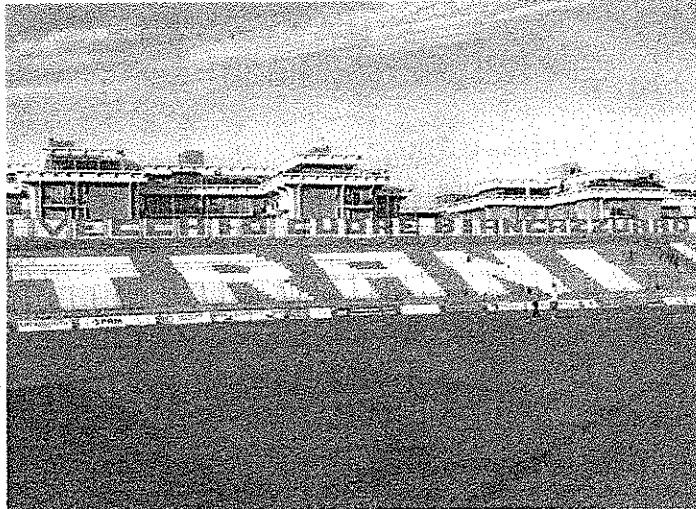
NICO AURORA

«TRANI. «La mia amministrazione credo abbia fatto più gare di quelle bandite a Trani nell'ultimo decennio. Cosa dico a chi ci contestava? Nulla. Provo a comprendere il disagio di chi era abituato a procedere svolazzando di proroga in proroga in ogni ambito. Facile così. Con il sottoscritto la musica è cambiata».

Si toglie più di un sassolino dalla scarpa il sindaco, **Amedeo Bottaro**, commentando gli ultimi due bandi emanati dai dirigenti competenti in merito, rispettivamente, a Palazzo Beltrani e stadio comunale.

Per l'immobile che ospita la pinacoteca Ivo Scaringi la procedura è addirittura quinquennale, ma anche per lo stadio si torna ad una gara triennale, che mancava dal almeno sette anni. Per il Palazzo delle arti è stata pubblicata, con gli ormai collaudati meccanismi della procedura telematica aperta, la gara per l'affidamento in gestione dei servizi per i prossimi cinque anni. La gara, i cui documenti sono consultabili sul portale Empulia e sul sito Internet del Comune di Trani (sezione Gare e Appalti), ha per oggetto la gestione integrata dei servizi all'interno del prestigioso palazzo delle arti cittadino: apertura e chiusura dei locali e degli spazi museali, la pulizia degli ambienti, la custodia, la sorveglianza e il controllo degli accessi, i servizi di biglietteria, prenotazione e prevendita, i servizi di reception e informazione al pubblico, la realizzazione ed il noleggio di audioguide e whisper, la gestione di un bookshop e di una caffetteria, attività didattiche e di visite guidate, la programmazione di manifestazioni ed iniziative.

Il valore del contratto viene stimato in 195.000 euro nel quinquennio, di cui 36.000 per vendita biglietti d'ingresso, 24.000 per concessione sale per ospitalità mostre, 35.000 per concessione sale per ospitalità iniziative culturali ed 100.000,00 per rimborso spese utenze. Il



STADIO COMUNALE Avviata la procedura per la gestione dell'impianto

corrispettivo previsto per la concessione è costituito dall'introito derivante dalla vendita dei biglietti di ingresso al museo, dalla concessione in uso degli spazi a disposizione dell'utenza e dallo svolgimento degli altri servizi oggetto della concessione, ad eccezione dei proventi derivanti dalla gestione del bookshop.

Ai fini della determinazione dell'offerta economica, fanno riferimento le tariffe attualmente vigenti presso il complesso museale, approvate lo scorso 30 luglio. Quanto alla gestione triennale dello stadio comunale, l'importo a base d'asta è di 120mila euro onnicomprensivi per tutta la durata contrattuale. Il servizio è finanziato con appositi capitoli del bilancio annuale e pluriennale, per le annualità di competenza, del Comune di Trani. La procedura è riservata ai seguenti soggetti: Federazioni sportive nazionali, discipline associate ed Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni; società e associazioni sportive dilettantistiche aventi i requisiti.

È consentita la costituzione di forme di aggregazione tra soggetti così come previsto per legge. I concorrenti, a qualunque titolo costituiti, i componenti dei rispettivi organi nonché i relativi soci, dovranno essere in possesso di tutti i requisiti abilitanti a contrattare con la Pubblica Amministrazione. Gli stessi, inoltre, non dovranno avere debiti nei confronti del Comune di Trani a qualsiasi titolo, né alcun contenzioso in corso con l'Ente avente ad oggetto la fornitura di beni e servizi.

Il termine ultimo per la ricezione delle offerte, per entrambi i bandi, è fissato a mezzogiorno del 22 febbraio. La prima seduta pubblica si terrà il 23 febbraio del giorno successivo. Per la cronaca, allo stato, Palazzo Beltrani non ha alcuna gestione in corso: l'ultima, durata quattro mesi, a cura dell'Associazione temporanea di scopo Il bello del Beltrani, è terminata lo scorso 31 dicembre. Allo stadio è in corso la proroga della gestione quadrimestrale a cura della Vigor Trani.

Trani

Cantieri di cittadinanza

TRANI - Un non entusiastico 15 per cento, decisamente troppo poco rispetto alle prospettive che quel bando pareva facesse prefigurare. Infatti, sono soltanto 13, delle 84 complessivamente pervenute, le domande considerate ammissibili nell'ambito del progetto «Cantieri di cittadinanza», bandito dall'Ufficio di piano di zona Trani-Bisceglie.

Si tratta di un programma regionale utile al contrasto di povertà ed esclusione sociale e, quindi, a facilitare l'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di deprivazione economica e particolare fragilità sociale. Il programma si compone di due misure: la prima, denominata «Cantieri di cittadinanza», prevede l'attivazione di percorsi di inclusione sociale per soggetti disoccupati da almeno 12 mesi, o inoccupati; la seconda, denominata «Lavoro minimo di cittadinanza», è riservata a coloro che sono precettori di ammortizzatori sociali in deroga. Dunque, alla data del 30 novembre 2015 sono pervenute 84 domande, delle quali 9 sono state dichiarate non valutabili, 52 non ammissibili e 13 ammesse. La somma erogata dalla Regione al Comune di Trani era stata di 108.800 euro, mentre il dirigente dall'Ufficio di piano di zona, Caterina Navach, ha impegnato per le 13 domande ammesse 60.000 euro.

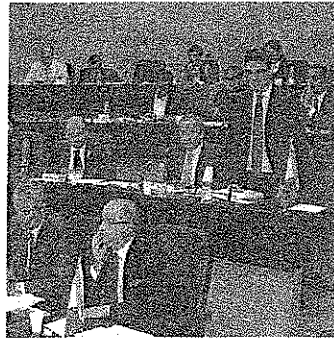
[n.s.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

BILANCIO 2016
IN CONSIGLIO DA MARTEDÌ

MANOVRA, I DUBBI DEI SINDACATI
Due articoli prevedono nuove squadre per governatore, assessori e presidente Consiglio Cgil, Cisl, Uil: e la sanità senza idea di governo?



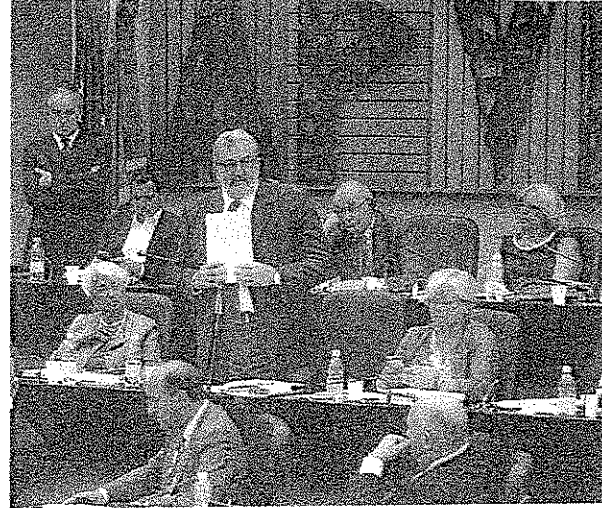
Con i segretari particolari spuntano staff e «premi»

1 a carica dei 56 a comando in Regione. E c'è l'indennità aggiuntiva

Da un lato l'emendamento Amati che introduce l'analisi annuale della qualità della spesa per conseguire risparmi (spending review) nel consiglio regionale, dall'altro le mance elargite qui e là agli «staff» del governatore, degli assessori e del presidente del consiglio regionale. Il «blitz» si materializza con gli art. 21 e 23 della manovra 2016, che anche ieri è stata oggetto di confronto e polemiche nelle commissioni (ad alcuni emendamenti mancavano i referti tecnici) e sulla quale sarà possibile presentare proposte di modifica sino a lunedì, in tempo per il passaggio in Aula.

In particolare, con l'articolo 21 è stato stabilito che «il presidente della Giunta si avvale di una segreteria particolare costituita da non più di 5 unità, scelte tra dipendenti della Regione, oltre al segretario particolare con incarico di alta professionalità conferito, su sua indicazione, ad un funzionario di categoria D che può essere preso in comando anche da altre pubbliche amministrazioni. L'art. 23 estende tale possibilità al vicepresidente e agli assessori (ma non più di 4 unità) oltre al segretario particolare e, con un emendamento, la facoltà viene estesa al presidente del Consiglio. Ebbene, per i segretari particolari viene prevista un'indennità aggiuntiva, una sorta di premio di produzione che verrà erogato mensilmente insieme allo stipendio. Tra giunta, governatore e presidente del consiglio, si tratterà di sborsare un bel gruzzoletto di «premi» per gli 11 nuovi arrivi, circondati dai 45 componenti le rispettive segreterie.

«Non vogliono assumersi la responsabilità, come governo regionale, delle scelte compiute e preferiscono scaricare l'onere sul consiglio regionale», tuona il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, secondo il quale «hanno deciso di infilare nel bilancio una questione che non ha nulla a che fare con la programmazione». Non solo per improvvisazione, ma anche per non assumersi la



responsabilità». Queste misure, accompagnate dalle «manche» elargite con gli emendamenti della maggioranza, fanno sì che il Bilancio, dice, «puzzi di vecchia politica». «Ci avevano già provato in fase di assestamento di bilancio lo scorso anno» ricorda Mario Conca (Cinque Stelle). Così, aggiunge, «la Regione si farà carico di ulteriori costi che avrebbe potuto evitare scegliendo il personale all'interno della Regione stessa».

Come se non bastasse, le critiche alla manovra del governo arrivano pure dai sindacati. In una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil esprimono «perplexità nel merito delle comunicazioni offerte dall'assessore regionale al bilancio, Raffaele Piemontese, sul Bilancio». I confederali ricordano di aver già sollecitato il governatore a ridiscutere alcuni temi: sulla sanità, ad esempio, «prendiamo atto che la competenza del deficit residuo viene coperto con il Bilancio, ma attendiamo

dalla Presidenza della Giunta una proposta organica che affronti le problematiche non solo dal versante dei risparmi di spesa, ma anche da quello della qualità dei servizi erogati con l'obiettivo di migliorarli». Insomma, «ancora non si delinea il progetto politico del nuovo governo regionale sul modello di sanità per la Puglia per i prossimi anni».

Al centrosinistra dunque, non resta che rivendicare le misure inflitte con successo qui e là. Guglielmo Minervini (capogruppo) e Nico Bavaro (coordinatore regionale) di «Noi a sinistra» esaltano il milione di euro destinato a iniziative di lotta e prevenzione del caporalato. Michele Mazzarano (capogruppo) e Sergio Blasi, invece, accendono i fari sul mezzo milione di euro destinato a «incentivare le Cooperative di comunità», già istituite nel 2014 ma che finora non aveva mai avuto una dotazione finanziaria.

b. mari.

1 E 2 FEBBRAIO
Lunedì ultimi emendamenti al Bilancio di previsione 2016, che da martedì approda in Aula per il voto. Dure critiche dalle opposizioni sulle «manche» elargite dalla manovra a beneficio della maggioranza

APPELLO ALLA REGIONE

«I bilanci delle Arca retti con gli affitti degli inquilini»

I sindacati: subito un confronto sui 60mila alloggi

«La riforma degli ex Iacp, approvata dal Consiglio Regionale nel 2014, è stata fortemente sollecitata dai sindacati a seguito di confronto prima con l'Assessorato al Territorio e poi con la commissione consiliare competente. Deve quindi seguire con immediatezza l'insediamento degli amministratori unici, i quali come primo atto devono rendere noto lo stato economico-finanziario delle 5 Arca, per consentire poi alla Regione di intervenire in merito anche all'operato dei direttori generali, qualora non abbiano raggiunto gli obiettivi». A sostenerlo con una nota unitaria sono le segreterie Cgil, Cisl e Uil insieme ai sindacati degli inquilini Sunia, Sicet e Uniat.

Nella nota si ribadisce che «i bilanci degli ex Iacp, oggi Arca, non

gravano sul bilancio della Regione: sono gli inquilini che, pagando l'affitto, reggono gli Enti. Come organizzazioni confederali e degli inquilini abbiamo concertato e condiviso il percorso di riforma, degli ex Iacp, per rilanciare il ruolo dell'Edilizia Pubblica nella regione, moralizzando il sistema di governo e rendendolo adeguato alle nuove esigenze degli inquilini e dei lavoratori degli Enti. Cgil-Cisl-Uil e Sunia-Sicet-Uniat di Puglia invitano pertanto i politici regionali a tenere presente che gli alloggi di edilizia pubblica nella regione sono oltre 60 mila, dislocati in un'area che si estende per circa 400 km da Sannicandro Garganico a Santa Maria di Leuca. Abbiamo bisogno che nel territorio permangano punti di riferimento, sia per gli inquilini che per gli Enti locali, con i quali, proprio in questi giorni, si sta definendo un protocollo d'intesa unitario, da sottoscrivere tra Regione, Anci e oc.ss., per affrontare l'emergenza abitativa, realizzare nuova edilizia pubblica, senza che si insista nel consumo del territorio, attraverso la riqualificazione urbana, la formazione degli uffici comunali e la costituzione delle agenzie territoriali per la locazione».

Per questi motivi Cgil-Cisl-Uil e Sunia-Sicet-Uniat chiedono al Governo Regionale di «aprire un immediato confronto nel merito per programmare strategie, risorse, azioni amministrative atte a rilanciare la politica residenziale abitativa in Puglia».

REDDITO DI DIGNITÀ LE MISURE VARATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«Con la lotta alla povertà la Puglia detta l'agenda»

Emiliano: bene Renzi, imitato modello Red

● **BARI.** La «Puglia detta l'agenda al Governo per reddito di dignità #RED, finalmente misura nazionale di contrasto alla povertà». Lo ha scritto su Twitter il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, precisando di essere contento che il Governo abbia seguito la strada della #Puglia su #redditodignità. Grazie Presidente». Il riferimento di Emiliano è al disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei ministri ieri, che riguarda norme per il contrasto alla povertà, il riordino delle prestazioni e il sistema degli interventi e dei servizi sociali. Proprio pochi giorni fa, in un incontro a Bari con il presidente dell'Inps, Tito Boeri, il governatore pugliese aveva illustrato il Reddito di dignità (ReD) messo a punto dalla sua



Titti De Simone

giunta, auspicando che potesse diventare una misura nazionale.

«È una grande soddisfazione per il Governo regionale della Puglia che #ReD sia diventato un modello nazionale di contrasto alla povertà. È un bel segnale per il Paese - scrive Titti De Simone, consulente del governatore e autrice del ddl pugliese - che fissa nell'agenda politica un impegno importante. Abbiamo dato un contributo, che premia il lavoro e l'impegno della Puglia. Da oggi #ReD è un modello nazionale. Apriamo in questa regione un nuovo processo di innovazione e giustizia sociale, confermando che abbiamo costruito una misura universalistica che integra anche risorse europee per l'inclusione attiva e risorse del bilancio regionale».

ALLA RICERCA E SVILUPPO ANDRANNO 5,8 MILIONI. COSÌ HANNO AUMENTATO I POSTI DI LAVORO

Innovazione, contratti di programma per 24 milioni su Bari e Brindisi

I progetti di Nuovo Pignone (meccanica) e Salver (aerospazio)

● **BARI.** Meccanica e aerospazio aumentano la loro forza in Puglia e sui mercati mondiali con la firma di due Contratti di Programma del valore complessivo di quasi 24 milioni di euro, di cui più di 5,8 milioni in ricerca e sviluppo. La sottoscrizione è avvenuta ieri alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone. Ad investire in Puglia sono «Nuovo Pignone Sri», società soggetta a direzione e coordinamento della multinazionale statunitense General Electric Company, e «Salver Spa» del gruppo Magnaghi Aeronautica Spa, imprese che negli ultimi anni hanno visto crescere l'occupazione di oltre 300 unità.

«Le imprese che hanno sottoscritto il Contratti di Programma - sottolinea Capone - stanno sviluppando progetti che abbattano emissioni di CO2 perché più efficienti o più leggeri grazie all'utilizzo di tecnologie e di materiali innovativi. È la prova di come la ricerca e l'innovazione spinte dalle politiche della Regione Puglia giovinno sia allo sviluppo economico che all'ambiente. Entrambe le imprese hanno già in-

vestito negli ultimi anni grazie ai Contratti di Programma, singolarmente o in progetti con altri gruppi. Gli effetti sono stati evidenti. Nuovo Pignone negli ultimi tre anni ha ricominciato a crescere: i dipendenti sono aumentati di cento unità e gli addetti a ricerca e sviluppo erano tre e sono diventati trenta. Questa impresa, che ha tra i suoi principali clienti i paesi del Medio Oriente e l'India, adesso vuole espandersi negli Usa ed

estendere le proprie produzioni anche al mercato delle centrali elettriche. Salver per il livello tecnologico raggiunto ha commesse internazionali, mentre i suoi dipendenti sono cresciuti negli ultimi anni di oltre 200 unità. È il segno evidente che

aver accompagnato e stimolato lo sviluppo con uno strumento come i Contratti di Programma ha giovato all'economia, all'ambiente e al sostegno dell'occupazione». Negli ultimi sei mesi per i soli Contratti di Programma sono arrivate proposte per 302 milioni di euro di investimenti. «È un inequivocabile segno di dinamismo da parte delle nostre imprese ma anche di voglia di met-

SVILUPPO
L'assessore regionale Loredana Capone



tersi in gioco e rischiare per tornare a crescere».

Nuovo Pignone Sri, che opera nel settore della meccanica, investe nella sede di Bari-Modugno più di 7,308 milioni di euro (di cui 2,231 milioni di euro le agevolazioni pubbliche) per rinnovare strutture e impianti e per migliorare i macchinari di produzione e di prova. Di questa cifra, più di 3,785 milioni sono destinati a ricerca e sviluppo. Salver Spa, impresa del settore aeronautico, investe a Brindisi, per migliorare la competitività attraverso il potenziamento delle capacità produttive. L'investimento, del valore di oltre 16,588 milioni di euro (di cui più di 5,224 milioni di euro le agevolazioni pubbliche), destina alla ricerca più di 5,224 milioni.

L'ASSESSORE
Capone: è la ricetta giusta per rendere competitiva la Puglia

IL CASO BISCEGLIE

LA CORSA AL TESSERAMENTO

IL SINDACO SI DIFENDE
«Ho scelto di aderire al Partito democratico già due anni fa, non sono mai stato fascista né di Forza Italia»

LA PARTITA PROVINCIA
I fittiani pronti a rimettere le deleghe attaccano: sta utilizzando l'Ente per fare carriera politica e scalare il centrosinistra»

Spina: ho diritto di aderire al Pd

E il commissario dem De Santis convoca gli iscritti online. Boccia: «Passione o altro?»

ROBERTO CALPISTA

«BISCEGLIE. Tessere online? Sul caso Bisceglie i dem cercano diversivi. Ieri si è insediato il commissario del tesseramento Domenico De Santis, che ha poi incontrato la segretaria cittadina Roberta Rigante e il segretario provinciale Agostino Cafagna. Si è deciso di convocare tutti i tesserati online oggi e domani presso il circolo del Pd (apertura oggi dalle ore 10 alle 13, e dalle ore 17 alle 20. Nel festivo dalle 10 alle 13). L'invito non lascia spazio ad equivoci: gli iscritti online si devono presentare di persona e formalizzare l'iscrizione al Partito democratico. «Il tesseramento sarà trasparente e alla luce del sole e sarà garantito dalla mia presenza costante e da quella della segreteria - commenta De Santis -. Dimostreremo che il Partito democratico accoglierà i nuovi iscritti che rientreranno all'interno delle regole statutarie e le faremo rispettare. Gli altri non potranno ritirare la tessera, in questa fattispecie rientrano per esempio coloro i quali sono stati candidati nelle liste contrapposte al Pd. Per quanto attiene gli amministratori che hanno fatto richiesta online la decisione è rinviata agli organismi competenti».



IL SINDACO Spina

della Bat è arrivato con i voti del centrodestra. A inizio settimana però rompe gli indugi e fa sapere, assieme ad alcuni esponenti della giunta comunale e a alcuni dipendenti del municipio, di volere la tessera dem. Non solo, il «caso» vuole che in poche ore da Bisceglie piovano 363 richieste di tesseramento online. A dire il vero è da tempo che il partito della Nazione, in salsa locale, si stava gonfiando in quel di

Puglia. «Ho scelto di aderire al Pd già due anni fa, non sono mai stato fascista né di Forza Italia», minaccia querele Spina. E precisa anche di aver vinto le elezioni grazie ad «una coalizione che aveva contro il centrodestra, qui rappresentato da Francesco Amoroso, e il centrosinistra di Francesco Boccia. Il partito "Forza Italia", nell'amministrazione comunale dopo le elezioni del 2013, è sempre stato all'opposizione». Il sindaco inoltre non ha mai nascosto l'amicizia che lo lega a Michele Emiliano ricordando, ad eventuali snemorati, di aver coordinato le liste dell'attuale presidente della Puglia - che è segretario regionale del Partito democratico - alle scorse regionali: «Mi piace il modo di fare di Matteo Renzi e Emiliano, sono due decisionisti, sono simili».

«L'ATTACCO - Il finale gli costa la replica immediata di Francesco Boccia: «Sconsiglierei a Spina di pensare al Pd come somma di ceti politici, resterebbe molto sorpreso. L'iscrizione a un partito di militanti riformisti è un atto politico rilevante, che va fatto pensando a un'idea chiara di società solidaristica che pone al centro la persona, che ritiene il mercato un formidabile strumento per redistribuire opportunità e ricchezza per i più deboli. Non so a cosa abbiano pensato gli aspiranti iscritti on line di cui

parla Spina. Spero intanto che fossero tutti consapevoli e che abbiano fatto tutto questo in autonomia. Possibilmente dalle loro case e con loro strumenti di pagamento. Se così fosse saremo benvenuti rispettando lo statuto del Pd. Viceversa se fossero iscritti a loro insaputa sarebbe gravissimo e se fossero stati iscritti da qualche pc di amministrazioni pubbliche o aziende ad esse collegate durante l'orario di lavoro che dovrebbe essere dedicato al servizio ai cittadini sarebbe ancora più grave. In quel caso l'ultimo problema sarebbe lo statuto del Pd. Ma io, come è noto, tendo sempre a pensare che chi vuole iscriversi a un partito come il nostro sia solo spinto da passione politica. Magari non proprio di sinistra come quella di Spina, ma almeno passione autentica. Sono sicuro che nei prossimi giorni gli organi di garanzia del partito e lo stesso commissario al tesseramento De Santis, aiuteranno a dimostrare che siamo tutti finiti in un grande equivoco e lui e le centinaia di iscritti on line sono solo animati dalla passione per il Pd».

«LA PROVINCIA - Ieri l'ennesimo atto di una storia scontata (l'Udc da tempo fa parte della maggioranza che appoggia il governatore), ma che continua a fare cadere pere dall'albero. Spina va al consiglio provinciale e parla: «Tutti si assumano le proprie responsabilità dimettendosi e sciogliendo la Provincia (già i sei consiglieri avevano rimesso nelle mani del presidente le rispettive deleghe e solo le contestuali dimissioni di tutti i dodici consiglieri provocherebbero la nomina di un commissario prefettizio)». Sottolineando poi altre due vittorie: «L'appello a far saltare il banco del solito asse trasversale Cafagna/Boccia e Minervino/Silvestris non ha funzionato. Il secondo successo è rappresentato dal giudizio

decisamente positivo rispetto all'operato della mia amministrazione provinciale in questo anno e mezzo; giudizio espresso ora dalla minoranza e fino a qualche giorno fa dal resto dei consiglieri provinciali, oggi (ieri, ndr) assenti».

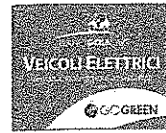
«Il presidente Spina sta utilizzando l'ente per fare carriera politica nel centrosinistra e scalare il Pd nella Bat», tuona invece il CoR, dal deputato Fucci al consigliere regionale Francesco Ventola, passando dai cinque consiglieri provinciali che ieri non si sono presentati in Consiglio. Pronti a rimettere non solo le deleghe ricevute, ma ad andare a casa se «Spina responsabilmente o il Pd volessero mettere fine a una operazione di trasformazione politica della quale sta parlando tutta l'Italia». I fittiani hanno poi sottoscritto un documento in cui confermano la linea di «adesione al progetto del centrodestra».



PD De Santis

«BOTTA E RISPOSTA - Giochi finiti? Macché, in serata la replica della replica: «L'onorevole Fucci - conclude il sindaco di Bisceglie - occulta il do-

documento del 12 ottobre che sosteneva, in vista delle elezioni regionali, un'azione unitaria del centrodestra, all'epoca costituito essenzialmente dal partito di Forza Italia, di cui Fucci era segretario provinciale, e dalle forze centriste dal me rappresentate, nell'ottica di una candidatura, unica alla presidenza della Regione, che si pensava potesse essere espressa dal territorio della Bat. Quell'accordo fu tradito proprio dall'onorevole Fucci che, poco prima delle elezioni regionali, diede vita al "CoR", tradendo tra l'altro il mandato elettorale di Forza Italia nelle cui fila era stato eletto. Questo tradimento sancì la rottura dell'alleanza perché si preferì la doppia candidatura».



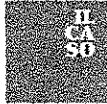
7

NEL BILANCIO

Per il viaggio di san Pio 100 mila euro dalla Regione

Le spoglie destinate al Giubileo. Voto unanime in Consiglio

DOMANDA: chi pagherà la traslazione delle spoglie di San Pio da San Giovanni Rotondo a Roma, in occasione del Giubileo? Non il Vaticano, ovviamente. La risposta esatta è: la Regione, anzi, i pugliesi. Miracoli a spese del contribuente. È l'opera pia dei consiglieri regionali riuniti in Prima commissione durante l'approvazione del bilancio. Un bilancio, c'è da dire, fatto di razionalizzazioni pesanti un po' dovunque, dalla sanità ai trasporti. Ebbene, in questa situazione sono



spuntati 100mila euro necessari per trasportare quelle spoglie nella Capitale, precisamente nella basilica di San Pietro, dove saranno esposte da 3 all'11 febbraio. La somma verrà erogata in favore della fondazione Voce di Padre Pio.

A mettere a punto l'emendamento miracoloso ci ha pensato Napoleone Cera, il giovane consigliere dei Popolari nato proprio a San Giovanni Rotondo. Qualcuno si chiederà se questa donazione abbia scatenato polemiche da parte di rappresentanti di altri gruppi politici presen-

ti in Prima commissione. Neanche per sogno. In consiglio nessuno scherza con i santi, anzi, con il santo, come fa notare lo stesso Cera: «Quell'emendamento ha avuto il via libera da parte di tutti, dal Pd a Noi a Sinistra, dai Conservatori e Riformisti a Forza Italia. Era giusto che la Regione partecipasse alle spese. Il Giubileo non capita tutti i giorni. E poi, un santo abbiamo in Puglia. Lo dobbiamo pure trattare male?».

(a.cass.)

24 PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 20 gennaio 2016

TRIVELLE

VERSO IL REFERENDUM

PIANO AREE E PROROGHE

Loizzo rilancia l'offensiva anche sulle ricerche a terra: ricorso sul conflitto Stato-Regioni in materia. Emiliano: si pensi ad un election day

Le Regioni non mollano «parola alla Consulta»

Dopo il «no» della Cassazione su due quesiti. Domani raduno a Foggia

◆ Referendum abrogativo no triv: sei Regioni hanno depositato presso la Corte costituzionale due ricorsi per conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, avverso l'ordinanza della Corte di Cassazione. In caso di accoglimento, sarebbero ammessi a referendum altri due quesiti referendari sulla questione idrocarburi, relativi alla proroga dei titoli sulla terraferma e al piano delle aree.



PUGLIA Mario Loizzo

Lo rende noto il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo.

L'Assemblea pugliese, con Basilicata, Liguria, Marche, Sardegna, Veneto, chiede alla Consulta di pronunciarsi sull'ordinanza del 7 gennaio 2016 dell'Ufficio Centrale per il Referendum della Cassazione e «per il conseguente annullamento in parte» dell'ordinanza. I sei Consigli erano tra i dieci che nel settembre 2015 hanno assunto l'iniziativa referendaria contro le norme dei decreti «Sviluppo» e «Sblocca Italia» sulla ricerca e sfruttamento di idrocarburi nel sottosuolo terrestre e marino. I quesiti referendari proposti dalle Regioni erano inizialmente sei. Di questi, ricorda Loizzo, «tre sono stati sod-

disfatti dalle modifiche introdotte dalla legge di stabilità 2016. Su due, invece, la modifica legislativa adottata dal Governo nazionale è apparsa più eludere la richiesta referendaria che soddisfarne il contenuto». Hanno offerto perciò materia per ricorrere ulteriormente alla Consulta e riguardano la durata di permessi e concessioni e il piano delle aree.

In relazione alla durata dei titoli, in particolare, la Cassazione ha dichiarato che non si debba procedere a referendum per le attività petrolifere sulla terraferma, mentre per quelle in mare ha dato invece via libera alla consultazione popolare. «La decisione appare evidentemente contraddittoria - fa notare il presidente del Consiglio regionale pugliese - e per scongiurare che risulti vanificato l'obiettivo complessivo della proposta referendaria abbiamo sollevato davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione di poteri tra Stato e Regioni». In tema di proroghe dei titoli e di piano delle aree, spiega Loizzo, «Governo e Parlamento non hanno risposto alle istanze dei promotori, la Cassazione non ha sciolto il nodo».

Qualora la Consulta rilevasse il conflitto e dichiarasse elusi i quesiti 2 (piano delle aree) e 3 (proroghe dei titoli), la decisione annullerebbe le modifiche in Parlamento sui due punti. Di conseguenza, riviverebbero le norme sulle quali era stato proposto il referendum e il referendum potrebbe celebrarsi su tre quesiti; le attività petrolifere in mare, la durata dei permessi di ricerca e delle con-

cessioni per l'estrazione, il piano delle aree.

Intanto domani a Foggia (Palazzo Dogana, alle ore 11), si terrà l'assemblea pubblica convocata dai sindaci dei comuni costieri e dai presidenti delle Province, per ribadire il «NO» alle trivellazioni petrolifere nei mari, insieme alle Regioni Puglia, Basilicata e Molise e alla rete No Triv. Alla manifestazione parteciperanno il governatore Michele Emiliano e l'ex presidente del consiglio regionale Onofrio Introna. «Sarà l'occasione - dichiara Introna - per condividere un nuovo documento unitario degli enti locali, delle associazioni ambientaliste e di tutti i soggetti di un movimento pacifico che vede istituzioni e cittadinanza attiva battersi insieme da anni per difendere l'Adriatico e lo Ionio». «Noi continuiamo a dire stop alle proroghe. Ed è bene sottolineare - incalza Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio - che la Puglia non farà alcun passo indietro sulla questione e si impegnerà direttamente per coinvolgere l'opinione pubblica e spiegare a fondo le ragioni del no alle trivelle, puntando invece a ben altre opportunità di sviluppo, partendo dalla condivisione con la popolazione e i territori».

Quanto al referendum sulle trivelle in mare, pensare a un Election day, secondo Emiliano, è una «scelta obbligatoria, lo do per scontato. Sarebbe folle spendere 350 milioni di euro. È nello stile di questo governo fare cose più economiche e più utili a favore della partecipazione».

EMERGENZA TARANTO LA CRISI DEL SIDERURGICO

L'UOMO DELLA FIAT
Torinese, ex Fca, ha guidato il commerciale da ottobre a gennaio. «Non ci sono più le condizioni per portare a termine il mandato»

L'ADDIO ALLO STABILIMENTO
«Lascio con una situazione migliore: ci sono quattro mesi di produzione assicurati e sono tornati clienti che l'Ilva aveva perso»

Ilva, lascia anche il manager Munari

Dopo l'addio del dg Rosini e del successore Pucci. «Col decreto è mutato il quadro»

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Non c'è pace per l'Ilva. Nel giro di due settimane via il direttore generale Massimo Rosini, che si è dimesso volontariamente, via il nuovo direttore generale Marco Pucci, di provenienza interna e costretto a dimettersi nel giro di 24 ore perché è saltata fuori la doppia condanna, in primo grado e in appello, per gli otto morti del rogo della Thyssen di Torino (Pucci era nel cda), e adesso via il direttore commerciale Maurizio Munari, anch'egli volontariamente. Torinese, arrivato dalla Fca, l'ex Fiat per intendersi, Munari ha guidato la direzione commerciale dell'Ilva da ottobre a gennaio. E' lo stesso manager ad affidare ad una breve nota l'annuncio. Vi si legge: «A quattro mesi dalla mia nomina alla direzione della divisione Vendite, marketing e business development del gruppo Ilva ho deciso di lasciare l'incarico. Alla luce delle recenti evoluzioni che hanno riguardato il gruppo Ilva, ritengo che non vi siano più le condizioni per poter portare a termine il mandato che sono stato chiamato a svolgere».

«Sono un manager industriale e sono stato chiamato qui con un mandato preciso: rilanciare l'azienda, acquisire ordini, far crescere il fatturato e riportare i clienti che si erano allontanati - dichiara Munari alla "Gazzetta" -. Lascio con una situazione migliore rispetto a quella trovata: c'è un team affiatato che saprà far bene da ora in avanti, ci sono quattro mesi di produzione assicurati, sono tornati clienti che l'Ilva aveva perso come Fca, Snam, Crown, la banda stagnata». Chiediamo a Munari se le sue dimissioni hanno le stesse motivazioni del dg Rosini, che ha lasciato l'Ilva proprio perché il decreto del Governo, nel frattempo diventato legge, ha cambiato il quadro di riferimento. Ovvero si è passati dallo Stato che, prima di cedere l'Ilva, voleva risanarla e rilanciarla, allo Stato che invece adesso si dà sei mesi di tempo per consegnare l'azienda ai nuovi privati (la legge

dice infatti che la procedura dovrà concludersi entro giugno). «Le mie dimissioni - spiega Munari - non sono collegate a quelle di Rosini. E' chiaro, però, che il quadro è mutato. Ieri si parlava di rilancio mentre tra poco parleremo di *due-diligence* e di privati chiamati a valutare i conti e lo stato di salute dell'azienda. Il futuro dell'Ilva? Sono fiducioso. Vedo che c'è grande attenzione da parte del Governo e spero che l'azienda possa svolgere».

Quadro mutato, quindi, dice Munari. Non ha dato spiegazioni Rosini quando, ad un anno dal suo arrivo da Indesit, si è dimesso. Ma anche in questo caso è evidente che il manager abbia preferito farsi da parte quando ha capito che con un'azienda in vendita e con una legge che affida al privato che arriva sia il piano industriale che quello ambientale, non aveva poi senso continuare a lavorare su una prospettiva di rilancio dell'Ilva. E si perché Rosini, portato all'Ilva da Andrea Guerra quando era consigliere del premier Matteo Renzi, aveva chiamato uno dei consulenti dell'ex commissario Enrico Bondi - il

docente universitario Carlo Mapelli - e gli aveva fatto attualizzare e riprendere in parte il piano che prevedeva il passaggio della produzione dal carbon coke al gas e dal minerale di ferro al preridotto. Obiettivo, tagliare ancora le emissioni inquinanti.

L'uscita di Munari viene letta con «stupore» dall'Ilva. Fonti aziendali parlano di «dimissioni inaspettate» perché si discuteva di ripartizione delle deleghe come chiesto dallo stesso Munari. Al quale, tra l'altro, dicono le fonti Ilva, erano state riproposte tutte le deleghe che aveva e gli era stata proposta anche una commisurazione della parte variabile della remunerazione ai risultati commerciali e al trasferimento dei complessi aziendali. Ma questo, evidentemente, non ha convinto Munari a restare all'Ilva. Il manager - secondo comunicazioni rese a suo tempo dall'azienda - aveva incrementato gli ordini del 23 per cento a ottobre su settembre e del 15 per cento a novembre su ottobre.

LA POLEMICA CENTRODESTRA SULLE BARRICATE. IL PD: MA VINCOLATI ALLA RIFORMA. SI SMARCA ABBATERUSSO: BLOCCATE I 630

Consorzi di bonifica, tra le proteste dalla Regione altri 8,5 milioni di euro

● **BARI.** Posizioni opposte sui consorzi di bonifica tra maggioranza e opposizioni dopo l'approvazione nella commissione bilancio del Consiglio di un emendamento in materia di bonifiche ed irrigazione che, su proposta del capogruppo Pd, Michele Mazzarano e di tutti gli altri capigruppo di maggioranza, vincola lo stanziamento di 8,5 milioni di euro ad una nuova legge sui Consorzi di bonifica che dovrà essere approvata dalla Regione entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del Bilancio 2016. Se per Mazzarano così si evita di foraggiare «carrozzoni» e si finanzia invece «un'organica riforma della legge», per il gruppo dei Conservatori e Riformisti «il Pd continua così a prendere in giro. Sull'accantonamento degli otto milioni e mezzo avevamo chiesto loro un po' di coraggio in più - spiega il capogruppo Ignazio Zullo - dopo che in commissione agricoltura con la loro astensione e il nostro voto contrario era stata evitata l'ennesima toppa per foraggiare, un termine caro a Mazzarano, uno dei più grandi carrozzoni ancora

esistenti in Puglia. La riforma approvata, sempre con i voti determinanti del Pd, nel marzo del 2012 non è stata attuata, mentre i debiti aumentavano al pari dei servizi. Abbiamo quindi presentato un emendamento che blocca l'invio delle cartelle esattoriali se prima non si mette davvero mano a una riorganizzazione del settore in grado di fornire servizi e non solo gabelle insopportabili». Per questo, aggiungono Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola (Cor), «abbiamo presentato un emendamento che blocchi l'invio delle cartelle esattoriali se prima non si mette davvero mano a una riorganizzazione del settore in grado di fornire servizi e non solo gabelle insopportabili».

Di balzelli parla anche il presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Andrea Caroppo:

«Tasse invariate, nessuna misura ispirata allo sviluppo e alla crescita occupazionale, mentre continuano ad essere finanziati i soliti carrozzoni. Emiliano aveva promesso di riformarli, ma continua a stanziare milioni di euro dei cittadini per il funzionamento

di enti che usano la massima sollecitudine nell'inviare cartelle esattoriali agli agricoltori, senza rendergli alcun servizio significativo. Tanto accanimento - prosegue - sul settore agricolo non l'avevamo mai registrato. Sono anni che i governi di sinistra com-

piono un valzer di riforme promesse e mai attuate. Ci siamo offerti, dall'inizio della legislatura, a collaborare con Emiliano per un riordino complessivo delle competenze. Ma di riforma, questa Giunta regionale, non ne vuole sentir parlare. Un'altra promessa non mantenuta dal Partito Democratico, che anche ieri in Commissione Bilancio ha fatto il gioco delle tre carte per inserire l'emendamento che dà gli ennesimi 8,5 milioni di euro ai Consorzi. Purtroppo - conclude Caroppo - prendiamo atto di un attaccamento profondo del centrosinistra ai carrozzoni che divorano i soldi dei cittadini e che, così come sono, hanno una scarsissima utilità».

C'è anche chi si smarca dalla linea del Pd: è il consigliere regionale Ernesto Abbaterusso. «Le proteste di questi giorni non giungono inattese. Negli anni

scorsi sono stati approvati diversi provvedimenti, ma nessuno - dice - ha inciso sul vero nodo oggettivo delle contestazioni: la corrispondenza tra tributo imposto e servizi effettivamente erogati. Continua a rimanere ambiguo, astratto e ingiusto il tributo 630 («contributo di bonifica»), visto che lo stesso viene richiesto anche senza che ci siano benefici diretti e specifici per i singoli coltivatori. In sostanza si chiede a una platea abbastanza larga di contribuenti che neppure conoscono l'esistenza dei consorzi - se non per il periodico avviso di pagamento - di mantenere strutture burocratiche elefantache. Per questo motivo, al pari di quanto accade in altre regioni, si propone che alle spese generali di funzionamento dei consorzi sia destinato non più del 30% degli introiti derivanti dai contributi. Nel contempo, si attende di una revisione organica della legge 4/2012, che può anche sfociare in una soppressione degli stessi o in un loro drastico ridimensionamento di funzioni si propone anche la sospensione del pagamento del tributo 630».

LA SENTENZA

FORNITURE AL «FAZZI» DI LECCE

IL FATTO

Per entrambi le accuse si riferiscono all'acquisto delle attrezzature di due sale operatorie

Sanità, Tarantini e Frisullo
condannati in CassazionePer turbativa d'asta 1 anno e 4 mesi all'imprenditore
un anno all'ex vice presidente della Regione Puglia

GIOVANNI LONGO

■ **BARI.** Due episodi di turbativa d'asta in relazione a forniture ospedaliere all'Asl di Lecce a carico di Gianpaolo Tarantini. Un altro nei confronti di Sandro Frisullo (Pd). Ecco cosa resta della iniziale ipotesi di associazione per delinquere contestata, tra gli altri, all'ex vice di Nichi Vendola e a Gianpi. Un'ipotesi che non aveva retto davanti ai giudici di merito. Ieri la Cassazione ha posto un punto fermo (e definitivo) su uno dei primi processi sulla gestione della sanità pugliese.

E pensare che la Procura di Bari aveva ingranato la quarta all'inizio di questa storia, contestando mazzette (uno stipendio di 12mila euro al mese per quasi un anno, più un «bonus» di 50mila euro), regali, abiti costosi che Gianpi avrebbe pagato a Frisullo. Per non parlare delle prestazioni sessuali offerte da ragazze compiacenti. Gravissime accuse che si sono svuotate un grado di giudizio dopo l'altro. Così, ciò che resta sono le procedure illegittime per la fornitura di due tavoli operatorie e un altro di strumentari



BARI Frisullo

chirurgici al «Vito Pazzi» per cui Gianpi, assistito dall'avvocato Nicola Quaranta, è stato condannato a un anno e quattro mesi (pena sospesa). Per Frisullo, assistito dagli avvocati Michele Laforgia (studio Polls) e Federico Massa, ci sono elementi per confermare la condanna solo per il primo episodio. Una diversa sezione della Corte d'Appello di Bari dovrà rivalutare le accuse sul secondo episodio. Per l'ex assessore regionale allo sviluppo economico, la condanna definitiva (sospesa) è di un anno, con l'interdizione dai pubblici uffici per tutta la durata della pena.

Tarantini è stato anche condannato a pagare 1.500 euro alla Cassa delle Ammende e 3.500 euro per le spese della Regione Puglia costituitasi parte civile. Frisullo, invece, deve pagare il 60% delle spese legali liquidate alla Regione Puglia. I due, dunque, sono colpevoli di turbativa d'asta per l'acquisto delle attrezzature di due sale operatorie. Erano stati condannati dalla Corte d'appello di Bari nel 2014.

E pensare che due giorni fa il Tribunale di Bari aveva assolto Vincenzo Valente, ex direttore amministrativo della Asl di Lecce (insieme al fratello di Gianpaolo, Claudio, pure lui assolto) da

tutti i reati compresi la turbativa d'asta proprio in relazione alle gare per la fornitura di due tavoli operatorie destinati al reparto di Neurochirurgia del «Fazzi» di Lecce da 248.858 euro e quella per la fornitura di strumentario chirurgico per il reparto di Chirurgia e Urologia del «Fazzi» da 441.928 euro. Le stesse per le quali Gianpi e Frisullo (per quest'ultimo solo una delle due, in realtà) sono stati condannati ieri.

«L'esito finale di questo processo è la certificazione che Frisullo non avrebbe mai dovuto essere arrestato», sostiene l'avvocato Laforgia, difensore di Frisullo. Con riferimento al capo d'imputazione per il quale la condanna nei confronti di

Frisullo è diventata definitiva, l'avvocato Laforgia ricorda che «il Tribunale di Bari con rito ordinario, quindi con l'acquisizione di tutte le prove nel contraddittorio delle parti, ha detto che quel reato non sussiste, cioè che la gara è stata regolare.

Tutte le persone che avrebbero truccato questa gara sono state assolte. Come può essere condannato un terzo - si chiede - rispetto ad una gara giudicata regolare?».



BARI Tarantini

Politica | Il caso Bisceglie

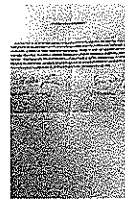
Erano avversari alle comunali, il Pd straccia 61 nuove tessere

Al vaglio la posizione del sindaco: «Ma quel partito è la mia casa». Consiglio provinciale, niente dimissioni

BARI Tregua armata nel Pd, dove saltano fuori le prime 61 richieste di tessere biscegliesi cassate perché irricevibili: chi si è schierato contro il partito alle ultime comunali, è fuori. Regola che dovrebbe valere anche per il transfuga sindaco Francesco Spina che però fa spallucce: «È solo questione di tempo, la mia casa è il Pd di Renzi ed Emiliano». Ma intanto a sparare, nella guerra della Bat, è il centrodestra. Ieri ad Andria si è riunito il consiglio provinciale al quale Spina aveva annunciato che si sarebbe «presentato dimissionario» per via del suo passaggio dal

fronte moderato, che l'ha eletto, al Pd. Una formula criptica: Spina si sarebbe dimesso solo a patto che con lui cadesse l'intero consiglio. Ma le Province sono diventati enti di secondo livello e nessuno ha capito ancora bene che succede in caso di crisi: tutti a casa presidente e consiglieri o questi ultimi restano al loro posto? Al ministero sono arrivati già diversi quesiti da altre Province italiane. Nella Bat, prudentemente, gli eletti delegati dal presidente («assessori», che governano con lui) tutti di CoR, il raggruppamento fittiano, si sono tenuti alla

larga dall'aula, lasciando nell'imbarazzo la ex opposizione: esponenti del Pd (4) di Scelta civica (1), di Area popolare (1) e di FI (1). Solo quest'ultimo ha chiesto che le dimissioni venissero protocollate. Spina ha dato ascolto agli altri 5. «Ma io non sono affatto attaccato alla poltrona — chiarisce il presidente — ho solo a cuore il territorio. Se vogliono le mie dimissioni, niente giochetti da prima Repubblica, dimettiamoci tutti e passiamo l'amministrazione a un commissario domattina (stamattina, ndr). Li aspetto». A occhio, non si presenterà nessuno.

**Il patto**

Il documento congiunto mostrato da Fucci che impegnava Spina a rimanere alternativo al Pd

no. I fittiani hanno già fatto la loro contromossa. Hanno mostrato l'impegno che Benedetto Fucci (allora segretario forzista) fece firmare a Spina. «In vista di altri appuntamenti elettorali, esprimo la mia convinta adesione al progetto moderato, alternativo al Pd». Spina replica sostenendo che a tradire non fu lui, ma il centrodestra, sfaldandosi. Del resto il funambolico sindaco di Bisceglie ha altro a cui pensare: farsi ammettere nel Pd che ora, statuto alla mano, qualche dubbio ce l'ha.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio pesismo

di Adriana Logrosicchio

Alt a Verdini, via libera a Spina Emiliano e l'arte della giravolta

Quello che vale a Bari non va bene a Roma. E viceversa. Michele Emiliano ne è un convinto assertore da tempo. «Ogni livello di governo ha la sua autonomia», il suo mantra. Fin da quando si adoperava per coinvolgere l'Udc — provocando una crisi di nervi in Sel — nella sua super (per dimensioni) alleanza pre-primarie regionale, proprio negli stessi giorni in cui la stesso Udc si federava con Ncd che a Roma era con il Pd di Renzi ma in Puglia organizzava la coalizione di centrodestra con FI. Un pasticcio? Chi l'ha detto. Sono cose diverse.

Che sempre Emiliano — e sempre ieri — critichi l'alleanza con Verdini che il Pd non può sorbitare perché «Verdini porta al governo Renzi i voti di Berlusconi», ma difenda il passaggio di Spina nel Pd perché «attratto dal carisma di Renzi» suona come una contraddizione stridente. Ma a fare la differenza, per lui, è (ora) il consenso elettorale. Emiliano ragiona così: Denis Verdini è indigeribile per il centrosinistra perché non ha voti suoi, ma sposta un consenso elettorale che usurpa a Berlusconi restando comodamente seduto in parlamento; Francesco Spina che entra nel Pd, invece, non ha proprio niente che non vada, benché il sindaco di Bisceglie, centrista, si sia accordato con il centrodestra per farsi eleggere presidente della Provincia soltanto nell'ottobre 2014. La manovra non ha controindicazioni perché Spina, tra una vicissitudine e l'altra, si è sempre messo in gioco: prima ha rotto (sfiduciato) con il centrodestra, quindi ha sfidato il centrodestra e il centrosinistra, alle Comunali del 2013, sbaragliando entrambi, quindi, nella primavera scorsa, ha scelto Emiliano, portando una robusta dote di voti con sé. In sintesi, quindi, Spina è legittimato a posizionarsi variamente nell'arco

Il caso nazionale27 gennaio
«Noi Pd ci dobbiamo

sorbire Verdini, ma non possiamo fare un accordo con M5S e Sel sulle unioni civili. Correggiamo la rotta per favore!!! Verdini alleato non si può sentire»

28 gennaio
«Verdini fino a poco fa non lo conoscevo nessuno: i suoi voti sono di Berlusconi. Quindi una parte dei voti di Berlusconi sostiene il governo del Pd. Succede»

politico in nome del «consenso» che riesce a tirarsi dietro. Per uno come Emiliano che ha sempre poggiato i successi sul suo carisma personale più che sull'appartenenza politica, questo è un valore. Non, come sospettano altri, un ben oliato sistema clientelare. Certo il ragionamento fa un po' acqua se si esaminano gli altri, precedenti e numerosi casi.

Se il metro per validare i transiti da opposizione a maggioranza è il consenso sul territorio, come si giustificano operazioni condotte con una certa disinvoltura dallo stesso governatore a bocce eletto-

rali ferme? Gli innumerevoli cambi di casacca degli eletti, databili a partire dal 2004, un giorno dopo il voto che lo incoronava sindaco di Bari? Dal primissimo caso di Vito Ferrara, eletto consigliere comunale con Forza Italia e divenuto assessore comunale del sindaco di

centrosinistra nel volgere di un mattino, a quello di Fabrizio D'Addario, dalla lista Simeone alla presidenza di un'azienda comunale? I casi sono stati numerosissimi, fino al punto di ridurre l'opposizione a Palazzo di città a numeri residuali. Mettendo tra pa-

Il caso locale28 gennaio
«La vicenda

Spina è normale: il Pd non è il Pci, non ci si iscrive per cooptazione, l'adesione è libera»
«Il Pd è all'opposizione di Spina a Bisceglie ma Spina si iscrive al Pd? Anche Sel è all'opposizione in molte città ma è con noi al governo in Puglia. Non è strano. Ogni livello ha sua autonomia»
«Bisceglie, è una città molto ben amministrata, mi dicono»

rentesi, sempre seguendo il criterio del consenso, l'ultima fase elettorale, in cui si è raggiunta la massima estensione di quella che i critici hanno definito la campagna acquisti del candidato del centrosinistra, ora Emiliano è di nuovo al governo. E puntuali tornano le voci sui possibili passaggi di consiglieri regionali dalla opposizione alla maggioranza. Eletti, cioè, che hanno preso voti sotto una bandiera e spostano quel peso sotto un'altra. Né più né meno di Verdini. Si rumoreggia parecchio — e da tempo — di Gianni Stea, uomo vicino a Massimo Cassano (Ncd ma sottosegretario di Renzi) che starebbe facendo le sue valutazioni. Si parla di Francesca Franzoso (FI) che alterna scelte autonome, dalle indicazioni del suo gruppo consiliare, a elogi al governo di Emiliano. Infine le difficoltà in cui si dibatte la formazione fittiana potrebbero far maturare clamorose conversioni anche da quella parte. Ed Emiliano che non intende far dipendere il suo governo dalle inevitabili fibrillazioni degli alleati, accoglie tutti. Del resto, come dice chi lo conosce bene, «Michele ritiene di avere un potere taumaturgico che risana (in questo caso da fedi politiche avverse) chiunque tocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea

Quello che vale a Bari non va bene a Roma. In passato da Ferrara a D'Addario gli altri precedenti

Regione

La piaga del caporalato arrivano i fondi per trasporti e ospitalità

Un milione di euro stanziato in favore delle aziende virtuose. Prosegue l'inchiesta della procura di Trani sulle interinali



IL BILANCIO

CAPORALATO
La Regione stanziava 1 milione di euro per contrastare il fenomeno del caporalato. Previsti contributi a chi garantisce il trasporto dei lavoratori

SICUREZZA
C'è per la prima volta nel bilancio regionale un capitolo di spesa destinato ad "aumentare il livello di sicurezza dei cittadini": ammonta a 250mila euro

SEGRETERIE
Estesa alla presidenza del consiglio regionale la facoltà, prevista per governatore e giunta, di ingaggiare un "esterno" come segretario particolare

LELLO PARISE

SCENDE in campo la Regione all'indomani della scelta della procura di Trani di indagare le agenzie interinali, sospettate di sfruttare i braccianti agricoli, per intermediazione illecita ed estorsione. Nel bilancio di previsione per il 2016 che sarà discusso e approvato dall'assemblea di via Capruzzi lunedì e martedì della prossima settimana, salta fuori 1 milione di euro destinato a «contrastare la lotta al caporalato». Con la metà di questo finanziamento, sarà possibile elargire contributi a chi assicura il trasporto degli "stagionali". Gli altri 500mila euro saranno assegnati alle aziende agricole che si organizzeranno in proprio per ospitare gratuitamente gli stessi "stagionali". È il tentativo di escorizzare i ghetti della vergogna e di scongiurare che gli extracomunitari non solo siano costretti a vivere come schiavi, ma debbano anche sopportare i taglieggiamenti dei capocchia perfino per essere trascinati a sgobbare nei campi.

Il primo documento contabile della giunta Emiliano, fa pure prendere forma a un capitolo di spesa finora inedito. È quello che punta ad «aumentare il livello di sicurezza

Nel bilancio previsti finanziamenti anche per l'ufficio dell'Antimafia sociale. La presidenza del consiglio potrà assumere esterni

dei cittadini». A disposizione del dirigente di fresca nomina, Stefano Fumarulo, a capo del neonato ufficio denominato "Antimafia sociale", ci sono 250mila euro. L'obiettivo è innanzi tutto quello di mettere in piedi una piattaforma informatica per la prevenzione della criminalità. Il progetto (europeo) si chiama eSecurity e va in scena a Trento, ma potrebbe essere esportato ovunque: il sistema genera in modo automatico report e mappe di rischio per conoscere le criticità del territorio lungo il fronte della delinquenza e ha l'ambizione di anticipare i reati perché si possa evitare di correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Quattorni dovranno essere tirati fuori inoltre, perché almeno un paio di leggi regionali non continuino a restare chiuse nei cassetti: quella antitracket e antiusura che è del 2006, ma che ha un'esistenza breve, un

anno, perché dopo non la rifinanziano più; l'altra che risale al mese di marzo del 2015, stabiliva d'istituire un fondo per la valorizzazione dei beni confiscati alle organizzazioni malavitose nonché il sostegno ai familiari delle vittime della mafia, tutte disposizioni scritte sulla carta, però rimaste lettera morta. Così come ancora non è chiaro se ci sono soldi per la norma del 2013 contro la diffusione del gioco d'azzardo. Come stanno le cose, l'orientamento dell'esecuti-

vo di stanza a lungomare Nazario Sauro, sarebbe quello di predisporre un provvedimento quadro che tenga insieme tutti questi grattacapi. Purché non finisca nel dimenticatoio, come gli altri.

Nel bilancio infilano altresì la regola perché sia estesa alla presidenza del consiglio regionale la facoltà, prevista per governatore e assessori, di ingaggiare personale esterno a cui assegnare il ruolo di segretario particolare. Potrebbe essere ribattezza-

to il "lodo Loizzo". Il presidente Mario Loizzo già ha un segretario particolare: è dipendente dell'ente, però non ha la qualifica di dirigente. Perché possa guadagnare di più nel suo nuovo ruolo, dovrà dimettersi dal posto fisso e firmare un altro contratto: facendo in questo modo, quando gli mancano cinque anni alla pensione (tanto quanto dura la decima legislatura), incasserà 15mila euro (lordi) in più ogni anno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA / IL GOVERNATORE POTREBBE PROCEDERE CON LA NOMINA DEI DIRETTORI

E nelle agenzie niente commissari



DOCENTE

Il professor Giorgio Assennato, direttore dell'Arpa, sarà sostituito probabilmente da un altro docente

COMMISSARI straordinari, addio. Quelli che saranno chiamati a governare le Agenzie regionali dovranno risultare tutti "effettivi". L'ordine di servizio è del presidente Michele Emiliano, che addirittura per forza di cose smentisce se stesso. Proprio Emiliano infatti non più tardi di una manciata di settimane fa aveva nominato i commissari di Puglia promozione (turismo) e dell'Adisu (università); il pirotecnico Paolo Verri, già direttore generale del comitato Matera 2019, nonché il commercialista triggianese Alessandro Cataldo, che al di là delle qualità professionali, passerà alla storia per essere il cugino acquisito di Anita Maurodinoia, ex seguace di Fran-

cesco Schittulli poi traghettata nelle file del Pd ancorché come indipendente, uscita con le ossa rotte dalle elezioni di maggio 2015.

Dalla fine della prossima settimana, invece, saranno messi a punto gli avvisi pubblici per individuare i capi delle altre sei Agenzie. A cominciare dall'Arpa (ambiente), guidata da Giorgio Assennato. Le regole d'ingaggio messe insieme nel bando, a quanto pare saranno talmente rigide che solo un altro professore universitario potrà vestire i panni indossati dal celebrato docente di medicina del lavoro ormai prossimo alla pensione. Questa stessa traccia dovrebbe essere seguita per selezionare chi dirigerà l'Arti (innovazione). In lista d'attesa

resteranno anche i responsabili di Ares (sanità) Arem (mobilità), Arif (agricoltura) e Arca (casa). Quanto agli ex Iacp peraltro un emendamento al bilancio prevede di stabilire la riconferma automatica per non più di due anni, dei direttori in carica. Nel migliore dei casi i futuri arruolamenti si materializzeranno non prima di un mese.

È tuttora buio pesto pure a proposito del nome che Emiliano dovrà fare saltare fuori per Aqp. Manca all'appello il terzo componente del cda. Il Gladiatore non non avrebbe deciso se affidare la spa a un manager doc o a una figura eclettica "alla Emiliano".

(l.p.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE PUGLIA

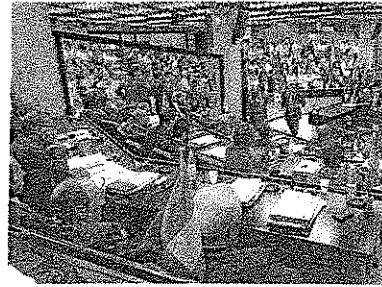
IL DISEGNO DI LEGGE PER IL 2016

DA DOMANI DIBATTITO IN AULA

Nel testo approvato in commissione le proposte dei consiglieri, ma potranno esserci altri emendamenti

Bilancio, la lista delle «mance» Ma non si potranno incassare

Soldi anche a macchine agricole e concorsi per ricercatori



DUE GIORNI La sessione di bilancio si concluderà martedì (foto L. Turi)

◉ **BARI.** Rispetto agli scorsi anni il bilancio previsionale 2016 sarà indubbiamente più asciutto. Ma anche nel testo licenziato in commissione giovedì notte, e che potrà ulteriormente essere modificato in Consiglio, le sorprese - diciamo così - non mancano. La novità è che quest'anno, anche per via dei nuovi regolamenti di contabilità imposti dallo Stato, la gran parte delle «mance» rischia di non poter essere incassata. Con un doppio danno per e casse della Regione.

Il controllo della spesa, infatti, non avviene più con le regole del Patto di stabilità ma applicando il principio del pareggio di bilancio. Tutto ciò che non si spende, alla fine dell'anno costituisce un risparmio, ma è una vittoria di pirro: dal punto di vista dell'amministrazione, infatti, quelli non spesi sono soldi sottratti ad altre voci che potrebbero averne bisogno. A questo si aggiunge l'indeterminatezza degli emendamenti presentati da molti consiglieri, che - negli scorsi anni è accaduto decine di volte - dopo l'approvazione non trovano un ufficio disposto ad effettuare l'impegno di spesa. Il risultato è che gran parte delle piccole mance rimarranno sulla carta, buone per farci al massimo un comunicato stampa.

Nel testo del bilancio troviamo dunque 300mila euro per la valorizzazione della storia della Battaglia di Canne, 200mila per istituire il parco regionale dell'Ofanto, 100mila euro per il moni-

toraggio ambientale a Barletta, altri 100mila per il recupero dei trabucchi, 30mila euro per l'attività di «studio e analisi» dei laghi di Lesina e Varano, 25mila euro per «il controllo funzionale delle macchine irroratrici dei prodotti fitosanitari». Il top lo tocca l'emendamento proposto dall'ex assessore alla Cultura, Gianni Liviano, cui manca giusto nome e cognome del beneficiario: prevede infatti di stanziare 100mila euro da qui al 2018 per finanziare tre concorsi da ricercatori nella sede ta-

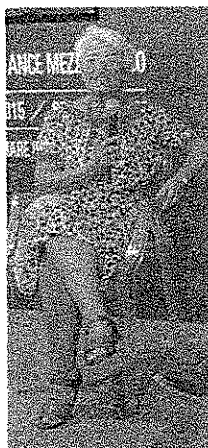
rantina dell'Università di Bari, «n. 1 per settore scientifico disciplinare M-Ped/01 e n. 2 per settore scientifico disciplinare L-Fil-Let/10 - Letteratura italiana».

Le proposte sono ovviamente molto variegate, perché anche il centrodestra ha presentato i propri emendamenti. Ignazio Zullo (Cor) se l'è presa ad esempio con i 500mila euro destinati alle Cooperative di comunità: «Siamo più che favorevoli - dice - ma i pugliesi sappiano che a chiedere quei soldi è

stata Legacoop, attraverso il suo presidente, ascoltata ed accontentata anche perché da sempre molto vicina alla sinistra. Altre associazioni, categorie, professionisti e imprenditori non hanno avuto la stessa possibilità, semplicemente perché non vengono neppure invitati alle audizioni in Commissione».

Da Roma arrivano invece gli strali di Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, a proposito della norma che modifica il trat-

tamento economico dei segretari degli assessori e del presidente della giunta, consentendo di erogare l'«alta professionalità» anche a chi non è dipendente regionale ma arriva in comando. Tra le norme ce n'è anche una che concede il trattamento economico da dirigente al segretario del presidente del Consiglio regionale. «Era davvero una priorità per la Puglia - chiede Palese -? A nostro avviso no. Continuano a creare sacche di sprechi e di spesa improduttiva a carico dei cittadini». [m.s.]



TERRITORIO L'assessore Anna Maria Curcuruto

IL CASO L'ASSESSORE CURCURUTO: GLI EMENDAMENTI DELLA MAGGIORANZA NON GARANTIVANO LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

«Le Arca funzionano, non penalizziamo i direttori»

◉ **BARI.** La giunta regionale è fredda sulla proposta della lista «Emiliano sindaco» di intervenire sulla legge istitutiva delle Agenzie per la casa. Gli emendamenti al bilancio prevedono di limitare a due anni la proroga automatica dei direttori generali e di far decadere i collegi dei revisori: l'idea è di dare possibilità di scelte fiduciarie agli amministratori unici entranti. Ma l'assessore al Territorio, Anna Maria Curcuruto, chiede cautela: «È importante - dice - non interrompere la continuità amministrativa delle Arca, che pur a fronte di situazioni economiche diversissime comunque funzionano».

«Gli emendamenti iniziali - spiega la Curcuruto - ci sono sembrati troppo in contrasto

con la legge di riforma, per esempio nell'eliminare l'esclusività del rapporto di lavoro degli amministratori».

Per quanto riguarda i direttori generali in carica, la legge ne prevede la salvaguardia per dare continuità amministrativa. «Una prima versione dell'emendamento chiedeva di farli decadere, ma ci saremmo trovati davanti a una doppia nuova gestione che mi sembrava eccessiva, e avremmo finito per danneggiarne due». Questo perché dei 5 direttori Arca, uno (Taranto) è esterno e non è tutelato dal «galleggiamento», due (Foggia e Brindisi) sono vicini al pensionamento: restano solo Lecce e Bari, «che sono peraltro le Arca più attive». Ora la proposta è di prorogarli tutti per due anni: «Il

referto tecnico dell'ufficio - dice l'assessore - propone una valutazione dei dg a valle dei due anni da parte del nuovo amministratore». L'assessore è critico anche sulla proposta di azzerare i collegi dei revisori: «Il parere è negativo, perché hanno un contratto e si rischia che chiedano i danni alla Regione».

La Curcuruto lancia poi un messaggio ai sindacati, che ieri hanno lamentato freddezza nei rapporti con l'assessorato. «Avevo già in agenda un incontro mercoledì, probabilmente lo anticiperemo a martedì. La disponibilità dell'assessorato è sempre massima. Abbiamo già tenuto delle riunioni per le Arca e ci stiamo impegnando con il ministero per il contributo alloggiativo». [m.s.]

LA POLEMICA AMATI (PD) DOPO L'OK ALL'EMENDAMENTO CHE NE PREVEDE LA RIORGANIZZAZIONE ENTRO 6 MESI

Scintille sui Consorzi di bonifica

«C'era poca voglia di riformarli»

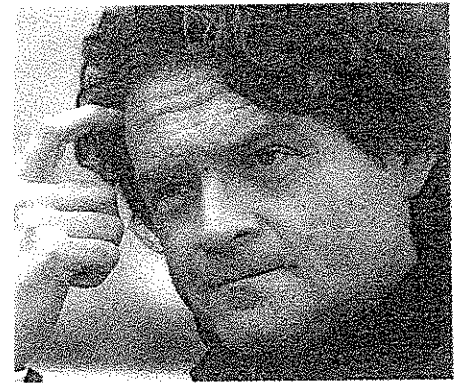
● **BARI.** L'accordo trovato in maggioranza sul finanziamento ai Consorzi di bonifica (gli 8,5 milioni verranno erogati a valle della legge di riforma, da approvare entro 6 mesi) non chiude la polemica, aperta con la bocciatura in commissione della prima versione dell'articolo. Per Ignazio Zullo, capogruppo Cor, è mancato «un po' di coraggio»: «Il Pd ha fatto rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. Che fine ha fatto la riforma votata nel 2012, con i voti determinanti dello stesso Pd?».

Una provocazione che innesca la risposta del presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati,

tra i più critici (insieme al capogruppo Michele Mazzarano) sui finanziamenti a pioggia ai consorzi. Amati ne approfitta per togliersi qualche sassolino: «Il bilancio - dice - non assegna ai Consorzi nemmeno un euro a titolo di contributo. È la prima volta in cui si dice che senza la riforma non sarà dato un euro. La norma che porteremo nel prossimo Consiglio è più o meno la riedizione di un'altra simile da me presentata nella scorsa legislatura, e purtroppo non sostenuta né dal governo Vendola né da quei colleghi di opposizione che oggi lamentano scarsa incisività sulla materia. Anzi, negli anni scorsi la contestazione ai

Consorzi è stata sempre flebile è un po' dopolavorista, perché poi nelle norme non c'è mai stata alcuna presa di posizione». Amati rilancia chiedendo «quale soluzione concreta si propone» per risolvere il problema, ribadendo la sua idea: «Trasferire opere idrauliche e funzioni irrigue ad Aqp, con il relativo personale, farebbe risparmiare da subito 1,4 milioni l'anno».

Il gruppo Cor ha presentato un emendamento che chiede di congelare le cartelle esattoriali fino alla riforma, ma la proposta è stata bocciata in commissione. Forza Italia, con il capogruppo Andrea Carroppo, parla invece di «spettacolo



stucchevole»: «Sono anni che i governi di sinistra compiono un valzer di riforme promesse e mai attuate. Questa giunta regionale non vuol sentir parlare di riforme: un'altra promessa non mantenuta dal Pd». La replica è di Mazzarano: «Con la norma inserita nel bilancio - dice - si apre una nuova stagione, avremo finalmente il riordino dei Consorzi».

[red.reg.]

DOPO IL «NO» AI SOLDI A PIOGGIA
Fabiano Amati (Pd) presidente della commissione Bilancio

IL RETROSCENA IL NOME DELLA MANIFESTAZIONE NON APPARTIENE ALLA REGIONE MA AL SUO FONDATORE, FELICE LAUDADIO: IL PRESIDENTE STA CERCANDO UNA SOLUZIONE

Il marchio del Bifest e le strategie di Emiliano sul festival del cinema



A BARI ieri la presentazione del Bifest 2016 [foto L. Turij]

● **BARI.** Il marchio è suo, ma lo paghiamo noi. È incredibile eppure è così: il marchio «Bif&st», il festival del cinema che la Regione finanzia con i fondi europei, è di proprietà del critico e fondatore Felice Laudadio che ogni anno lo concede in licenza. Ottenendo un contratto da direttore artistico grazie a cui dispone a proprio piacimento dei soldi pubblici.

E un po' come se il marchio del festival del cinema di Venezia non fosse della Biennale ma del suo direttore, o se la Federtennis non possedesse il logo degli Internazionali d'Italia. Ma in Puglia, grazie all'ultimo decennio di gestione della cultura, hanno tutti fatto finta di niente. Immemori - ad esempio - di vecchie

esperienze simili, in cui alla fine la Regione si è dovuta far carico di tutte le spese.

Va dunque spiegato il perché Michele Emiliano, normalmente abituato a piangere tutto ciò che non è passato dalle sue mani, ha deciso di firmare un accordo quinquennale con Laudadio. L'atto approvato dalla giunta e poi sottoscritto prevede la concessione del marchio «Bif&st» alla Regione per le edizioni dal 2016 al 2020, in cambio dell'incarico da direttore artistico a Laudadio, da affidare però (a differenza di quanto è stato detto) «per ciascuna annualità», cioè volta per volta. Ma con compensi «che non potranno essere inferiori a quanto previsto per l'edizione del 2016» (circa

73mila euro lordi).

Non sono in discussione né la competenza né l'esperienza di Laudadio, uno dei più importanti direttori di festival in Italia. Ma la situazione in cui si trova ogni anno la Regione è quantomeno bizzarra: anche perché difficilmente il padrone del «Bifest» troverebbe un privato disposto a farsi carico del milione di euro necessario a organizzare il festival. Emiliano spera ora di convincere Laudadio (che ha già 71 anni) a cedere il marchio alla Regione, tra 5 anni. Diversamente la soluzione è già pronta ed è pure banale: basta cambiare nome al festival. Strano che nessuno ci abbia mai pensato.

[ins.]

L'OPINIONE DI LOSACCO (PD)

Reddito di dignità

«Bene la Puglia ma adesso c'è norma nazionale»

● **BARI.** «La Regione Puglia sta facendo la sua parte con le misure che si appresta a rendere operative a tutela dei più deboli, ma la presenza di uno strumento di carattere nazionale aiuta a rafforzare il welfare soprattutto a favore dei minori». È quanto dice il deputato Alberto Losacco (Pd) a proposito dell'approvazione da parte del governo del ddl delega sul contrasto alla povertà, un provvedimento che arriva dopo che il governatore Michele Emiliano ha lanciato il suo Red, il Reddito di dignità.

«Il provvedimento nazionale - dice Losacco - introduce una misura di contrasto alla pover-

tà, come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale attraverso un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa». Losacco ricorda che «nel Mezzogiorno quasi un terzo delle famiglie è in condizioni di disagio», e chiede di «non alimentare illusioni come fanno i 5 Stelle. Non ci facciamo scudo politico della sofferenza in nome di qualche percentuale di consenso».

Giovedì sera, subito dopo l'annuncio di Renzi, Emiliano non aveva però mancato di sfidare il premier anche su questo tema: «La Puglia detta l'agenda al Governo per reddito di dignità, finalmente misura nazionale di contrasto alla povertà».

IL CASO

IN ATTESA DELLA PRIVATIZZAZIONE

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO
 I consiglieri si sono dimessi per evitare l'addio del presidente, che ora dovrà concludere il contratto con la nuova società di gestione

Fiera del Levante, ora c'è il rischio del commissario

Dimissioni in blocco del cda, resta solo Patroni Griffi (per 45 giorni)

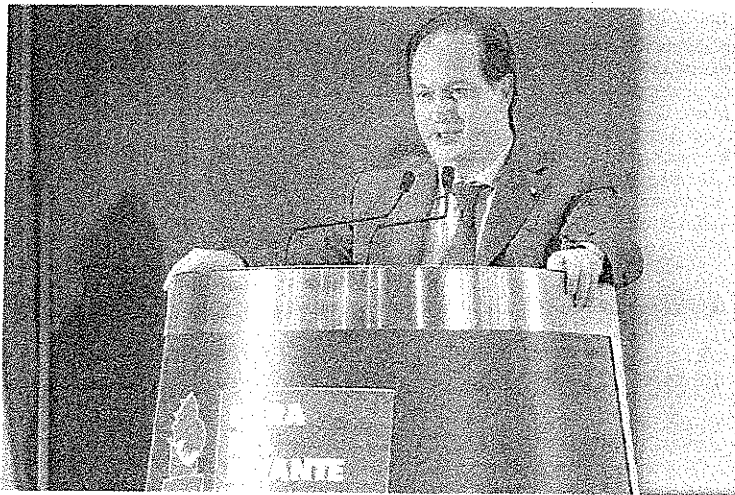
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Dimissioni irrevocabili, ed in blocco. Da ieri la Fiera del Levante è ufficialmente senza consiglio di amministrazione. Dopo l'addio già annunciato del presidente Ugo Patroni Griffi, che decorre da domani, venerdì hanno rinunciato all'incarico anche il numero due Lorenzo De Santis e i consiglieri Andrea Balestrazzi, Sabino Persichella e Sandro Ambrosi. Ma il risultato è che Patroni Griffi resterà in «prorogatio» per altri 45 giorni. E dopo, con ogni probabilità, la Regione sarà costretta a nominare un commissario.

Non si tratta di una mossa a sorpresa, quanto dell'unica possibilità di evitare che la Fiera del Levante rimanesse in balia delle onde per l'annunciata volontà di disimpegno manifestata del presidente. In base allo statuto, infatti, le dimissioni del solo cda (e non del consiglio generale) innescano un periodo di proroga di 45 giorni nei quali, teoricamente, gli enti fondatori dovrebbero provvedere a indicare i propri nuovi rappresentanti.

Ma stavolta c'è in ballo la conclusione del procedimento di «privatizzazione» della Fiera, la stipula del contratto con la newco composta da Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna, e le decisioni sul personale che sarà ritenuto in esubero. Una volta affidata la gestione per 60 anni, infatti, l'ente fieristico si limiterà a fare l'«amministratore di condominio» del quartiere, e avrà bisogno di un apporto lavorativo molto limitato: secondo il bilancio di previsione, eliminando gli ultimi 16 esuberanti la Fiera avrebbe un margine operativo positivo.

E così, anticipando di un giorno la decorrenza delle dimissioni di Patroni Griffi, il cda lo «costringe» nei fatti a rimanere in Fiera per un altro mese e mezzo. Sempre nella speranza che il tempo sia sufficiente: un eventuale commissario, infatti, allungherebbe le procedure. E andando oltre febbraio, si rischierebbe di non poter rispettare il calendario delle manifestazioni del 2016 su cui c'è già un accordo



IN PROROGA Il presidente della Fiera del Levante, Ugo Patroni Griffi

di massima con la newco.

La situazione è dunque delicata. Patroni Griffi potrebbe infatti essere destinato alla presidenza di Acquedotto Pugliese, dove De

LA CORTE DEI CONTI

Ai giudici contabili gli atti sulle spese per regalare un ulivo all'Albania e per un salone mai organizzato

Santis (che si era già dimesso dalla Fiera, salvo accettare l'invito di Antonio Decaro a soprassedere) oggi svolge il ruolo di numero uno supplente. D'altro canto, però, anche Patroni Griffi ha più volte manifestato la volontà di lasciare l'incarico, ma è rimasto in carica di fronte alle insistenze di Michele Emiliano e

del sindaco di Bari.

Oltre che i componenti del cda, si è dimesso dalla carica anche il consigliere generale Sandro Spataro. Spataro ha scritto anche alla Procura della Corte dei Conti, che nelle scorse settimane aveva chiesto di recuperare da consiglio generale e cda le somme illegittimamente corrisposte ai due ex presidenti Gianfranco Viesti e Cosimo Lacirignola: un atto dovuto, ma nei fatti è improbabile che si debba ricorrere a tanto anche perché è stato lo stesso cda in atto a chiedere la restituzione dei circa 150mila euro. I giudici contabili hanno chiesto alla Fiera anche la documentazione relativa alle spese per l'ulivo regalato alla Repubblica di Albania e per il salone (mai svolto) Fish and Ships. Gli uffici hanno terminato le verifiche. È emerso che per il salone nautico non ci sono atti del consiglio di amministrazione e che le brochure sono state stampate due volte: le prime erano piene di errori.

EMERGENZA OLIVETI

Eurispes: meno 70% il valore degli uliveti

TIZIANA COLLUTO

«LECCE. Cola a picco il valore di mercato degli uliveti della provincia di Lecce. Nei focolai del gallipolino il ribasso arriva sino al 70 per cento. Lo studio, ancora inedito, è elaborato da Eurispes e sarà uno dei punti cardine del nuovo rapporto sulle agromafie, coordinato dal magistrato Gian Carlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare.

«La fitopatologia in atto nel Salento - spiega il presidente

nazionale di Eurispes, Gian Maria Fara - ha assunto una dimensione nazionale e internazionale nel momento in cui ce ne siamo occupati noi». La convinzione di Eurispes è che quanto accaduto finora abbia un valore finanziario che è stato oscurato e abbia creato un giro di soldi su cui bisogna fare luce. E uno dei nodi riguarda proprio il valore dei terreni, ricavato da dati di agenzie immobiliari e da stime di statistica economica. Così viene a galla che fondi messi in vendita, prima del 2013, a 25mila euro ad ettaro di superficie olivetata, valgono ora meno della metà, tra 6mila e 7mila euro. Di fronte al ribasso c'è qualcuno che acquista. E chi compra terreni che non hanno valore dal punto di vista agricolo? È questa una domanda che Eurispes porterà nel suo rapporto, che sarà presentato il 17 febbraio a Roma, nella sede di Coldiretti.

Fara fa poi un plauso alla Procura di Lecce. «È stata molto attenta ed equilibrata, non cedendo a strumentalizzazioni di alcun genere. Il presunto contrasto tra scienza e magistratura è una favola messa in giro ad arte. Semmai - conclude - esiste un contrasto tra scienza e scienza, divisa su linee entrambe autorevoli».

La città

Pasticcio Diaghilev il revisore dei conti lascia il Petruzzelli

Il commercialista Lapecorella si è dimesso dopo la richiesta di chiarimenti sulla società segreta di Longo

GIULIANO FOSCHINI

Il commercialista Piergiuseppe Lapecorella si è dimesso da revisore dei conti della Fondazione Petruzzelli. La decisione è arrivata dopo che *Repubblica* ha raccontato la storia della Diaghilev, la società la cui metà era di proprietà di Vito Longo, il ragioniere della Fondazione agli arresti per tangenti. Longo ha venduto il 30 dicembre scorso le sue quote della società. E lo ha fatto proprio nello studio professionale di Lapecorella, dove la Diaghilev aveva sede.

Di questo conflitto di interessi è stato chiesto conto a Lapecorella dai vertici della Fondazione in una riunione della scorsa settimana: un conflitto sicuro-

La polizia continua ad ascoltare le telefonate registrate degli indagati. Previsti nuovi sviluppi

mente non formale, visto che tutto è in regola. Ma la questione aveva posto, evidentemente, un problema di opportunità: può il controllore essere il commercialista del controllato?

Non solo: la corsa di Longo a spogliarsi delle quote della società è stata interpretata dalla Procura anche come un tentativo di occultare del denaro, sul quale in caso di condanna, potrebbe rifarsi anche la stessa Fondazione che ha annunciato la volontà di costituirsi parte ci-

LA POLEMICA

Amtab, 300 multe in sette giorni "Ma saranno in pochi a pagarle"

Trecento multe da 50 euro in poco più di una settimana. Ma nelle casse dell'Amtab entreranno, se va bene, appena 300 euro. Gran parte del tesoretto derivante dai blitz anti portoghesi di vigili e controllori rimarrà solo sulla carta. Ammonta infatti a poco più del 20 per cento il grado di riscossione delle sanzioni elevate ai passeggeri sorpresi a viaggiare senza biglietto a bordo dei bus. «Riusciamo a riscuotere solo una minima parte — spiega il direttore dell'azienda del trasporto pubblico di Bari, Francesco Lucibello — è un problema generale per tutte le multe perché molti passeggeri sanzionati spesso sono nullatenenti e non possono pagare, altri lasciano passare del tempo e, tra ingiunzioni, notifiche e iscrizione a ruolo, la multa va in prescrizione. Purtroppo noi non possiamo pagare un avvocato per la riscossione di una multa da 50 euro perché a quel punto la riscossione diventa più onerosa dell'incasso». I furbi, insomma, riescono comunque a farla franca. «Quello che occorre è portare avanti una operazione di sensibilizzazione dei baresi al senso civico — va avanti il manager dell'Amtab — e ricordare a chi non ha il biglietto prima di salire sul bus che si può comprare anche via sms con i vecchi cellulari e non necessariamente con i telefonini di ultima generazione. I controllori comunque andranno avanti».

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vile.

Lapecorella — con questa richiesta di spiegazioni, seppur verbale — si sarebbe però sentito come sfiduciato e così ieri ha inviato la sua lettera di dimissioni all'ente e al ministero dell'Economia che ora dovrà nominare il suo sostituto. Intanto, però, sulla Diaghilev continua il lavoro della Digos che ha acquisito i contratti con il Comune di Bari e ora comincerà a spulciare i bilanci: si cercherà di capire, per esempio, se avesse fornitori in

comune con la Fondazione. O se, magari, avesse rapporti commerciali con le ditte che per lavorare al Petruzzelli avrebbero pagato le mazzette a Longo.

Inoltre la polizia sta continuando l'ascolto delle centinaia di telefonate registrate su cinque utenze telefoniche di alcuni degli indagati, compresa quella in uso proprio a Longo. Sarebbero state infatti registrate telefonate che, a detta degli investigatori, «offrono interessanti spunti investigativi, su altri fronti.

Seppur tutti ancora da approfondire».

L'indagine, dunque, non è affatto terminata. E intanto la Fondazione cerca di darsi nuove regole. Anzi, delle regole. Il presidente Gianrico Carofiglio, insieme con il soprintendente Massimo Biscardi, sta lavorando al nuovo regolamento di funzionamento che dovrebbe essere posto in discussione, per lo meno nella prima parte, già nel prossimo consiglio di indirizzo.

La volontà è quella di rende-

re impossibili alcuni dei meccanismi che hanno portato al disastro: in particolare mai più appalti spaccettati per procedere a trattativa diretta, mai più gare con un unico fornitore. E il piano costi-benefici sempre presente: per la prossima opera in programma, il Nabucco, la Fondazione ha annunciato che spenderà per l'affitto delle luci la metà all'incirca di quanto si faceva prima, con la gestione Mele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RILANCIO

Certificati anagrafici uno su dieci è online

FRANCESCA RUSSI

CERTIFICATI online, è boom della piattaforma informatica egov.ba.it. Il portale lanciato dal Comune di Bari il 5 novembre scorso, in poco meno di tre mesi, ha consentito di emettere 1109 certificati digitali e 1085 visure. Significa che ogni mese sono stati prodotti circa 370 certificati digitali rispetto alla media di 3926 cartacei. Praticamente il 10% dei cittadini ha evitato file agli sportelli.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati di questi primi mesi — commenta l'assessore all'Innovazione Angelo Tomascchio — I servizi digitali determinano un risparmio in media di circa 10 euro a certificato per ogni barese, se si considerano i diritti di segreteria soppressi (per i soli certificati online), la riduzione dei tempi evitando i costi di parcheggio, di trasporto o le ore di permesso richieste per assentarsi dal lavoro al fine di effettuare la commissione».

I servizi più richiesti sono stati la visura della posizione anagrafica (878), la richiesta di certificato di stato di famiglia (370), del certificato di residenza (299), del certificato di nascita (248), la visura della posizione elettorale (207), la richiesta del certificato di compilazione di autodichiarazioni (47). Le pratiche online svolte da novembre a oggi sono in tutto 2200 pari al 18 per cento della documentazione prodotta dalla ripartizione Servizi demografici nell'arco di un anno.

«Se questo sarà l'andamento, nel giro di due anni potremmo arrivare a oltre il 35 per cento di pratiche richieste ed emesse online» è la previsione di Palazzo di Città. Per incentivare la digitalizzazione nei prossimi giorni sarà lanciata una campagna di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier Spina, decide la direzione del Pd

Alla commissione provinciale di garanzia la richiesta di tesseramento del sindaco e dei consiglieri Pugno di ferro del commissario De Santis, confermato il divieto di iscrizione per 61 domande

BARI «L'incontro con le decine di aspiranti aderenti al Pd, ha contribuito a diradare le ombre». A parlare è Domenico De Santis, collaboratore di Michele Emiliano e commissario del tesseramento in quella che, nelle ultime ore, è diventata la sezione del Pd più nota d'Italia: il circolo di Bisceglie.

I dirigenti locali si sono visti recapitare una valanga di richieste di iscrizione, circa 400. Tutte in poche ore e tutte provenienti da persone che gravitano attorno alla figura di Francesco Spina, sindaco della città e presidente della Provincia di Bat, dove si è stato eletto da una maggioranza di centro-destra.

Le richieste di iscrizione — va aggiunto — sono state tutte presentate *on line* sul sito web del Pd. E dunque da confermare presentandosi di persona al cospetto dei dirigenti del circolo. In questo caso, del commissario. Ieri De Santis ha incontrato un centinaio di persone tra coloro che avevano avanzato richiesta di iscrizione *on line*. Quasi tutti hanno passato l'«esame». Gli incontri andranno avanti anche oggi, fino a sera, quando sarà definitivamente chiuso il tesseramento per l'anno 2015.

Il primo giorno di incontri, ieri, ha confermato ciò che era apparso chiaro anche solo dai primi riscontri documentali: 61 tra i circa 400 richiedenti, non potranno ricevere la tessera del 2015, perché erano stati

La vicenda

● In poche ore sono arrivate quasi 400 richieste di iscrizione al Pd di Bisceglie

● Le domande sono state presentate *on line* e devono essere confermate di persona nella sede del circolo. C'è tempo fino a stasera

● Tra le richieste arrivate quella del sindaco Francesco Spina, proveniente dalle fila del centrodestra e di molti suoi sostenitori



candidati con altri partiti o movimenti politici all'ultima consultazione (e molti sostenevano il medesimo Spina): quella del 2013.

Lo statuto del Pd (articolo 2) esclude l'iscrizione per tali soggetti, prima che siano trascorsi due anni dalle elezioni. Significa che, se gli interessati lo volessero, potrebbero chiedere di ottenere la tessera del 2016, quando sarà disponibile. Ma significa anche che non potranno partecipare alla fase congressuale per il rinnovo della segreteria regionale, che a marzo sarà celebrato sulla base delle tessere 2015. Emilia-

no, cui il sindaco e i suoi sostenitori si richiamano, dovrà dunque fare a meno del loro sostegno. Per quanto riguarda l'iscrizione di Spina e altri consiglieri comunali o provinciali o assessori che con lui hanno fatto richiesta di adesione al Pd, qui il trattamento sarà diverso. «Per gli eletti e quanti sono presenti nelle istituzioni — dice De Santis — la vicenda dovrà essere esaminata dalla commissione di garanzia provinciale e dalla direzione provinciale. In questo caso, la questione assume una coloritura "politica" e non semplicemente procedurale, dunque è

Domenico De Santis al computer controlla i documenti degli aspiranti aderenti al Pd

giusto che sia trattata dagli organi politici».

Il caso Bisceglie continua a far discutere. Francesco Boccia, deputato pd e biscegliese, continua a scandalizzarsi per l'iscrizione di massa e per la conversione di Spina al riformismo del Pd: «Qualche domanda — dice — bisogna pur porla. Non solo Spina ha sempre militato nel centrodestra, ma quando decide di iscriversi non lo fa con trasparenza, entrando in un circolo e chiarendo quale sia la sua idea di politica e società». Poi aggiunge: «Non c'è dubbio che siano più vicini al Pd partiti e movimenti come Sinistra Italia e gli ambientalisti, piuttosto che altri gruppi che gravitano nel centrodestra».

De Santis prova a spegnere le polemiche. Sulle candidature di massa ammette che si tratta di «una anomalia». «Tuttavia — aggiunge — le richieste presentate *on line*, andavano comunque confermate di persona. Ed è quello che si sta facendo in queste ore. Questi incontri personali con i singoli soggetti, libera la vicenda da ogni ombra di sospetto».

Quanto al fatto che Spina provenga dalle fila del centrodestra, De Santis non si scompone: «Il sindaco è stato iscritto all'Udc, partito che è stabilmente collocato nella coalizione che regge il governo regionale».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio 2016 sindacati perplessi

I sindacati Cgil, Cisl e Uil esprimono «perplexità» sul Bilancio di previsione 2016 che domani approda in Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

Dopo l'incontro con l'assessore Raffaele Piemontese (foto) nei giorni scorsi, le organizzazioni sindacali fanno sapere che le comunicazioni offerte dalla giunta regionale «non

indicano né indirizzi né scelte chiare, tanto da non consentire valutazioni finalizzate

ad offrire un contributo concreto alla definizione degli obiettivi di Bilancio».



La Regione Puglia firma due accordi

I distretti della meccanica e dell'aerospazio diventano più forti. La Regione, con l'intervento dell'assessore Loredana Capone, ha firmato due Contratti di programma (valore complessivo di 24 milioni) con due aziende. Si tratta di Nuovo Pignone (gruppo General Electric) e di Salver spa (Magnaghi Aeronautica). Sono due imprese che negli ultimi anni hanno visto crescere l'occupazione e i fondi destinati a ricerca. Nuovo Pignone, investe nella sede di Bari-Modugno 7,3 milioni (di cui 2,2 sono le agevolazioni pubbliche) per rinnovare strutture e impianti. L'investimento di Salver, impresa del settore aeronautico che opera nell'area di Brindisi, è pari a 16,5 milioni (5,2 saranno le agevolazioni pubbliche).

Nomina Bellanova esulta Mazzarano

«La nomina dell'onorevole Teresa Bellanova al prestigioso incarico di vice ministro dello Sviluppo economico è una buona occasione per la Puglia». Lo dichiara il capogruppo del Pd alla Regione, Michele Mazzarano. «Questa scelta - sostiene l'esponente dei democratici - è il dovuto riconoscimento al lavoro prezioso, per dedizione e competenza, svolto al servizio della causa del lavoro e dei diritti. Si tratta di uno dei più importanti incarichi di governo per un esponente del centrosinistra pugliese negli ultimi anni». Ovviamente senza tener conto di Massimo D'Alema premier e ministro degli Esteri (eletto in Puglia, ma non pugliese di nascita). «La nomina di Bellanova - conclude Mazzarano - potrà incoraggiare maggiore collaborazione tra la Puglia e il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA IL CENTRISTA CONTESTATO

«Il vero trasformista è Boccia
aria fresca nel partito di Renzi»

di Adriana Logroscino

BARI «Trasformista io? Sarebbe da ridere se certe accuse rivolte mi non fossero proprio immorali». Così il vulcanico sindaco di Bisceglie Francesco Spina. Nel suo mirino gli ex alleati fittiani e, soprattutto, il concittadino e nemico di sempre Francesco Boccia, che non lo vuole nel suo partito. Il sindaco, esponente di spicco del centro che guarda a destra fino a poco tempo fa, in seguito alleato di Emiliano alle Regionali, ha infatti promosso nella sua città un mega tesseramento al Pd.

Sindaco Spina, magari, dopo tutte queste polemiche, vorrebbe essersi mosso con maggiore cautela.

«Io? Ma no, perché? Alla pressione sono abituato. Bisceglie è stata una palestra di turbolenze. Che negli anni dell'antipolitica in tanti nella mia città siano in coda per iscriversi al Pd, mi entusiasma. È una ventata d'aria fresca».

Non sarà che, a causare le turbolenze, sono stati i suoi diversi cambi di casacca?

«Ancora con questa storia dei cambi di casacca? Finora ho avuto una sola tessera, quella dell'Udc. Che del Pd è alleato in Regione come a Roma. Se oggi sono

Chi è

Francesco Spina, 49 anni, è stato eletto sindaco di Bisceglie per 3 volte: nel 2006 per il centrodestra, nel 2011 per il centrodestra, nel 2013, disarcionato dalla sua maggioranza, alla guida di una coalizione composta da Udc, il suo partito, e 11 liste civiche, e opponendosi a centrodestra e centrosinistra.

attratto dal Pd di Renzi ed Emiliano è politicamente comprensibile e anche un diritto costituzionalmente garantito».

Be', però la sua richiesta di tesseramento è al vaglio: lei è stato candidato contro il Pd e lo statuto di quel partito le imporrebbe una pausa tra le due militanze.

«Guardi che lo statuto l'ho letto anch'io e il divieto non riguarda chi si è candidato in una civica. Ma sono dettagli, se devo aspettare a entrare nel Pd non è mica un problema. Come ho detto, però, la mia casa è lì».

In un recente passato, poco più di un anno fa, è divenuto presidente della Provincia votato dal centrodestra. Benedetto Fucci, ex segretario di FI, ha esibito un patto di fedeltà che lei ha sottoscritto e poi violato.

«Questa è una cosa che mi amareggia. I trasformisti sono loro, a cominciare da Fucci che ora è in un altro partito, quello di Fitto. Ma c'è di più. Mostrare quel documento e occultarne un altro, che l'accompagnava, è stato immorale. Quel 12 ottobre assumevamo un impegno reciproco: io davo la mia convinta adesione al progetto moderato, le forze politiche si impegnavano a rilanciare un centrodestra unito alle Regio-



Francesco Spina



Francesco vede reati ovunque, ma rischia di commettere calunnia

Sono stato eletto con 18 mila voti: è normale che mi seguano in 300

nali. E invece, come ben si sa, poi il fronte si spacca».

Però forse, sancita la frattura, avrebbe potuto dimettersi da presidente della Provincia. E invece ha fatto finta.

«Non ho fatto finta. Ho vinto una partita politica, senza neppure ricorrere a un ribaltone che era assolutamente a portata di mano. E non certo perché io sono attaccato alla poltrona. Ma perché ho a cuore il territorio e non posso lasciare si crei un vuoto».

Se lei si dimettesse il territorio della Bat sarebbe governato da qualcun altro.

«Eh no, troppo comodo così. Loro non hanno neppure la compattezza necessaria a sfiduciarmi e io devo lasciare che facciano giochetti scegliendosi un presidente? Se fanno sul serio, dimettiamoci tutti».

Ma almeno sulla questione del tesseramento di massa non ha un ripensamento? Poteva bussare al Pd senza lanciarsi con altri 360 a una conquista del partito, no?

«Secondo lei io, eletto con 18 mila voti, io che ho candidato 240 persone al Comune, dovrei iscrivermi al Pd da solo mentre consiglieri che hanno raccolto 1.300 voti alle urne portano centinaia di amici a tesserarsi per controllare il congresso?».

Ce l'ha con Francesco Boccia. «Boccia abbassi i toni e la smetta di invocare la Procura, la calunnia rischia di commetterla lui. L'incoerente è chi, proprio lui, ha fatto un accordo con un avversario, l'onorevole Silvestris del Pdl, per farmi cadere nel 2013. Alla faccia dell'etica in politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Domenica 31 Gennaio 2016

Anno giudiziario | L'inaugurazione

Emiliano-Decaro, scontro sul Tribunale

Nuova sede, il sindaco offre i fondi europei. Il governatore non ci sta e ironizza: «Povero Stato»

BARI I tempi della giustizia, la questione degli uffici giudiziari promessi e mai realizzati, i problemi di organico divenuti ancora più gravi dopo il pensionamento di diversi magistrati, ma anche la drammatica emergenza delle morti sul lavoro (Puglia la peggiore del Sud Italia) e una dettagliata analisi dei reati, da cui affiorano un allarme corruzione divenuto sempre più preoccupante e un aumento delle indagini sul terrorismo internazionale: è quanto contenuto nella relazione presentata dal presidente della Corte d'Appello, Gianfranco Castellaneta, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Bari, di cui fanno parte anche le sedi di Trani e Poggia.

Nel dossier, con riferimento al periodo luglio 2014- giugno 2015, viene dedicato ampio spazio al funzionamento della macchina giustizia. Che non può prescindere da

mezzi e sedi adeguati. «E' questo un tema particolarmente dolente», è scritto nella relazione di Castellaneta. Il quale, dopo aver rilevato come «la situazione stia diventando sempre più insostenibile e richieda un intervento da parte del governo urgente e risolutivo», scrive senza

242.635

il numero dei processi civili pendenti nel periodo preso in esame: un dato che documenta una flessione pari al 21%. Cinque anni fa erano 429.370

usare mezzi termini che «si impone perciò, oggi più che mai, la questione della creazione della città della giustizia». A questo proposito il sindaco, Antonio Decaro, fa sapere di essere pronto «a contribuire con fondi europei», quanto basta per innescare la pronta risposta del governatore, Michele Emiliano. L'ex pm antimafia, in prima fila nell'aula al terzo piano del palagustizia di piazza De Nicola, non si lascia sfuggire l'occasione per una frecciatina anche in direzione Roma: «Il Comune - dichiara - ha ritenuto di dare una mano a questo povero Stato centrale che non riesce a gestire neanche la giustizia». Non finisce qui, perché Decaro precisa che «il nostro è solo uno stimolo a investire». Comunque sia, i problemi ci sono, e sono pure gravi. Al punto che il segretario della sezione barese dell'Associazione nazionale magistrati, Concetta Potito, parla apertamente di «dalcune an-

ministrative e giudiziarie» e invoca interventi rapidi «per dare risposte di giustizia migliori e più veloci», mentre il presidente dell'Ordine degli avvocati Giovanni Stefani lancia l'allarme sulla «pericolosissima delegittimazione non solo dell'avvocato ma anche del magistrato».

Nella relazione ci si sofferma anche sui tempi della giustizia. «Nei tre Tribunali - si legge nella relazione - la durata dei procedimenti civili è, complessivamente ed in ciascun Ufficio, in sensibile aumento (667 giorni rispetto ai precedenti 583) dopo due anni di notevole contenimento». La durata dei procedimenti penali è stata invece di «727 giorni nei Tribunali, a dibattimento». Una situazione che ha con ogni probabilità contribuito a innescare il boom di ricorsi per violazione della legge Pinto sulla durata ragionevole dei processi: a Lecce, sede competente per quanto riguarda le cause di Bari, sono stati 1.465 rispetto ai 764 del periodo 2012/2013. Tuttavia, la buona notizia è il calo consistente dei procedimenti civili pendenti: sono 242.635 rispetto ai 429.370 di cinque anni fa.

B. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO MULTI COMPONENTI DELLA GIUNTA CENTRISTA

Bisceglie, stop del Pd a 42 nuovi tesserati

Erano candidati con altri. In 22 in bilico

● **BARI.** Sono 22 le richieste di iscrizione online al Pd avanzate dal sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, dai suoi assessori e consiglieri della maggioranza di centrodestra, sulle quali dovranno pronunciarsi gli «organismi competenti» nei prossimi giorni, esprimendo una «valutazione politica». Il caso delle iscrizioni online ha acceso la polemica politica che ha portato al commissariamento del tesseramento del circolo Pd di Bisceglie, e alla decisione del sindaco Spina, che è anche presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani (Bat), ad avanzare l'ipotesi di dimettersi dalla presidenza dell'ente.

Al Pd di Bisceglie le richieste di iscrizione online sono state in tutto 398, spiega il commissario del tesseramento, Domenico Desantis, che si è insediato lo scorso giovedì convocando tutti coloro che hanno fatto richiesta online a presentarsi di persona per perfezionare il tesseramento tra ieri e oggi. La due giorni di tessera-

mento si è chiusa ieri con 164 nuovi iscritti (su un totale di 1.218 nuovi iscritti nella stagione congressuale 2015). Sono 221 quelli che si sono recati al circolo personalmente per ottenere la tessera che è stata negata a 42 aspiranti democratici perché, spiega Desantis, «erano candidati in liste contrapposte a quelle del Pd». Nel momento dell'insediamento del commissario, invece, i tesserati erano già 833. Per Desantis sono state «due belle giornate, certo con qualche momento di tensione e qualche parola di troppo all'esterno del circolo nei primi minuti di tesseramento. Ma tutto fisiologico in un momento pre-congressuale segnato, oltre che dalle dinamiche interne storiche, dalla richiesta di iscrizione degli amministratori al governo della città». «Tutti i candidati alle scorse amministrative in liste contrapposte al Partito Democratico sono stati esclusi dall'anagrafe degli iscritti - ha concluso - nel rispetto delle regole interne».

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 febbraio 2016

Rifiuti

M5S: ecotassa ingiusta mancano gli impianti per la frazione organica

■ «La Regione faccia chiarezza su quali azioni intende intraprendere per garantire il corretto trattamento della frazione organica differenziata che dovrebbe essere indifferibilmente utilizzata in maniera virtuosa». Lo chiede in un'interrogazione il consigliere salentino M5S **Antonio Trevisi**, ricordando che nel 2015 il totale dei rifiuti raccolti in tutta la regione è stato pari a 1.342.430 tonnellate, di cui almeno un 40% sarebbe costituita dalla frazione organica prodotta sul territorio regionale. In pratica, solo i rifiuti organici in Puglia sarebbero circa 536.972 tonnellate «quando nella nostra regione esistono impianti - dichiara Trevisi - con una capacità di recepimento stimata per meno della metà. Concretamente sul territorio regionale servirebbero sistemi che possano trattare ulteriori 700 Ton/giorno. Cosa che risulta molto lontana dall'odierno stato delle cose». Oltre alla penalizzazione dell'ecotassa, a seguito della aggiudicazione di alcuni nuovi appalti in ARO, i cittadini rischiano di trovarsi nella situazione paradossale di migliorare la raccolta differenziata senza che ci siano soluzioni sufficienti ad accogliere e trattare la frazione organica differenziata».

IL CASO

DOPO LE DIMISSIONI IN BLOCCO

ULTIMATUM ALLA REGIONE

Il «segnale» dei consiglieri: non c'è più tempo, bisogna concludere l'accordo per la privatizzazione

Fiera del Levante, corsa per il salvataggio finale

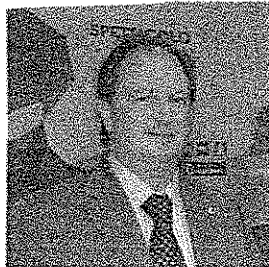
Anche il cda resta a fianco di Patroni Griffi per altri 45 giorni

● **BARI.** Nei 45 giorni di «prorogatio» successivi alle dimissioni in blocco, il presidente Ugo Patroni Griffi sarà affiancato anche dal cda. Almeno fino a metà marzo in Fiera del Levante non dovrebbe cambiare nulla, almeno in apparenza: perché poi, tra la necessità di chiudere l'accordo con Fiera di Bologna e la partita degli esuberanti, e l'ipotesi che Patroni Griffi sia «promosso» dalla Regione alla guida di Acquedotto Pugliese, la partita potrebbe complicarsi.

Ma l'addio del vicepresidente Lorenzo De Santis e dei consiglieri Alessandro Ambrosi, Andrea Balestrazzi e Sabino Persichella, avvenuto giovedì con dimissioni definite «irrevocabili», è nei fatti una mossa concordata anche con la Regione e il Comune di Bari, dopo che già Patroni Griffi aveva annunciato il disimpegno a partire dal 1° febbraio. Sfruttando le disposizioni statutarie dell'ente si ottiene appunto un periodo di grazia di un mese e mezzo, nel quale teoricamente i soci fondatori dovrebbero procedere a ripristinare i propri rappresentanti in seno al cda. Nei fatti i consiglieri hanno voluto lanciare un messaggio politico proprio a Michele Emiliano e al sindaco Antonio Decaro: serve una spinta della politica per concludere l'accordo sessantennale di gestione con la «newco» tra Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna, diversamente non sarà più possibile procedere con la gestione ordinaria.

«Ogni decisione ed azione - ha scritto Persichella nella lettera di dimissioni -

è stata orientata al duplice obiettivo di risanare ed evitare il «fallimento» della Fiera del Levante e di portare a compimento il processo di adeguamento degli enti fieristici previsto dalla legge regionale 2 del 9 marzo 2009. Assieme a tutti i consiglieri generali e al consiglio di amministrazione è stato così portato avanti con enormi difficoltà un processo di recupero dell'ente favorito dal deciso intervento, di indirizzo e con-



PRESIDENTE Ugo Patroni Griffi

divisione politica oltre che economico, della Regione Puglia e del socio Comune di Bari». Ma ora, appunto, serve il colpo di reni decisivo, perché il tempo stringe.

Se i 45 giorni non saranno sufficienti (o anche se nel frattempo dovessero dimettersi altri 3 consiglieri generali) la gestione dell'ente passerebbe al collegio dei revisori, e la Regione sarebbe costretta a nominare un commissario. I consiglieri d'amministra-

zione uscenti hanno già fatto sapere di non essere disponibili all'incarico: chiunque sia scelto avrebbe dunque bisogno di tempo per entrare nel meccanismo, mettendo a rischio la tenuta di un sistema ancora fragilissimo. Il ritorno al pareggio nel 2016 si regge infatti sia sull'ipotesi di affidare la gestione alla newco, sia su quella di risolvere il problema degli ultimi 16 esuberanti: le entrate dell'ente Fiera (oggi costituite dai trasferimenti ordinari dei soci e dai canoni di locazione) non sono sufficienti a mantenere il personale, e i soci fondatori non sembrano disposti ad effettuare nuove ricapitalizzazioni.

[m.s.]

CONSIGLIO REGIONALE

Consorzi di bonifica e «mance» alla maggioranza centrodestra pronto a dare battaglia in Aula

Da oggi via alla seduta sul Bilancio di previsione. I mal di pancia anche nel Pd

● «Pensavamo che col governo Vendola avevamo visto applicare nel modo più capillare e perfetto il Bilancio di previsione a mo di "mance" agli amici e agli amici degli amici. Piccole somme a pioggia che cadevano a macchia di leopardo per ringraziare elettori passati e ingrati elettori futuri e/o il voto dei consiglieri in aula determinante per il mantenimento della poltrona. Ma oggi ci accorgiamo che al peggio non c'è mai fine». Ignazio Zullo, capogruppo dei Conservatori e Riformisti, annuncia battaglia nel voto dell'Aula alla manovra 2016, che domani approda in consiglio regionale. Un documento finanziario, aggiunge, «che non solo non risolve i problemi della Puglia, ma non tenta neppure di affrontarli», limitandosi ad «elargire prebende ai singoli per tenere compatta la maggioranza». Lacunosa, a detta dei Cor, è stata anche la relazione dell'assessore Piemontese in commissione: «vorremmo capire quali sono stati i criteri che hanno sottinteso importanti scelte. Perché per il contrasto alla povertà è stato scelto il Reddito di Dignità e non per esempio una detassazione? E in una Regione, come lo Studio Sant'Anna ci riferisce, con oltre il 10% dei suoi cittadini che preferisce non curarsi, perché non si è tentato di evitare l'orrendo super ticket di 10 eu-

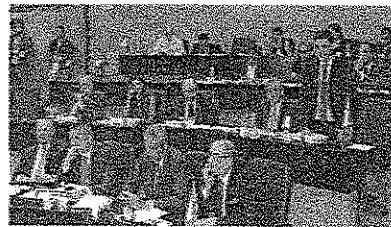
ro a ricetta? Insomma, un assessore in rappresentanza del governo, quando illustra un Bilancio, illustra le politiche strategiche che si intendono perseguire. Ci saremmo aspettati di sentire altro e la sua replica in commissione ("non ho niente da dire") non delude solo me, delude i pugliesi».

A surriscaldare gli animi è, soprattutto, la vicenda dei Consorzi di Bonifica, ovvero gli 8,5 milioni elargiti

30% degli introiti derivanti dai contributi. Nel contempo, prendendo atto delle legittime proteste dei cittadini, e in attesa di una revisione organica della legge 4/2012, va decisa la sospensione del pagamento del tributo 630».

«Nonostante l'evidenza, anche la nuova amministrazione Emiliano piuttosto che agire in necessaria discontinuità rispetto alle precedenti preferisce insistere sul mantenimento

e foraggiamento di costosi e improduttivi carrozoni» tuona Luigi Morgante (Area Popolare-Schittulli). «Lo stanziamento in arrivo di ulteriori 8 milioni e mezzo di euro appare una beffa insopportabile per gli agricoltori e i cittadini che in questi giorni si stanno vedendo recapitare salate cartelle esattoriali (inerenti il tributo 630



OPPOSIZIONE I banchi in consiglio regionale

per l'ennesimo anno agli enti a fronte dei «630» che stanno arrivando agli agricoltori, tassati ma privi dei servizi dovuti. Il finanziamento sarà agganciato ad una riforma dei Consorzi, ma anche nel Pd i mal di pancia sulla vicenda non si placano. «Alle spese generali di funzionamento dei consorzi deve essere destinato - insiste Ernesto Abbaterusso (Pd) - non più del

per il 2014), con la richiesta di pagare per servizi di cui non hanno mai usufruito. È più che mai doverosa una svolta - aggiunge - il confronto e la discussione sul Bilancio nell'aula consiliare, in programma domani, rappresenterà l'occasione per mettere alla prova la maggioranza rispetto alle stridenti contraddizioni tra annunci, promesse e interventi concreti».

TRIVELLE

VERSO IL REFERENDUM

«Il governo prende pali sulla fronte»

Emiliano raduna 38 sindaci e lancia la sfida a Renzi

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Non ci sarà posto per le trivelle nel mar Adriatico, dalle isole Tremiti a Otranto un solo grido: mobilitiamoci, non passeranno. Michele Emiliano lancia la sua crociata: ieri a Foggia davanti a una platea di sindaci (38 tutti foggiani), ai presidenti delle Province di Isernia e Campobasso, al presidente del consiglio regionale della Basilicata e al presidente regionale dell'Upi, Antonio Gabellone, il governatore ha lanciato il suo guanto di sfida a Renzi e al suo governo. Toni bassi, ma decisi e un avvertimento: «Non pensi Palazzo Chigi di boicottare il voto referendario sulle trivellazioni (la Corte costituzionale ha ammesso un solo quesito: ndr), perché gli elettori potrebbero fare altrettanto con il voto sul referendum costituzionale in autunno che sta molto di più a cuore al governo». Messaggio chiaro, la sfida è tutta politica anche se il

governatore cerca di spostare il tiro: «Dobbiamo assolutamente evitare che lo scontro sia politico». Poi aggiunge: «Il Governo è in trance agonistica. Sta prendendo diversi pali, uno dietro l'altro e questo delle Tremiti è il palo più grosso che ha preso sulla fronte, dopo aver incassato per la prima volta nella storia d'Italia il refe-

IGAZEBO

Il governatore a Foggia: allestiremo comitati referendari in ogni città

rendum delle Regioni che mirava a bloccare le ricerche petrolifere in Adriatico». La Puglia, dunque, si mobilita contro le trivellazioni in Adriatico: «Apriremo un comitato referendario in Regione», preannuncia il governatore. Lo scontro è all'arma bianca, l'invito

ai sindaci, ai comitati «No triv» è quello di serrare le fila «perché se non raggiungessimo il quorum sarebbe la sconfitta della ragione». E la ragione per Emiliano e i movimenti che sono con lui sta nella bellezza del mare pugliese insidiato dalle prospezioni in Adriatico con l'Airgun, una sorta di bazooka ad aria compressa capace di sparare il suo getto fino a 50 chilometri di distanza. «Rischiare la morte della fauna, non ci sarà più attività per i pescatori», dicono i movimenti.

All'incontro tenuto a Foggia nella sala del Tribunale di Palazzo Dogana c'era anche Dario Vassallo, fratello di Angelo, il sindaco-pescatore di Pollica ucciso da mano ignota nel settembre del 2010 al quale Raiuno dedica una fiction l'8 febbraio. «Un esempio di lealtà e di coraggio in difesa dei nostri mari, speriamo che i giovani vogliano seguire il suo esempio».

«Il seme piantato otto anni fa ci

ha consentito di crescere. Questa unità spontanea e pacifica - dice l'ex presidente del consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna - rafforza l'idea che bisogna andare avanti nella battaglia per l'ambiente, sempre alla ricerca del dialogo con il Governo nazionale. Per questo sollecito tutti ad organizzare i comitati pro-refe-

ANGELO VASSALLO

In sala il fratello del sindaco-pescatore ucciso dalla mafia nel 2010

rendum nei comuni e in tutti i quartieri delle nostre città».

Ora le attenzioni sono puntate sulla data dell'unico referendum ammesso dalla Corte Costituzionale (ma la Consulta sta esaminando i ricorsi sull'ammissibilità di altri due quesiti): i comitati "no

Ogni azienda pugliese paga in media 3.171 euro di Irap

● Ogni azienda pugliese paga, in media, 3.171 euro per l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Il valore della produzione netta delle imprese ammonta a 16,7 miliardi (il valore medio è di 58.188 euro per dichiarazione). E quanto emerge da un'indagine sulle dichiarazioni Irap, condotta dal Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia. In particolare, nel 2014 in Puglia sono state presentate, per via telematica 293.151 dichiarazioni Irap, pari al 6,4% del totale nazionale (4.548.579) da parte di persone fisiche, società, enti che esercitano attività commerciali; persone fisiche, società semplici e quelle che esercitano attività di lavoro autonomo; produttori agricoli; enti privati non commerciali; amministrazioni pubbliche. Rispetto all'anno precedente, sono state presentate in Puglia 4.151 dichiarazioni in meno, registrando così un decremento del 11,4%. «È il caso di ricordare che tra Imu,

ARTIGIANI
Il presidente di Confartigianato Puglia Francesco Sgherza



Tasi, Irap, addizionali regionale e comunale Irpef - dice Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Puglia - una piccola impresa paga in media più di 10.000 euro l'anno, una cifra che lievita oltre gli 11.000 euro se si considera il paradosso dell'indeducibilità dell'Imu dalla base imponibile Irap. Per questo motivo restiamo in attesa della "rivoluzione fiscale" promessa dal Governo».

MEDICINA DELLE CATASTROFI
Associazione italiana
Dipietro presidente

● È Gaetano Dipietro il presidente nazionale, per il triennio 2016-2018, dell'Associazione Italiana di Medicina delle Catastrofi. Dipietro, attuale direttore dell'Emergenza Urgenza 118 di Bari e Bat, anestesista rianimatore e medico Legale, è anche membro fondatore dell'European Council Disaster Medicine che ha sede a Bruxelles.

AQP E SERVIZIO IDRICO
M5S: tavolo con giuristi
e Acqua bene comune

● Una richiesta di convocazione di un consiglio regionale monotematico sulla situazione dell'Aqp e sulla gestione del servizio idrico integrato arriva dal gruppo dei Cinque Stelle. L'obiettivo è istituire «un tavolo tecnico congiunto, composto da giuristi ed esperti di nomina regionale e altri indicati dal Comitato "Acqua Bene Comune", in continuità con quanto già avvenuto nella passata legislatura». La richiesta è stata sottoscritta anche dai consiglieri Sabino Zinni (Emiliano sindaco di Puglia) e Guglielmo Minervini (Noi a sinistra per la Puglia).

L'IMPORT SENZA DAZI IL GOVERNATORE: UN INSOPPORTABILE COLPO ALL'AGRICOLTURA PUGLIESE MENTRE È GIÀ INDEBOLITA DALL'EFFETTO XYLELLA

Olio tunisino, l'allarme dei produttori

«La Stato-Regioni intervenga sull'Ue»

«È inaccettabile che nel pieno dell'emergenza Xylella l'agricoltura pugliese venga colpita dall'abbassamento dei dazi europei a favore dell'olio tunisino, responsabile da sempre delle azioni di inquinamento della qualità e della denominazione d'origine del nostro olio. Non si può assolutamente tollerare». Il presidente della Regione, **Michele Emiliano**, tuona contro l'ok della commissione Commercio dell'Ue e si dice meravigliato del fatto che «gli euro-parlamentari italiani, di tutti i partiti, abbiano votato questa determinazione. Noi ci opporremo in tutte le maniere possibili: se si vuole dare una mano al popolo tunisino, lo si aiuti in altro modo, ma non lo si faccia a danno degli olivicoltori pugliesi. È un metodo antico, barbaro di prendere a caso un'agricoltura e colpirla in un momento di debolezza. Se qualcuno vuole creare problemi alla Puglia, lo dica e avrà a che fare con noi. Ne parleremo ovviamente nella sede competente che è il Ministero dell'Agricoltura». Ma

«CITTÀ DELL'OLIO»
Miscioscia: «Il problema? Consumiamo più di quanto esportiamo e produciamo»

dalla Coldiretti Puglia gli arriva un ulteriore compito. «La partita dell'accesso supplementare a dazio zero di olio dalla Tunisia non è ancora chiusa. A marzo - ricorda il direttore **Angelo Corsetti**, a margine dell'incontro a Foggia - la plenaria dell'Euro-parlamento dovrà esprimersi definitivamente. Per questo chiediamo al Governatore Emiliano di farsi promotore in Conferenza Stato-Regioni di un forte pressing italiano sull'Ue attraverso i Parlamentari europei». È urgente la completa applicazione - sollecita Coldiretti Puglia - delle norme già varate con la legge salva olio, la n. 9 del 2013 e di «accelerare il percorso del disegno di legge che reca le "nuove norme in materia di reati agroalimentari" elaborato dalla commissione presieduta da **Gian Carlo Caselli**, magistrato e presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare».

Consentire l'ingresso di 70 mila tonnellate di olio

tunisino nel mercato europeo senza dazi «è una scelta sciagurata. L'olio extravergine d'oliva - tuona **Luigi Perrone**, senatore del Cor e presidente dell'Ance Puglia - vedrà crollare il suo prezzo di mercato per concorrere, slealmente, con l'olio tunisino dal prezzo inferiore e dalla bassa qualità. Inimmaginabili le conseguenze, in termini di alterazione dell'equilibrio del nostro mercato e di aumento delle frodi del comparto olivicolo». Per questo Perrone rivolge un appello a tutti i parlamentari pugliesi «affinché prendano ufficialmente, e con urgenza, una posizione unanime e netta». Sarà «una pietra tombale a un prodotto traino dell'agricoltura pugliese e un'insopportabile presa in giro per i nostri produttori che investono in qualità, tecnologia e innovazione» dicono i consiglieri regionali **De Leonardis** e **Stea** (Ap-Schitulli). Da **Benedetto Miscioscia**, consigliere nazionale del circuito «Città dell'Olio» una domanda, dinanzi al bailamme che si è scatenato sulla questione dell'importazione delle ulteriori 70 mila tonnellate di olio tunisino: «quante sono le tonnellate che l'Italia importa dalla Spagna, Grecia, Portogallo e perfino dal Cile? A quanto ammonta complessivamente la produzione di olio italiano? A quanto ammonta il consumo complessivo di olio in Italia? Allora, chiarito che l'Italia insieme alla Grecia è il principale paese nel mondo consumatore di olio di oliva, ovvero circa 600 mila tonnellate, e precisato che ne produce circa 400 mila, più o meno la stessa quantità che importa, non sfugge il dato - sottolineo - che l'Italia consuma molto più olio di quanto ne produce e ne esporta. La questione vera è stabilire quali e quante devono essere le procedure da adottarsi per contrastare, non tanto le importazioni di olio che seguono canali con un'origine certificata, quanto le procedure di tracciabilità sia all'atto del confezionamento che della commercializzazione».

mente la produzione di olio italiano? A quanto ammonta il consumo complessivo di olio in Italia? Allora, chiarito che l'Italia insieme alla Grecia è il principale paese nel mondo consumatore di olio di oliva, ovvero circa 600 mila tonnellate, e precisato che ne produce circa 400 mila, più o meno la stessa quantità che importa, non sfugge il dato - sottolineo - che l'Italia consuma molto più olio di quanto ne produce e ne esporta. La questione vera è stabilire quali e quante devono essere le procedure da adottarsi per contrastare, non tanto le importazioni di olio che seguono canali con un'origine certificata, quanto le procedure di tracciabilità sia all'atto del confezionamento che della commercializzazione».

Primo piano | Il Family Day

La piazza del no alle unioni civili «Renzi, al voto ci ricorderemo»

Il Family Day a Roma: «Legge Cirinnà inaccettabile. Siamo in 2 milioni». Ma la questura parla di 300 mila

ROMA «La legge Cirinnà non è accettabile dalla prima all'ultima parola». Chiude così Massimo Gandolfini, sotto le note pucciniane del «Nessun dorma», l'organizzatore del Family Day, il raduno dei sostenitori della famiglia tradizionale. Di fronte a lui, un Circo Massimo pieno di gente (moltissimi bambini) e, sotto il palco, tanti politici di passaggio, per dare un sostegno all'evento. Con un memento finale di Gandolfini che suona minaccioso per Matteo Renzi: «Ci ricorderemo di te al voto. I politici dovranno rendere conto delle loro azioni».

Una giornata di canti, balli e preghiere, tra palloncini e simboli religiosi. Il popolo del Family Day accorre contro la minaccia di un disegno di legge che alla piazza incute paura. Sul palco sfilano i rappresentanti di associazioni. Mario Adinolfi ironizza: «Mi ricordo del Family Day del 2007: ero con il mio amico Matteo Renzi». Gli interventi sono allarmati, veementi.

«I bambini non sapranno su quali tombe piangere i loro genitori». «Sulla sessualizzazione precoce ci guadagna solo il dio denaro delle multinazionali». Nel mirino anche l'Ikea, che ha lanciato la giornata del bacio per contestare il Family Day. Maurizio Gasparri contesta a modo suo: «Ho ancora i tovagliolini Ikea, li userò per pulirmi il sedere e li rimanderò al proprietario».

Gli organizzatori parlano di due milioni di partecipanti. Il Circo Massimo è pieno, ma i conti non tornano. Lo era anche per il concerto dei Rolling Stones (71 mila biglietti venduti). Per la questura i partecipanti sono 300 mila. Angelino Alfano è assente, perché responsabile dell'ordine pubblico, ma riceve Gandolfini al Viminale con il neoministro responsabile della Famiglia, Enrico Costa. Gandolfini non accetta sconti e mediazioni: «Non basta un maquillage, questa legge è totalmente da respingere. È fol-

le». Poi l'avvertimento: «Al momento delle elezioni ricorderemo chi si è messo dalla parte della famiglie e dei bambini e chi invece ha reso possibile l'utero in affitto, che è una pratica che fa vomitare».

Sullo schermo le immagini di don Camillo («Nell'urna Dio vi vede, Stalin no») e poi di papa Bergoglio. Sul palco vengono mostrati bambini di colore «felici», insieme ai genitori. Altri interventi: «Si apre la strada alla poligamia e alla polian-dria»; «L'alternativa alla famiglia è la solitudine»; «Il sesso è procreazione, non piacere sessuale». «Va bene — dice Renato Brunetta — non tutto è condivisibile. Qui hanno perfino detto che sono contro i preservativi. Ma sapete quante stupidaggini si dicono alle manifestazioni pro gay?». Arriva l'opinione dei vertici del Pd: «Ascoltiamo tutti, ma andiamo avanti».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi



Gandolfini
Non basta certo un maquillage, questa è una legge da respingere totalmente: è folle. Qui in piazza ci sono elettori di tutti i partiti e ai politici diciamo: guardate chi vi aiuta e chi vi oscura



Fioroni
Il Pd deve far sentire a casa propria anche le famiglie di questa piazza, che non è contro nessuno. È stolto fare campagna elettorale su questi temi. Sulle adozioni bisogna stare attenti



Brunetta
Quando la Cgil nel 2002 manifestò contro l'articolo 18 i media parlarono di 3-4 milioni di persone. Oggi il Circo Massimo è stracolmo, vedremo che numeri daranno...

Lo scontro

Unioni civili, mossa Pd ecco il patto con M5S Tensione con Grasso

Renzi: non mi faccio stratonare dal Family day
L'allarme dei dem su troppi voti segreti in aula

I nodi

FRANCHI TIRATORI

Gli "agguati" sono possibili in Aula, se passa la richiesta del voto segreto preannunciata dalla destra e dai centristi. È possibile che anche il voto finale sia terreno fertile per i franchi tiratori

2

LO STRALCIO

Richiesta di stralcio dell'articolo 5 sulla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. L'adozione è il punto più controverso e rischia di essere accantonato

3

L'ARBITRO

Nelle mani del presidente del Senato Piero Grasso la decisione sull'ammissibilità degli emendamenti e sulla valutazione della richiesta di scrutinio segreto sui punti chiave del ddl

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non mi faccio stratonare da nessuna piazza. Sono tranquillo, porteremo a casa anche le unioni civili. E se la stepchild passa con il voto dei grillini sono certo che non ci saranno ripercussioni sul governo». Il giorno dopo il Family day, Matteo Renzi si mostra sicuro del fatto suo. Il patto con i 5 Stelle c'è: ne è convinto il Pd. Il vertice del Movimento nei giorni scorsi ha deciso che non si possono fare sgambetti alla legge Cirinnà perché le unioni civili sono irrinunciabili. Quindi le voterà, anche se ci fossero modifiche sensibili.

Sul fronte cattolico, per ora la tattica del Pd è di fare decantare il Family day di sabato. Una piazza che, proprio per la sua radicalità, ha mostrato di essere debole e di avere l'appoggio solo di una parte del Vaticano: ragionano al Nazareno, la sede del partito.

Per Palazzo Chigi a questo punto è comunque meglio procedere con i piedi di piombo. Sono d'accordo anche i centristi di Angelino Alfano, ammorbidenti del resto dal rimpasto di governo che li ha premiati. In questa settimana perciò si voteranno al Senato solo le pregiudiziali di costituzionalità. Poi ampio spazio al dibattito. Solo dal 9 febbraio si entra nel vivo delle votazioni in aula. Nel frattempo molte cose si saranno chiarite. Sugli stessi emendamenti dem ad esempio, ci sarà un lavoro supplementare che il capogruppo Zanda e l'ufficio di presidenza hanno già istruito. Alcune proposte di modifica finiranno nella tagliola: saranno bocciate. Come l'emendamento cosiddetto "super canguro" del renziano Andrea Marcucci, che avrebbe di fatto blindato il testo. Altre proposte di modifica invece rappresenteranno la linea di compromesso "bollinata" dal partito. Sugli emendamenti dei cattodem sarà lasciata libertà di voto. Tutto comunque da discutere nella prossima riunione dei senatori, che è slittata a data da destinarsi.

Però l'insidia arriva da un'altra parte: sta nel voto segreto. È questo il convitato di pietra delle unioni civili. Qui si profila un nuovo scontro tra il Pd e il presi-

dente del Senato, Pietro Grasso. Nelle sue mani è il pallino su quanti e quali voti segreti accordare. La destra tira Grasso per la giacca e chiede che anche il voto finale possa essere segreto, trattandosi di materie che hanno a che fare con l'articolo 29 (la famiglia come società naturale) e 30 (i diritti/doveri verso i figli) della Costituzione. Zanda ha già dato l'aitolà. L'impianto della legge che ha Monica Cirinnà come prima firmata-

ria fa riferimento alle "formazioni sociali specifiche" (articolo 2 della Carta), quindi esula dai voti segreti. È scontato che nel segreto dell'urna ogni agguato è possibile e probabile.

Lo sa bene un democristiano della vecchia guardia come Rocco Buttiglione, che proprio per le sue posizioni sull'omosessualità fu bocciato come commissario Ue. Dopo essere stato al Circo Massimo per il Family day, Buttiglione cala ieri sul tavolo delle unioni civili una carta inattesa: «Se si toglie la stepchild adoption, ovvero l'adozione del figlio del partner nelle coppie

I grillini considerano la legge Cirinnà irrinunciabile e sono pronti a votarla anche se dovesse subire modifiche significative

Tra i democratici la paura che si possa svolgere a scrutinio segreto anche l'ultimo passaggio sul provvedimento

gay, una intesa è possibile sulle unioni civili». È un'apertura che semina scompiglio. Lo ammette Giorgio Tonini, senatore dem, cattolico convinto che la legge Cirinnà sia un compromesso accettabile. I centristi vogliono rientrare in gioco.

I laici invitano a «dimenticare» il Family day e ricominciare a discutere della legge là dove ci si era fermati. Sergio Lo Giudice, senatore del Pd, un figlio dal suo compagno, ritiene che una volta raffreddato il clima che la piazza cattolica ha surriscaldato, la navigazione riprenderà e i numeri a Palazzo Mada-

ma sono tutt'ora a favore dell'articolo 5, quello sull'adozione, così com'è. La mediazione potrebbe essere una riscrittura dell'emendamento di Marcucci su un anno di pre-affido e la prescrizione che sia il Tribunale dei minori a decidere caso per caso. Oltre a ribadire il divieto dell'utero in affitto. «La piazza cattolica va ascoltata, c'erano anche nostri elettori», invita Beppe Fioroni, che è stato preso di mira con minacce via web. Il quotidiano dei vescovi "Avvenire" insiste per correzioni di rotta.

In retroscena

di Maria Teresa Mele

Unioni civili, Renzi va avanti Il sì ai ritocchi «costituzionali»

Sul Family day: rispetto ma ora si vota. Il Pd correggerà i rimandi al matrimonio

Le tappe

● Dopo le due manifestazioni pro e contro, il disegno di legge sulle unioni civili firmato dalla senatrice del Partito democratico Monica Cirinnà domani approda in Senato per la discussione. Le prime votazioni sugli emendamenti sono attese tra una settimana

ROMA Il giorno dopo il Family day Matteo Renzi preferisce non rilasciare dichiarazioni ufficiali sulle unioni civili. E alla stessa identica linea si attiene anche la ministra delle Riforme e dei Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, alla quale è affidata la supervisione dell'iter di questa legge. Il governo preferisce non entrare nel dibattito. Ma questo non perché vi sia un mutamento di rotta sulle unioni civili. La richiesta rivolta da Massimo Gandolfini al presidente del Consiglio cade quindi nel vuoto e nel silenzio. «Faccio appello alla coscienza cattolica del premier Renzi, che penso sia una persona intelligente, con grande fiuto politico. Quel ddl va bloccato», era stata la sollecitazione del leader del Family day. Pur provando «massimo rispetto» per quella piazza,

Gandolfini
«Faccio appello alla coscienza cattolica del premier. Quel ddl va bloccato»

Renzi non intende retrocedere: «La legge non è più rinviabile», ripete il premier ai suoi.

Già, la manifestazione di Roma non ha instillato dubbi o timori nel premier e nella titolare del dicastero delle Riforme. «Si va avanti e si vota è una questione di serietà», è la riflessione che Matteo Renzi affida ai parlamentari a lui vicini. «Massimo rispetto per tutte le piazze», dunque, ma Renzi, come ha ripetuto più volte, non intende andare «a rimorchio di nessuno».

Il silenzio ufficiale nasce da una precisa esigenza: quella di tentare di allentare le tensioni e di ridimensionare lo scontro tra opposte fazioni. Non si

Le parole

«FAMILY DAY» E «SVEGLIATI ITALIA»

Sono i termini con cui sono state battezzate le manifestazioni sulle unioni civili delle ultime due settimane. Con Family day si indicano le iniziative, in Italia finora sono state tre, organizzate in difesa della famiglia tradizionale. Il nome ha origine dal primo raduno che si tenne in piazza San Giovanni a Roma nel maggio 2007 contro i «Dico» (Diritti e doveri delle coppie stabilmente conviventi) del governo Prodi. I sostenitori del disegno di legge sulle unioni civili, che chiedono diritti per le coppie omosessuali, hanno chiamato Svegliati Italia le 98 manifestazioni di piazza organizzate lo scorso 23 gennaio. Anche questo nome ricorda una manifestazione, «Sveglia, è l'ora dei diritti», organizzata nel marzo del 2007.

29

i senatori
del Pd contrari alla stepchild adoption per le coppie omosessuali prevista dal ddl Cirinnà

112

i senatori
del Pd che si sono impegnati, al di là del nodo della stepchild adoption, ad approvare il ddl

vuole allargare il solco all'interno del Partito democratico, né esasperare le divisioni in seno alla maggioranza. E men che meno si vuole che questa diventi una battaglia in grado di lacerare il Paese.

«Siamo in un ritardo inaccettabile rispetto agli altri Paesi su questa materia — spiega Boschi ai collaboratori — ma io sono convinta che occorra procedere senza contrapposizioni ideologiche. In questo modo possiamo trovare dei punti di convergenza. Bisogna discutere con tutti e ascoltare tutti, poi, ovviamente, si tirano le somme e si decide perché non si può tornare indietro».

La linea non muta. E Renzi, nella sua veste di segretario del Partito democratico, lo conferma ai suoi al Senato: «La politica deve assumersi la responsabilità di decidere». Questo significa che non vi sarà nessuno stralcio della «stepchild adoption», come pure

viene ancora chiesto da una parte della maggioranza. Gli unici emendamenti che avranno il parere favorevole del Pd saranno quelli che chiariscono rimandi della proposta Cirinnà al codice civile che riguarda l'istituto del matrimonio.

L'obiettivo è quello di evitare che la Corte costituzionale possa sollevare delle obiezioni sulla normativa. Un suggerimento in questo senso, del resto, era stato dato già tempo fa, in maniera informale, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Quanto alla libertà di coscienza, ovviamente, non verrà data sull'intera legge. Non è mai stata intenzione del premier lasciare che il gruppo votasse in ordine sparso sul normativa. La libertà di coscienza, quindi, verrà data solo su alcuni

Boschi
Il ministro ai suoi: c'è un ritardo inaccettabile ma bisogna evitare gli scontri ideologici

ni punti ben precisi. Primo tra tutti, ovviamente, quello che riguarda le «stepchild adoption» su cui, come è noto, si registra la massima divergenza. Ma il voto segreto su questo punto specifico della legge, secondo il Pd, può diventare un'arma a doppio taglio. Se da un lato, infatti, può consentire ai grillini e alla minoranza interna di dare un colpo a Renzi, bocciando le «stepchild adoption» senza metterci la faccia, dall'altro lascia la possibilità a una parte dei «cattodem» e dei senatori di Area popolare (che raggruppa il Nuovo centrodestra e l'Udc) di poter votare a favore.

Primo piano | I conti pubblici

I COSTI DELLA POLITICA DOPO LA RIFORMA

Al Senato si cambiano le regole per non cambiare lo stipendio

«Armonizzazione» con la Camera: i futuri cento eletti avranno più degli 11.100 euro di indennità regionale

di Sergio Rizzo

Sono tre parole, ma pesanti come macigni. «I membri della Camera dei deputati ricevono una indennità stabilita dalla legge»: ecco la nuova formulazione dell'articolo 69 della Costituzione, che invece prima cominciava così: «I membri del Parlamento...». Tre parole anziché una: «Camera dei deputati» invece di «Parlamento». Del resto il presidente del Consiglio Matteo Renzi l'aveva detto ancora prima di insediarsi a Palazzo Chigi, nel discorso di San Valentino di due anni fa alla direzione del Pd con cui aveva sfiduciato Enrico Letta, che i futuri senatori avrebbero svolto il compito gratis.

Ma si sa come vanno le cose in Italia. Fanno le leggi, però poi quando le applicano salta fuori sempre la sorpresina. Ed è forse ciò in cui confidano gli apparati. La dimostrazione? C'è un documento interno che circola da qualche giorno, intitolato «Proposte dei colleghi dei questori in merito alle integrazioni funzionali tra le amministrazioni del Senato e della Camera», che è illuminante in materia. Dentro c'è scritto: «Con riferimento allo status dei parlamentari occorre procedere all'armonizzazione delle discipline vigenti presso i due rami del Parlamento circa le competenze spettanti ai deputati e ai senatori, in carica e cassati dal mandato, nonché ai loro aventi diritto, anche alla luce delle prospettive della riforma costituzionale in itinere». Chi conosce bene i fatti sa che c'è un precedente. Poche settimane prima di dare il via libera alla riforma che avrebbe abolito le loro indennità, i senatori approvarono insieme al bilancio interno un ordine del giorno che impegnava il colle-

gio dei questori a completare «il processo di armonizzazione delle discipline relative al trattamento giuridico ed economico dei senatori e dei deputati in vista della creazione dello status unico dei parlamentari». Traduzione: salvare stipendi e rimborsi.

Secondo quanto più volte ha ripetuto Renzi, in quanto espressione dei Consigli regionali i futuri senatori si do-

vrebbero accontentare dell'emolumento legato a quel ruolo: non più di 11.100 euro al mese lordi e onnicomprensivi. Il termine «armonizzazione» significa forse che il compenso dovrà essere adeguato a quello dei parlamentari? E quale in particolare, l'indennità attuale dei deputati o dei senatori? I deputati hanno diritto a un'indennità netta di 5.346,54 euro mensili, più una

diaria di 3.503,11 e un rimborso per spese di mandato pari a 3.690 euro, oltre a 1.200 euro annui di rimborsi telefonici e da 3.323,70 fino a 3.995,10 euro ogni tre mesi per i trasporti. Oggi ai senatori spetta invece un'indennità mensile netta di 5.304,89 euro, più una diaria di 3.500 euro, più ancora un rimborso per le spese di mandato pari a 4.180 euro, più 1.650 euro al mese di rimborsi forfettari fra telefoni e trasporti. A conti fatti e senza considerare le eventuali indennità di funzione, i componenti del Senato intascano ogni mese 14.634,89 euro contro 13.971,35 dei deputati. Ovvero, 663 euro di più. Differenze da poco, sulle quali però si continua a discutere, anche se questa volta in un clima surreale: la Costituzione sopprime un'indennità che però a quanto pare si ostina a sopravvivere, magari in altre forme.

C'è poi la questione dei vitalizi, vecchi e nuovi. Ne avranno diritto anche i futuri senatori? La parola «armonizzazione» lo lascia intendere. Ma non finisce qui. Il ruolo unico, cioè la prevista integrazione delle strutture di Montecitorio e Palazzo Madama, pone altre questioni delicate. Le retribuzioni dei funzionari in che modo saranno anch'esse «armonizzate», tenendo conto

delle recenti prese di posizione delle due Camere a proposito del tetto dei 240 mila euro vigente per tutti gli stipendi pubblici? Facendo appello al principio in base al quale le decisioni di Camera e Senato sono autonome e insindacabili, Montecitorio e Palazzo Madama considerano quel tetto (già dal Parlamento applicato in modo assai elastico) solo «temporaneo». Con il risultato che dal primo gennaio 2018 tutto dovrebbe tornare come

Rimborsi e vitalizi

La misura mira a salvare anche il sistema dei rimborsi e quello dei vitalizi

prima.

La battaglia è appena all'inizio, e quel documento dice lunga a proposito dei problemi che salteranno fuori. Anche se il quadro di fondo è già piuttosto chiaro. Tutto infatti si deve tenere insieme: dai servizi sanitari e informatici, alla gestione degli immobili, ai contratti del personale. E se il Parlamento è uno, può mai essere diverso il trattamento economico dei parlamentari?

Le novità

● Il 20 gennaio il Senato ha approvato il ddl Boschi sulle riforme costituzionali che modifica anche composizione e poteri di Palazzo Madama (manca l'ok definitivo della Camera, previsto ad aprile)

● Finisce il bicameralismo perfetto. Il Senato non voterà più la fiducia al governo. L'approvazione di entrambi i rami del Parlamento sarà necessaria per le leggi di revisione costituzionale e per i referendum

● Il nuovo Senato avrà solo 100 componenti: 74 consiglieri regionali (ogni Regione ne esprimerà almeno 2), 21 sindaci e 5 nominati dal capo dello Stato. Godranno dell'immunità parlamentare ma per questo nuovo incarico non percepiranno una seconda indennità

● Lo stipendio di cui godranno i nuovi senatori sarà quello legato al loro ruolo di rappresentanti locali (consiglieri o sindaci), quindi inferiore a quello previsto per i deputati (11 mila euro lordi). Per questo si ipotizza un intervento di «armonizzazione dei trattamenti» che fa discutere

GOVERNO E PARTITI

LE QUESTIONI PIÙ CALDE

LA FOTOGRAFIA DEI FONDI

I pagamenti complessivi sono erogati dallo Stato a qualsiasi titolo per spese correnti e spese in conto capitale

Spesa pubblica per cittadino per i pugliesi 3.400 euro Va meglio ai lucani: 3.938 euro



● **ROMA.** Sono gli altoatesini i più grandi «catalizzatori» di denaro pubblico destinato dallo Stato ad enti, amministrazioni e fondi su base locale.

A livello procapite, contro una media nazionale di circa 3.600 euro a testa, gli abitanti delle Province autonome di Trento e Bolzano si sono visti direttamente o indirettamente destinare tra i 7.600 e gli 8.900 euro, circa quattro volte quello che è invece arrivato a ciascun abitante della Lombardia.

I dati emergono dall'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulla «spesa statale regionalizzata», ovvero sulla ripartizione territoriale dei pagamenti del bilancio dello Stato.

Su un ammontare complessivo di pagamenti pari nel 2014 a 563,1 miliardi, a livello regionale sono stati ripartiti, spiega la Rgs, 258,7 miliardi.

I pagamenti complessivi sono stati erogati dallo Stato a qualsiasi titolo per spese correnti e spese in conto capitale, distinti per regione di destinazione.

Si tratta di voci quali stipendi, acquisti di beni e servizi, trasferimenti ad amministrazioni ed enti pubblici, a imprese e famiglie, interessi, investimenti diretti e contributi agli investimenti. Rimangono invece escluse le spese per rimborsi di prestiti.

Guardando al dettaglio dei dati in valori assoluti, il Lazio, dove il numero di dipendenti pubblici è più alto anche per la presenza del governo e della molte sedi centrali delle istituzioni nazionali a Roma, è la Regione che assorbe di più (oltre 36 miliardi al netto degli interessi), seguita dalla Lombardia, dalla Campania e dalla Sicilia, tutte sopra i 20 miliardi.

Non a caso Regioni dove il numero degli abitanti è più alto.

Se però si interpretano i numeri del rapporto della Ragioneria ribaltando la prospettiva, considerando cioè non la spesa generale ma a quella pro-capite, il panorama cambia drasticamente.

La spesa statale pro-capite

Nel 2014 su 563 miliardi di pagamenti complessivi dello Stato (8.227 euro per abitante), 259 sono stati ripartiti a livello locale (enti, amministrazioni e fondi). Ecco qual'è stata la media procapite regione per regione (in euro)

Bolzano	8.964
Trento	7.638
Valle D'Aosta	7.475
Lazio	6.133
Friuli Venezia Giulia	5.203
Sardegna	5.101
Sicilia	4.282
Molise	4.241
Calabria	4.143
Basilicata	3.938
Abruzzo	3.903
Campania	3.637
Liguria	3.519
Puglia	3.400
Umbria	3.108
Toscana	3.023
Marche	2.914
Piemonte	2.846
Veneto	2.741
Emilia Romagna	2.681
Lombardia	2.265

ITALIA spesa regionalizzata 3.612

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

ANSA centimetri

PUBBLICO
IMPIEGO
Il ministro
della pubblica
ammini-
strazione
Marianna
Madia



LAVORO Impiegati pubblici

Ai bolzanini oltre 9mila euro

● **ROMA.** Quasi 9.000 euro a Bolzano, meno di 2.300 in Lombardia. La spesa statale «regionalizzata» per abitante varia profondamente tra un punto e l'altro dell'Italia, con un vero e proprio picco nelle Regioni autonome del Nord Italia.

I dati della Ragioneria generale dello Stato riferiti al 2014 parlano di un ammontare complessivo di pagamenti dello Stato pari a 563 miliardi, di cui poco meno di 259 ripartiti a livello regionali.

A livello procapite la media è dunque di circa 3.600 euro complessivamente e di 3.600 per la regionalizzata.

Ecco una tabella con i dati della spesa finale per abitante, al netto degli interessi.

Bolzano	8.964
Trento	7.638
Valle D'Aosta	7.475
Lazio	6.133
Friuli Venezia Giulia	5.203
Sardegna	5.101
Sicilia	4.282
Molise	4.241
Calabria	4.143
Basilicata	3.938
Abruzzo	3.903
Campania	3.637
Liguria	3.519
Puglia	3.400
Umbria	3.108
Toscana	3.023
Marche	2.914
Piemonte	2.846
Veneto	2.741
Emilia Romagna	2.681
Lombardia	2.265



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

GIUSTIZIA

Organizzazione giudiziaria. Oggi l'inaugurazione dell'anno nelle Corti d'appello - Alcuni uffici costretti a diminuire gli interventi

Tribunali ad attività limitata

Manca personale amministrativo: cancellerie chiuse per alcune ore e udienze ridotte

Donatella Stasio
ROMA

Tribunali ad attività ridotta per mancanza di cancellieri. La protratta e progressiva scoperta di personale amministrativo sta costringendo alcuni uffici, a Milano, Bergamo, Monza, Prato, ad adottare misure estreme, dalla chiusura parziale delle cancellerie alla riduzione delle udienze, con conseguente dilatazione dei tempi dei processi e inevitabili disagi per l'utenza, a cominciare dagli avvocati. Né si escludono «interventi più radicali».

Questi uffici sono la rappresentazione plastica dell'emergenza più acuta che sta attraversando il servizio giustizia e che certamente verrà rilanciata nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario in programma oggi nei di-

stretti di Corte d'appello. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, continua a rivendicare di aver rotto l'immobilismo di 25 anni, assumendo, anche grazie alla mobilità, più di 4 mila unità di personale amministrativo, che entro un paio d'anni prenderanno servizio, aggiungendosi ai 593 già immessi negli uffici giudiziari. Ma i magistrati lamentano l'insufficienza e l'inadeguatezza dell'intervento ministeriale sia perché i tempi del ricambio non consento-

IL QUADRO

Emergenza scoperture da Milano a Monza, da Bergamo a Prato
I magistrati: distribuzione irrazionale dei nuovi ingressi

no neanche di rimpiazzare il turnover dell'ultimo anno, derivante da pensionamenti e cessazioni (per cui il saldo è negativo), sia perché finora la distribuzione dei nuovi ingressi è stata «irrazionale», sia perché, trattandosi di mobilità da altre amministrazioni, quegli ingressi avranno bisogno di una formazione specifica per trasformarsi in buoni assistenti, cancellieri e funzionari.

A Monza e a Milano hanno ridotto l'orario delle cancellerie. Nell'ufficio Gip del capoluogo lombardo (che per dimensioni corrisponde a un Tribunale medio) le cancellerie rimangono chiuse dalle 9,00 alle 11,00, idem per l'ufficio decreto penale mentre per l'ufficio sentenze la chiusura è di due giorni alla settimana. Lo hanno deciso il presidente Ag-

giunto, Claudio Castelli, e il Dirigente amministrativo del Tribunale, con un provvedimento del 2 dicembre, reiterato il 20 gennaio. La situazione è considerata «insostenibile» poiché la scoperta dell'organico ha toccato il 30%, in un ufficio già penalizzato nel rapporto nazionale tra numero di magistrati e di personale, pari a 2,52 (l'ufficio più fortunato d'Italia è Sulmona, con 6,6). Da Milano chiedono di agire subito e con una distribuzione oculata, non indiscriminata com'è stato finora. Dai dati ministeriali (risalenti al 2013) emerge infatti che 18 Tribunali avevano un surplus di organico e che 40 avevano invece scoperture superiori al 20 per cento. «La situazione oggi è peggiorata in molte sedi, tra cui la nostra» dice Castelli, ricordando che, con la pri-

ma tranche di mobilità, un addetto è stato inviato a Bergamo, 33 tra tutti gli uffici di Milano, 12 tra quelli di Roma, 16 tra quelli di Napoli. Quindi il problema non è chiedere nuove assunzioni, precisa Castelli, ma insistere per tempi rapidi, per un immediato sostegno degli uffici più in sofferenza, per una distribuzione equa e per un piano nazionale di formazione.

A Prato la scopertura arriva al 34% nella cancelleria Gip/Gup, chiusa un giorno a settimana; le udienze sono state contingentate (una commessa brava e volonterosa funge da cancelliera). Al Tribunale di Bergamo - da sempre tra i più produttivi - la situazione è diventata drammatica. Già nel 2013 risultava in «fascia rossa» per carenza di personale, insieme a Milano, Monza, Napoli Nord e Santa

Maria Capua Vetere, tutti al di sotto del 25 nel rapporto tra personale amministrativo e giudici. Allora la scopertura era del 20,1% ora è quasi del 40%, e non sono previsti arrivi per la mobilità. Di qui l'adozione di misure «drastiche» nel penale, seppure «dolorose», prese dal Presidente del Tribunale, Ezio Siniscalchi, il 14 gennaio: riduzione delle udienze del giudice monocratico (da 23-26 settimanali a 18), dei procedimenti del Gip (da 25 a non più di 12), con inevitabile allungamento dei tempi dei processi (tranne quelli con detenuti), chiusura delle cancellerie Gip/Gup il giovedì, oltre al lunedì. Gli avvocati stanno con il presidente Siniscalchi, e anche loro chiedono al ministro un intervento urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta. Illegittime le manovre 2014 del Piemonte

Province, i tagli non possono azzerare i servizi

Gianni Trovati
MILANO

Le riforme che alleggeriscono i bilanci degli enti locali non possono tradursi in una sfiorciata così profonda da rendere impossibile lo svolgimento delle loro funzioni; i tagli «sproporzionati», infatti, violano non solo l'autonomia finanziaria delle amministrazioni territoriali, prevista dagli articoli 75 e 76 della Costituzione e il «buon andamento» della pubblica amministrazione tutelato dall'articolo 97, ma entrano in conflitto soprattutto con il principio dell'eguaglianza sostanziale di fronte alla legge fissato dall'articolo 3. Sono queste le indicazioni cruciali che emergono dalla sentenza 10/2016, depositata ieri (presidente Criscuolo, relatore Carosi), con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di una serie di norme del bilancio 2014 approvato dalla Regione Piemonte, in linea con le premesse seguite nella sentenza 188/2015 sui conti regionali dell'anno precedente.

Queste norme, cumulandosi a tagli precedenti, avevano finito per ridurre del 65,6% rispetto al 2010 i fondi regionali per le funzioni delegate alle Province, un ventaglio di attività che spazia dalla tutela di acque e del suolo all'istruzione, ai servizi sociali e ai beni culturali. Contro queste decisioni, contenute nell'ultima manovra regionale della vecchia giunta di centrodestra e nel primo assetto approvato dalla gestione di centrosinistra, si sono ribellate le Province di Asti e di Novara, che attraverso il Tar sono arrivate alla Consulta.

I giudici sono occupati quindi di una vicenda limitata nella geografia e nelle cifre in gioco (i fondi in questione erano stati ri-

dotti da 60 a meno di 20 milioni) ma come mostra un altro caso piemontese finito alla Consulta, quello relativo alla gestione dei fondi sblocca-debiti che ha poi prodotto il decreto salva-Regioni per evitare il rischio di un buco contabile multimiliardario, il sale della sentenza è nei principi generali espressi dalla Corte.

In questo caso, lo snodo-chiave è nella considerazione che i tagli, non accompagnati da «una riorganizzazione dei servizi o da un'eventuale riallocazione delle funzioni», non vanno d'accordo

IL PRINCIPIO

Le riduzioni di risorse che mettono a rischio le funzioni pubbliche violano l'«eguaglianza sostanziale» dei cittadini

con la Costituzione, che orienta la sua tutela sul piano sostanziale: soprattutto quando in gioco ci sono «settori di notevole rilevanza sociale», in cui il mancato svolgimento dei servizi mette a rischio l'eguaglianza dei cittadini. Un'involuzione di questo tipo, aggiunge la Corte, non si può verificare nemmeno durante il cantiere della riforma delle Province, che può portare alla loro soppressione dopo l'ultimo passaggio parlamentare della legge Boschi e il referendum. Il punto sono i servizi pubblici «indipendentemente dal soggetto che ne è temporaneamente titolare», perché il loro esercizio effettivo non può «essere negativamente influenzato dalla complessità del processo di passaggio tra diversi modelli di gestione».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta: il Piemonte aveva quasi azzerato i contributi prima della Delrio

Province, tagli più umani

L'eccessiva riduzione di fondi lede l'autonomia

DI FRANCESCO CERISANO

Troppi tagli alle province ledono l'autonomia finanziaria degli enti di area vasta e pregiudicano il buon andamento dell'azione amministrativa perché le province non sono più in grado di garantire i servizi ai cittadini. Lo ha deciso la Consulta che con la sentenza n. 10/2016, depositata ieri in cancelleria, ha dichiarato incostituzionali i tagli operati dalla Finanziaria 2014 del Piemonte (varata quando alla guida della regione c'era Roberto Cota) ma anche le successive integrazioni disposte con l'assestamento di bilancio approvato dal suo successore Sergio Chiamparino. In entrambi i casi per aver stanziato fondi «manifestamente insufficienti a garantire la copertura di tutte le spese necessarie a far fronte all'esercizio delle funzioni». Siamo all'inizio del 2014, quindi prima dell'entrata in vigore della legge Delrio (n. 56/2014) che, trasformando le province in amministrazioni di secondo livello con meno funzioni e meno personale, ha aperto la strada alla riduzione di risorse nei confronti degli enti di area vasta. Ma la regione Piemonte già da anni provvedeva a tagliare indiscriminatamente i contributi alle province per l'esercizio delle funzioni regionali trasferite. Nel giro di pochi anni, dal 2010 al 2014, la giunta Cota era passata da trasferire alle province piemontesi 60 milioni di euro l'anno a riconoscerne solo 10,8 milioni, con un taglio netto dell'82% (percentuale rideterminata al 65% per effetto dell'assestamento di bilancio, voluto da Chiamparino, ma anch'esso giudicato insufficiente dalla Corte). Troppo, soprattutto perché, osserva la Consulta, questo quadro finanziario non risultava essere «accompagnato da adeguate misure di riorganizzazione o di rial-

Doppio processo per la vittima del reato che vuole il risarcimento del danno

La vittima del reato, parte civile in un processo penale, quando l'imputato viene proscioltto per incapacità di intendere e di volere, se vuole il risarcimento del danno, è costretta a ricominciare da zero un diverso processo civile.

Il giudice penale, infatti, non può pronunciarsi sulla domanda di risarcimento della parte civile e la persona offesa è costretta a un doppio processo.

Così prescrive il codice di procedura penale, che è stato salvato dalla Corte costituzionale (sentenza 12 depositata il 29 gennaio 2016). Anche se la Consulta non manca di sottolineare che il legislatore, se lo vuole, può disporre diversamente ed evitare la peregrinazione giudiziaria alla persona offesa. Ma da questo punto di vista l'orientamento attuale va in direzione contraria e cioè verso una ampia depenalizzazione e trasformazione di reati in illeciti civili.

Ma vediamo di illustrare la sentenza.

In un processo davanti al tribunale di Firenze, Pm e difensori hanno chiesto l'assoluzione dell'imputato, perché incapace di intendere e di volere al momento del fatto per vizio totale di mente. La parte civile ha chiesto l'applicazione dell'articolo 2047 del codice civile, che riconosce a favore del danneggiato un'equa indennità a carico del soggetto incapace.

Ma anche questa strada è sbarrata.

La corte ha ricordato che l'articolo 538 codice procedura penale consente al giudice penale di decidere sulle questioni civili solo nel caso di condanna dell'imputato: se questo viene sia assolto per totale infermità di mente, il danneggiato, non può fare altro che promuovere un autonomo giudizio davanti al giudice civile.

Secondo la Corte costituzionale, una diminuzione di risorse «in così elevata percentuale costituisce una menomazione dell'autonomia che comporta un grave pregiudizio all'assolvimento delle funzioni attribuite».

A fare ricorso contro i tagli sono state le province di Novara e Asti che hanno impugnato la Finanziaria regionale e

Certo, si legge nella sentenza, il legislatore potrebbe, nella sua discrezionalità, introdurre un sistema per cui il giudice penale si pronunciasse sulle questioni civili, pur in assenza di una condanna dell'imputato.

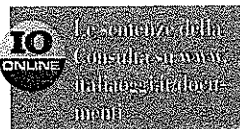
Ma al momento la diversa regola vigente non contrasta con la Costituzione.

L'attuale sistema è, infatti, caratterizzato dal principio della separazione e dell'autonomia del giudizio penale rispetto a quello civile. Il danneggiato può scegliere se esprire l'azione civile in sede penale o in sede civile.

Con altra pronuncia (sentenza n. 13 depositata il 29 gennaio 2016) la Corte costituzionale si è pronunciata in materia di compensi al difensore di soggetti ammessi al gratuito patrocinio. La pronuncia ha salvato la norma del testo unico delle spese di giustizia, che applica la riduzione di un terzo degli importi dovuti al difensore. Il problema è l'applicazione retroattiva della riduzione anche alla liquidazione di onorari per prestazioni già interamente compiute prima della entrata in vigore della norma censurata (art. 106-bis del pr 115/2002).

Nella sentenza la Consulta ha, però, bacchettato il giudice di merito, perché è partito dal presupposto per cui, nel caso di successione di diverse norme sugli onorari degli avvocati, il giudice debba necessariamente riferirsi agli onorari vigenti alla data del provvedimento di liquidazione. Tuttavia, le norme devono essere interpretate nel senso che un procedimento di liquidazione fisiologico comporta la concomitanza del momento dell'esaurimento della difesa, domanda del compenso e corrispondente provvedimento giudiziale di liquidazione.

Antonio Ciccio



APPALTI / IN G.U. LA LEGGE DI RIFORMA DEL CODICE IN VIGORE DAL 13 FEBBRAIO

Iter semplificati e tempi certi per le gare

Procedure semplificate e tempi certi di gara e di realizzazione delle opere. È un occhio di favore alle piccole e medie imprese e ai subappaltatori. Questo anche mediante una maggiore diffusione di informazioni, utilizzando gli strumenti della rete per le gare telematiche e per la pubblicazione degli avvisi: appalti, dunque, semplici, digitalizzati, senza inutili complicazioni burocratiche. E quanto prevede la legge delegata per la riforma degli appalti pubblici, appro-

vata definitivamente dal senato, che rivoluziona l'attuale dlgs 163/2006 e che tocca anche il processo amministrativo sugli appalti. La legge 28 gennaio 2016, n. 11, contenente «Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori

nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2016 ed entrerà in vigore il prossimo 13 febbraio. Tra gli obiettivi (si veda da ultimo ItaliaOggi Sette del 18 gennaio 2016), più qualità dell'opera pubblica, meno varianti in corso d'opera che fanno aumentare i costi, più sicurezza per i subappaltatori e più centralità di committenza.



MILLEPROROGHE

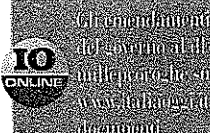
Più tempo per riaprire i Gdp

DI FRANCESCO CERISANO

Si riapre la partita per riaprire gli uffici dei giudici di pace soppressi. Il ministero della giustizia prende ancora tempo per esaminare le domande formulate dagli enti locali (comuni, unioni e comunità montane) interessate al ripristino delle sedi cancellate dalla geografia giudiziaria. Potrà farlo fino al 31 maggio 2016. A disporre il rinvio dei termini per l'emanazione del decreto ministeriale con cui via Arenula dovrà formalizzare le proprie decisioni, è un emendamento del governo al decreto milleproroghe (dl 210/2015) depositato ieri in commissione alla camera.

Più tempo anche per l'adozione delle specifiche tecniche necessarie a far partire il portale delle vendite pubbliche, ossia il market place nazionale degli immobili e dei beni mobili registrati oggetto di esecuzione forzata individuale o concorsuale.

Il ministero della giustizia avrà tempo fino a fine anno per dettare le istruzioni tecniche per le pubblicazioni sul portale che dovranno essere eseguite a cura degli organi fallimentari o dei professionisti delegati per le operazioni di vendita o, in mancanza, da parte del creditore pignorante. Tra gli altri emendamenti depositati ieri dal governo se ne segnala uno in materia di split payment che proroga al 2016 l'utilizzo delle somme iscritte nel conto dei residui al 31 dicembre 2015. Si tratta delle somme relative all'Iva da versare all'erario da parte delle amministrazioni per forniture e servizi resi ai medesimi enti. Per effetto delle disposizioni fiscali in materia, tali somme, riferite ad operazioni perfezionate nel mese precedente, devono essere versate nel mese successivo determinando la necessità di provvedere alla proroga del loro utilizzo per procedere ai conseguenti versamenti all'entrata del bilancio dello stato. Completa il quadro un emendamento che accorda anche per l'anno 2017 maggiore flessibilità per il bilancio dello stato nelle more del completamento della riforma della contabilità (legge n. 196/2009).



AUTONOMIE LOCALI

Contabilità. Voce per voce, le istruzioni sui calcoli da allegare ai preventivi 2016-2018 che devono essere approvati entro il 31 marzo

Bilanci, arriva il test per il pareggio

Approvato da Arconet il prospetto per certificare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

Patrizia Ruffini
Cinzia Simeone

Tutti gli enti locali dovranno allegare il nuovo prospetto dimostrativo dei vincoli di finanza pubblica sia al bilancio di previsione sia alle variazioni di bilancio, e il fondo crediti di dubbia esigibilità va detratto solo per la parte non finanziata dall'avanzo di amministrazione.

I chiarimenti emergono dal prospetto approvato dalla commissione Arconet nel corso della riunione del 20 gennaio scorso, i cui resoconti sono stati ora pubblicati sul sito.

In base al comma 712 della legge di stabilità 2016, gli enti devono allegare al bilancio di previsione un prospetto contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto per la verifica del rispetto del saldo fra entrate finali e spese finali. Arconet ha approvato le specifiche voci di entrata e di spesa da considerare per la dimostrazione del rispetto del saldo, di

seguito analizzate.

Nella parte entrate il prospetto relativo agli anni 2016-2018 per gli enti locali comprende: solo per l'esercizio 2016, il fondo pluriennale vincolato per spese correnti e il fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale, al netto delle quote finanziate

I CRITERI

Le regole si applicano anche alle variazioni del fondo crediti dubbi va detratto solo per la parte non finanziata dall'avanzo

da debito; le entrate dei Titoli da 1 a 5, al netto, per il titolo 2, del contributo Imu-Tasi (comma 20 legge stabilità 2016).

La parte spese correnti abbraccia: la previsione riferita alle somme impegnate ed imputate all'esercizio di riferimento, il fondo pluriennale vincolato di parte

corrente (solo per il 2016), meno il fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente, meno il fondo contenzioso e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Sono inoltre portati in detrazione delle spese correnti gli interventi di bonifica ambientale (comma 716 della stabilità) e le spese per sisma del maggio 2012 (comma 441) per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Per le spese in conto capitale sono incluse: le previsioni di somme impegnate e imputate all'esercizio di riferimento, il fondo pluriennale vincolato di parte capitale (solo per il 2016), meno il fondo crediti di dubbia esigibilità di parte capitale e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Sono sottratte, inoltre, le spese in conto capitale per edilizia scolastica (comma 713), interventi di bonifica ambientale (comma 716), sisma maggio 2012 (comma 441) e per il museo

nazionale della Shoah (solo per il 2016 per Roma Capitale).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità va indicato al netto dell'eventuale quota finanziata dall'avanzo, che può essere iscritto in variazione a seguito dell'approvazione del rendiconto nei casi in cui, a consuntivo, l'ammontare definitivo del fondo risulta superiore all'importo richiesto. I fondi di riserva e i fondi speciali delle regioni, stanziati per garantire flessibilità alla gestione, non sono destinati a confluire nel risultato di amministrazione, per cui non vanno previsti a preventivo (rileveranno solo a consuntivo eventuali quote non utilizzate).

Al saldo fra entrate e spese finali (inclusive delle spese per incremento attività finanziarie) andranno aggiunti o sottratti gli spazi finanziari ceduti o acquisiti tramite la regione e l'intervento della Ragioneria generale dello Stato (pareggio orizzontale nazionale); nelle more dell'attri-

buzione si suggerisce di indicare solo gli spazi che si prevede di cedere. Sono inoltre da includere gli effetti positivi e negativi dei patti regionalizzati e nazionali anni 2014 e 2015.

L'equilibrio finale, comprensivo degli effetti dei patti regionali e nazionali, deve essere positivo o pari a zero per essere in regola con i vincoli di finanza pubblica. Il prospetto dovrà essere allegato al bilancio di previsione già approvato mediante delibera di variazione approvata dal consiglio entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di approvazione del prospetto. In attesa di questi passaggi, che richiederanno ancora alcune settimane, è necessario che gli enti che approvano il bilancio di previsione verifichino il rispetto del vincolo di finanza pubblica, allegando un prospetto costruito sulla base di quanto reso noto dalla commissione Arconet grazie alla pubblicazione dei resoconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti integrativi. L'applicazione dei principi contabili complica la gestione delle risorse decentrate

Fondo decentrato alla prova della riforma

Gianluca Bertagna

L'armonizzazione coinvolge la gestione del salario accessorio negli enti locali. Va innanzitutto sottolineato che un principio contabile, molto approssimativo in alcuni passaggi, non può condizionare le procedure previste dai contratti nazionali. Semmai, le regole di contabilità spiegano come imputare le somme al bilancio a seconda dell'avanzamento della contrattazione.

Per meglio capire queste regole, è però necessario puntualizzare almeno due aspetti. L'avvio della procedura sugli integrativi è data dall'atto di costituzione del fondo, che serve a quantificare le risorse a disposizione. Questo atto, di natura amministrativa, può anche essere aggiornato e integrato nel corso dell'anno. Inoltre, «costituire» non vuol dire «impegnare». L'impegno nasce solo da un'obbligazione esigibile, e i principi contabili ricordano che le prestazioni esigibili in materia di personale sono quelle riferite al trattamento fondamentale, fisso e continuativo, o stabilito in un con-

tratto integrativo definitivo.

Dal punto di vista operativo, l'ente locale può trovarsi in tre situazioni. La casistica più grave è l'assenza di costituzione del fondo. I principi contabili parlano di «deliberazione», mentre è ormai acclarato che si tratti di atto dirigenziale, da effettuare quindi con determinazione. In questo caso,

IL DUBBIO

Va chiarito come calcolare la riduzione delle risorse proporzionale ai dipendenti «assumibili» in base alle regole del turn over

viene affermato che le economie di bilancio confluiscono nel risultato di amministrazione, vincolata per la «sola quota del fondo obbligatoriamente prevista dalla contrattazione collettiva nazionale». A questo punto, è giusto richiamare quanto affermato dall'ARAN nella relazione al contratto nazionale del 22 gennaio 2004 sul-

le risorse stabili del fondo, giudicate dall'Agenzia come «valore unitario che resta confermato stabilmente anche per i successivi esercizi finanziari». Nell'orientamento applicativo «Ral 078» è stato precisato che si tratta di somme non riducibili. La quota «obbligatoria» a cui si riferisce il principio contabile, in assenza di costituzione del fondo, sembra quindi riconducibile alla sola parte consolidata e stabile.

Un secondo caso si riscontra quando un ente costituisce il fondo del salario accessorio, ma entro il 31 dicembre non si riesce a stipulare in maniera definitiva il contratto decentrato. In questo caso, le somme non ancora destinate confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione, immediatamente utilizzabili secondo la disciplina generale, anche nel corso dell'esercizio provvisorio.

C'è infine la situazione ideale, cioè la costituzione e la contrattazione all'interno dello stesso anno. Con la sottoscrizione dell'integrativo si genera

un debito esigibile che potrebbe, però, essere liquidato in parte nell'esercizio successivo. Queste somme confluiranno quindi nel fondo pluriennale vincolato di parte corrente.

Chiarite le questioni contabili, è tempo di costituire il fondo per l'anno 2016. Con la manovra è nata una nuova criticità: come gestire i nuovi vincoli del comma 236 che pongono come tetto il fondo del 2015 e la riduzione proporzionale. Effettivamente, la proposta del kit predisposto dall'ARAN e condiviso dalla Ragioneria sembra essere uno strumento ormai semplice e consolidato; voci incluse e voci escluse sono bene esposte e i calcoli automatici sono chiari e immediati. L'attenzione si sposta, quindi, sull'ultimo inciso del comma 236: la riduzione proporzionale del fondo sulla base della riduzione dei dipendenti deve tener conto anche dei dipendenti «assumibili» sulla base del turnover vigente. Espressione troppo laconica per non aver bisogno di nuovi chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Applicazione incerta

Blocco dei dirigenti, i Comuni puntano sull'esclusione

Arturo Bianco

Possibilità di assumere dirigenti a tempo indeterminato e non applicazione ai Comuni e alle regioni del vincolo a dichiarare indisponibili i posti dirigenziali vacanti alla data del 15 ottobre del 2015. Sono questi i principali chiarimenti che l'Anci sollecita alla Funzione pubblica sulla applicazione delle disposizioni della legge di stabilità 2016 sul personale. Disposizioni in cui le richieste dell'associazione sono state accolte per gli ampliamenti delle capacità di assunzione offerte ai Comuni nati a seguito di fusioni e alle Unioni e per la conferma delle norme dettate in questa materia per gli enti non soggetti al Patto di stabilità. Le regole ampliano gli spazi di flessibilità nelle amministrazioni di ridotte dimensioni, anche se

elevati previsti dalla precedente normativa.

La seconda incertezza è sull'ambito di applicazione del comma 219 che impone di considerare indisponibili gli incarichi dirigenziali non coperti alla data del 15 ottobre 2015. Se è vero che la disposizione prevede l'applicazione a tutte le Pa, l'Anci punta a escludere dal raggio d'azione le regioni e agli enti locali. Gli argomenti non mancano. In primo luogo, esiste una norma specifica per queste amministrazioni, il comma 221, che detta peraltro solo vincoli di principio. I principi affermati in modo consolidato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, poi, ribadiscono che i vincoli dettati a regioni ed enti locali devono lasciare loro ampia autonomia nelle modalità di applicazione. C'è poi il riferimento legislativo alle amministrazioni che hanno effettuato le razionalizzazioni previste dal Dl 95/2012, cioè le sole amministrazioni statali, e il richiamo alla dirigenza di prima e seconda fascia che esiste solamente nelle amministrazioni statali.

Si può ritenere acquisita la lettura per cui i vincoli dettati alla dirigenza non si applicano al conferimento di incarichi dirigenziali ai titolari di posizione organizzativa negli enti privi di dirigenti: il riferimento legislativo va infatti a coloro che sono inquadrati con il contratto dei dirigenti.

Rimangono aperti i dubbi sulla interpretazione della sezione autonomie della Corte dei Conti (deliberazione n. 27/2015), in base alla quale gli enti non devono avere aumentato rispetto al triennio 2011/2013 l'incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente: una lettura che blocca le amministrazioni locali che hanno ridotto la spesa d'esercizio.

In materia di assunzioni si deve considerare acquisita la possibilità di continuare a utilizzare i resti derivanti dalla mancata integrale utilizzazione delle capacità assunzionali del triennio precedente: il riferimento del comma 228 ai soli spazi offerti per il 2016 non è infatti accompagnato dall'abrogazione della relativa disposizione.

Si deve infine ritenere certo che i Comuni ed virtuosi in cui il rapporto tra spesa del personale e spesa corrente è inferiore al 25% possano nel 2016 disporre di una capacità assunzionale che arriva al 100% dei risparmi derivanti dalle cessazioni, in quanto la disapplicazione di questo regime di favore opera solamente per gli anni 2017 e 2018.

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBITO

Il turn over al 25% non abroga le norme che per i vertici amministrativi prevedono limiti più ampi

FUORI PARTITA

Il congelamento dei posti non coperti in organico non riguarda gli incarichi di posizione organizzativa nei Comuni più piccoli

si deve annotare lo scarso coordinamento delle misure dettate in materia di Unioni, nei cui confronti sono posti sia il tetto di spesa per le nuove assunzioni del 100% dei cessati dell'anno precedente sia il tetto della sostituzione integrale del turn over. I chiarimenti richiesti dall'Anci dovrebbero arrivare rapidamente, e si registrano aperture sulle interpretazioni proposte dagli enti locali.

Il dubbio principale riguarda la possibilità di effettuare assunzioni a tempo indeterminato di dirigenti da parte degli enti locali e delle regioni. Il dubbio nasce dal fatto che la legge, al comma 228, nel limitare al 25% dei risparmi derivanti dalle cessazioni dell'anno precedente il tetto di spesa per le assunzioni a tempo indeterminato, stabilisce che esse riguardino il «personale di qualifica non dirigenziale». Non essendo state abrogate le disposizioni che fissavano in una misura più elevata il tetto di spesa per le nuove assunzioni, l'Anci ritiene che il nuovo limite non operi per le assunzioni dei dirigenti, per i quali sono da ritenere di conseguenza confermati i tetti più

PUBBLICO IMPIEGO

[432]

PER IL TFS LA PRESCRIZIONE HA UN TERMINE DI 5 ANNI

« In quanto dipendente di un ministero con contratto a termine (1983-1987), a fine rapporto di lavoro era prevista una indennità di buonuscita, o un premio di fine rapporto, che il ministero non ha erogato. Alla mia richiesta, a distanza di qualche anno, il ministero ha risposto di avere già evaso la somma in questione, avendo corrisposto sugli stipendi maggiori importi rispetto a quanto di mia spettanza. Cosa risultata, da accertamenti fatti, non vera. Allorquando ciò è stato rappresentato al ministero, lo stesso ha rivendicato la decadenza del credito per la prescrizione di cinque anni. Si chiede se il premio di fine rapporto può essere ritenuto Tfr (trattamento di fine rapporto) per gli statali, considerando in questo modo la prescrizione decennale. In subordine, poiché il ministero ritiene di avere estinto il credito vantato dallo scrivente, si può invocare la prescrizione presuntiva decennale?

U.D. - NAPOLI

Il trattamento di fine servizio (Tfs) dei dipendenti pubblici non è assimilabile al trattamento di fine rapporto (Tfr) dei dipendenti privati, in quanto, per questi ultimi, la liquidazione del Tfr è considerata retribuzione differita, mentre, per i dipendenti pubblici, la liquidazione del Tfs ha carattere previdenziale. Per quanto riguarda il termine di prescrizione del Tfs, sia per l'indennità di buonuscita, per i dipendenti ministeriali, che per l'indennità premio servizio, per i dipendenti enti locali e sanità, esso è fissato in cinque anni. Infatti, per espressa previsione legislativa, il diritto del dipendente all'indennità di buonuscita si prescrive nel termine di cinque anni, decorrente dalla data in cui è sorto il diritto (articolo 20 del Dpr 1032/73), e lo stesso vale per l'indennità di premio di servizio (articolo 19 del Rd 2418/1933).

[433]

RECUPERO PERMESSI «BREVI» ENTRO IL MESE SUCCESSIVO

« Sono assunta con contratto a tempo indeterminato, categoria D/3, con il Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro) enti ed autonomie locali (con posizione organizzativa). Quali sono i permessi (retribuiti e non) di cui posso godere?

Inoltre mi è stato detto che eventuali recuperi di ore non svolte in una giornata devono essere obbligatoriamente effettuati nella settimana in corso: è vero, o i recuperi possono per legge essere effettuati anche nel mese?

V.F. - PAVIA

I permessi retribuiti spettanti al personale del comparto Regioni-Autonomie locali sono così stabiliti dall'articolo 19 del Ccnl 1994-1997:

- partecipazione a concorsi o esami, limitatamente ai giorni di svolgimento delle prove: 8 giorni all'anno;
- lutti per coniuge, parenti entro il secondo grado e affini entro il primo grado: tre giorni consecutivi per evento;
- motivi personali o familiari documentati, compresa la nascita di figli: tre giorni all'anno;
- matrimonio: 15 giorni consecutivi.

Il dipendente ha altresì diritto, ove ne ricorrano le condizioni, ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge (per esempio, donazione di sangue).

Invece, la possibilità di chiedere periodi di astensione dal lavoro senza retribuzione è disciplinata dall'articolo 11 del Ccnl del 14 settembre 2000, che stabilisce che «al dipendente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che ne faccia formale e motivata richiesta possono essere concessi, compatibilmente con le esi-

genze organizzative o di servizio, periodi di aspettativa per esigenze personali o di famiglia, senza retribuzione e senza decorrenza dell'anzianità, per una durata complessiva di 12 mesi in un triennio da fruirsi al massimo in due periodi». Quindi, la concessione dell'aspettativa senza assegni dipende dall'autonoma valutazione, fatta dal datore di lavoro pubblico, della insussistenza di ragioni organizzative od operative che ne impediscano la concessione e, pertanto, può essere legittimamente rifiutata quando l'assenza del lavoratore non sia compatibile con le esigenze organizzative o di servizio.

Per quanto riguarda, infine, il recupero delle ore non lavorate per permessi brevi, esso va effettuato entro il mese successivo. Infatti, l'articolo 20 del Ccnl 1994-1997 stabilisce che «il dipendente è tenuto a recuperare le ore non lavorate entro il mese successivo, secondo modalità individuate dal dirigente». A tale proposito, l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ha evidenziato che l'espressione "mese successivo" si deve intendere come riferita all'intero mese successivo a quello della fruizione, escludendo che possa essere riferita solo al periodo di 30 giorni successivi alla fruizione del permesso.

[434]

LE EX FESTIVITÀ NON SI POSSONO MONETIZZARE

« Sono una impiegata direttiva dell'Amministrazione regionale siciliana. Durante il 2015 non ho potuto fruire delle quattro giornate di festività sopresse, spettanti in base al contratto collettivo che regola il rapporto di lavoro degli impiegati regionali e consistenti in cinque giorni lavorativi settimanali. Avevo intenzione di chiedere di fruire delle festività in questione prima della fine dell'anno, ma non ho potuto, perché sono stata vittima di un infortunio sul lavoro che mi ha tenuto lontana dal posto di lavoro dal 7 ottobre alla fine dell'anno. All'Amministrazione regionale avevo fatto richiesta per averne la fruizione nei primi giorni di gennaio 2016, ma mi è stato risposto che queste giornate, se non godute nell'anno di maturazione, si perdono. Ritengo, tuttavia, che, se è vero che esse non possono essere trasportate al nuovo anno, come le giornate del congedo ordinario non goduto, almeno debbano venire monetizzate, come prevede la legge istitutiva 937/1977.

A.P. - PALERMO

Stando a quanto esposto nel quesito, si ritiene che la risposta sia negativa, in quanto la normativa in vigore vieta, nel caso di mancato godi-

mento dei giorni di recupero delle festività sopresse, ogni forma di corresponsione di trattamenti economici sostitutivi. Infatti, l'articolo 5, comma 8, del Dl 95/2012, convertito nella legge 135/2012, statuisce che le ferie, i riposi e i permessi spettanti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche sono obbligatoriamente fruiti secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, e non danno luogo in alcun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi.

A tal proposito, l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ha specificato, che dall'entrata in vigore del Dl 95/2012, «viene meno... sul piano formale, ogni possibilità di ulteriore ricorso all'istituto della monetizzazione, sia delle ferie, sia, per quello che qui rileva, dei quattro giorni di riposo sostitutivi delle festività ex legge 937/1977, attraverso la conseguente disapplicazione di tutte le norme legali e contrattuali che la consentivano».

A cura di Aldo Ciccarella